

Rassegna del 16/05/2019

WEB

| | | | |
|----------------------------|--|-----|---|
| BAKECALAVORO.WORDPRESS.COM | Se la salute è un lusso: curare un tumore costa 40mila euro l'anno | ... | 1 |
| ILFARMACISTAONLINE.IT | Il Farmacista Online: XIV Giornata malato oncologico. Tra visite, farmaci e viaggi la spesa out of pocket dei pazienti sfiora i 5 mld. Il Rapporto Favo | ... | 2 |
| QUOTIDIANOSANITA.IT | XIV Giornata malato oncologico. Tra visite, farmaci e viaggi la spesa out of pocket dei pazienti sfiora i 5 miliardi. Il Rapporto Favo - Quotidiano Sanità | ... | 3 |
| ANSA.IT | Malati tumore spendono 5mld euro anno - Ultima Ora | ... | 4 |
| ANSA.IT | Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 5 |
| GIORNALETRENTINO.IT | ++ Malati tumore spendono 5mld euro anno di tasca propria ++ | ... | 6 |
| PANORAMASANITA.IT | L'assistenza "nascosta" e il lavoro a rischio per i malati di tumore: le altre due facce della malattia | ... | 7 |

BAKECALAVORO.WORDPRESS.COM

Se la salute è un lusso: curare un tumore costa 40mila euro l'anno

No text

ILFARMACISTAONLINE.IT

Il Farmacista Online: XIV Giornata malato oncologico. Tra visite, farmaci e viaggi la spesa out of pocket dei pazienti sfiora i 5 mld. Il Rapporto Favo

Tweet Studi e Analisi

XIV Giornata malato oncologico. Tra visite, farmaci e viaggi la spesa out of pocket dei pazienti sfiora i 5 mld. Il Rapporto favo

Ma non solo, i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e gli autonomi, nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno. È quanto emerge dall'11° rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici curato dalla favo che punta il focus sull'assistenza 'nascosta' a carico dei malati. "Necessario e urgente un intervento legislativo che corregga discriminazioni e ineguaglianze di trattamento tra lavoratori subordinati ed autonomi". IL RAPPORTO

16 MAG - Tra visite mediche, farmaci trasporti e i soggiorni sul luogo di cura e gli interventi di chirurgia ricostruttiva i malati oncologici (circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento) ogni anno spendono di tasca propria circa 5 miliardi di euro. Ma non solo, la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. È quanto emerge dall'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici promosso da favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in apertura dei lavori della 14ª Giornata nazionale del malato oncologico.

La sintesi del Rapporto.

Per i malati di cancro il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali). Ma nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica.

Rispetto all'analoga indagine effettuata da favo nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2miliardi e 635

milioni per spese mediche e 2miliardi e 243milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine favo, realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici, rileva il seguente scenario:

- il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro all'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno);
- il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno;
- il 38,7% (pari a 1 milione e 280mila malati) ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno);
- il 32,8% (pari a 1 milione e 80mila malati) ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno);
- il 24,8% (pari a quasi 820mila malati) ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno (46,2 euro per prestazione, per una media di 9,9 prestazioni in un anno);
- il 17,8% (pari a 587mila malati) ha speso per diete speciali in media 378 euro all'anno (90 euro a prestazione, per 4,2 prestazioni in un anno);
- il 16,4% (corrispondente a 541mila malati) ha speso per presidi (protesi, parrucche, ecc.) in media 777 euro in un anno (648 euro a prestazione, per una media di 1,2 prestazioni per anno);
- il 15,7% (pari a 518mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno (159,5 euro a prestazione, per 7,4 prestazioni in un anno);
- il 5,4% (corrispondente a 178mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno;
- il 4,9% (pari a quasi 162mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno;
- altri trattamenti (presidi medici, trattamenti complementari o integrativi, fisioterapia) hanno comportato una spesa media per prestazione tra 50 e 300 euro.

Lavoro e reddito a rischio

La stessa indagine favo - Aimac ha esplorato poi le condizioni di vita dei malati di cancro segnalando un consolidamento dell'area del disagio per i malati di tumore e per chi li assiste.

Il disagio si avverte soprattutto negli aspetti relativi a lavoro e reddito. Per quanto riguarda il lavoro, tra i pazienti attivi al momento dell'insorgere della malattia, il 36% segnala un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti.

Lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini; per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni,

che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70% (per il 18,5% degli intervistati) e di una quota variabile tra il 31% ed il 50% (per il 43,5%).

Per ciò che attiene alla situazione economica delle famiglie coinvolte, il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa.

Il 24,6% del campione ha dovuto rinunciare o ridurre l'acquisto e l'uso di ausili o cure a pagamento e le rinunce hanno riguardato farmaci non coperti dal Servizio Sanitario (15,8%), spese di viaggio e trasporto (11,2%), visite e accertamenti (9,2%), trattamenti riabilitativi (7,8%), supporti assistenziali a pagamento (7,4%), dispositivi e protesi (5,3%) e interventi chirurgici (4,8%).

“La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici. La considerazione dei costi sociali, infatti, obbliga prima di tutto ad ampliare lo spettro temporale delle decisioni e dei loro effetti. Al volontariato oncologico va il merito di aver proposto ancora una volta un metodo di indagine e di ricerca innovativo, specchio del ruolo di favo, ormai consolidato e riconosciuto, di collante tra diversi enti e soggetti”, ha detto il Presidente di favo Francesco De Lorenzo.

“I lavoratori malati di cancro non sono tutti uguali nonostante il dettato costituzionale (art. 38, co. 2) che impegna lo Stato a predisporre strumenti di previdenza per soccorrere alle esigenze di vita in caso di malattia e di invalidità di tutti i lavoratori, senza distinguere tra subordinati e autonomi o liberi professionisti! L'indennità di malattia, anche per lunghi periodi di astensione dal lavoro, è un diritto garantito solo ai lavoratori dipendenti, mentre molto poco è stato fatto finora per alcune categorie di lavoratori autonomi ed ancor meno per i liberi professionisti. Anche chi tra loro riesce a guarire dal cancro, rischia la morte sociale e lavorativa. E' necessario e urgente un intervento legislativo che corregga discriminazioni e ineguaglianze di trattamento tra lavoratori subordinati ed autonomi che affrontano la malattia come anche per i caregiver oncologici”, afferma Elisabetta Iannelli, Segretario di favo”.

“A distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi accentuate ed aggravate. E' urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici sociali e socio-sanitari che fanno da contorno alle cure cliniche e condizionano pesantemente il vissuto dei malati e dei loro caregiver”, sottolinea Carla Collicelli del CNR-ITB, tra le autrici del capitolo del Rapporto favo dedicato ai costi sociali ed economici della malattia.

E per Giordano Beretta, Presidente eletto dell'AIOM: "Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata da favo-Aimac, esistono problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del SSN a causa delle lunghe liste d'attesa, come documentato dalla serie di rilevanti spese sostenute dai malati, sia mediche che non mediche, queste ultime di natura socio assistenziale".

Francesco Perrone del Pascale di Napoli aggiunge: "I risultati dell'indagine favo – Aimac testimoniano la necessità di una azione a 360 gradi contro la tossicità finanziaria del cancro e del suo trattamento. In questo senso, con il contributo di favo, stiamo lavorando per produrre entro la fine del 2019 uno specifico strumento italiano che aiuterà a capire, misurare e contrastare il fenomeno della tossicità finanziaria dei nostri pazienti".

La spesa previdenziale per il malato oncologico

Nell'ambito della ricerca sull'impatto epidemiologico, sanitario e sociale delle principali patologie oncologiche a cura dell'IRST di Meldola, di AIRTUM, del CEIS e di favo, sono stati indagati i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'INPS, in favore dei malati di cancro. Ciò è stato possibile mettendo in relazione dati già presenti in numerose banche nazionali sanitarie, previdenziali, epidemiologiche, fin ad oggi mai condivise, superando una compartimentazione che ha permesso una visione d'insieme, dal punto di vista Paese, di quanto effettivamente si sta impegnando in termini economici per il paziente oncologico.

I costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse spese in ambito previdenziale potrebbero essere parzialmente dirottate, laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni ad esse connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali.

Le proposte di favo

Il complesso di questi dati, secondo favo, rende necessario intervenire su vari aspetti della gestione delle cure e della assistenza sociale e previdenziale per i malati di cancro.

- Si rileva innanzitutto la necessità di affinare le metodologie di monitoraggio della attuazione e dell'impatto dei Lea su tutto il territorio nazionale e per tutte le fasi della patologia.

- Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione ed attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore.

- Le dimensioni dei costi economici a carico dei malati di cancro e delle loro famiglie, qui rilevate, indicano la necessità di ridiscutere i parametri e le regole della detraibilità dei costi associati alla malattia in sede di regime fiscale.

- Con riferimento al mancato introito, è necessario procedere a una capillare campagna informativa per l'accesso ai benefici previsti dalle leggi in campo lavorativo, previdenziale

e assistenziale.

- Le difficoltà rilevate da molti intervistati nell'accesso alle varie forme di copertura assicurativa (vita e salute), sia per quanto riguarda il settore assicurativo puro, che per ciò che attiene alla mutualità integrativa aziendale o categoriale, rimandano infine al bisogno di una azione nei confronti del cosiddetto secondo pilastro della sanità, che lo renda meglio utilizzabile per supportare le cure necessarie.

- Sarebbe infine necessario un intervento legislativo, in particolare per le categorie di lavoratori appartenenti al mondo delle partite IVA, per: armonizzare le provvidenze sociali e previdenziali e gli aiuti economici per eventi straordinari (gravi malattie); per rimborsare spese di assistenza domiciliare; per garantire la sospensione o rateizzazione dei contributi previdenziali a carico del lavoratore gravemente malato e l'esonero dagli studi di settore. Pressoché priva di tutela la condizione del lavoratore autonomo caregiver di un malato oncologico poiché non sono previste forme di retribuzione sostitutiva del lavoro o indennità, e nemmeno la possibilità di contribuzione previdenziale figurativa per la durata del tempo di lavoro dedicato ai compiti di assistenza al proprio caro malato.

16 maggio 2019

QUOTIDIANOSANITA.IT

XIV Giornata malato oncologico. Tra visite, farmaci e viaggi la spesa out of pocket dei pazienti sfiora i 5 miliardi. Il Rapporto Favo - Quotidiano Sanità

stampa XIV Giornata malato oncologico. Tra visite, farmaci e viaggi la spesa out of pocket dei pazienti sfiora i 5 miliardi. Il Rapporto Favo Ma non solo, i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e gli autonomi, nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno. È quanto emerge dall'11° rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici curato dalla Favo che punta il focus sull'assistenza 'nascosta' a carico dei malati. "Necessario e urgente un intervento legislativo che corregga discriminazioni e ineguaglianze di trattamento tra lavoratori subordinati ed autonomi". IL RAPPORTO 16 MAG - Tra visite mediche, farmaci trasporti e i soggiorni sul luogo di cura e gli interventi di chirurgia ricostruttiva i malati oncologici (circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento) ogni anno spendono di tasca propria circa 5 miliardi di euro. Ma non solo, la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. È quanto emerge dall'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici promosso da FAVO e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in apertura dei lavori della 14ª Giornata nazionale del malato oncologico. La sintesi del Rapporto. Per i malati di cancro il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali). Ma nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica. Rispetto all'analogia indagine effettuata da FAVO nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2miliardi e 243milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine FAVO, realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici, rileva il seguente scenario: - il

57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro all'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); - il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; - il 38,7% (pari a 1 milione e 280 mila malati) ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); - il 32,8% (pari a 1 milione e 80 mila malati) ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); - il 24,8% (pari a quasi 820 mila malati) ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno (46,2 euro per prestazione, per una media di 9,9 prestazioni in un anno); - il 17,8% (pari a 587 mila malati) ha speso per diete speciali in media 378 euro all'anno (90 euro a prestazione, per 4,2 prestazioni in un anno); - il 16,4% (corrispondente a 541 mila malati) ha speso per presidi (protesi, parrucche, ecc.) in media 777 euro in un anno (648 euro a prestazione, per una media di 1,2 prestazioni per anno); - il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno (159,5 euro a prestazione, per 7,4 prestazioni in un anno); - il 5,4% (corrispondente a 178 mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno; - il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno; - altri trattamenti (presidi medici, trattamenti complementari o integrativi, fisioterapia) hanno comportato una spesa media per prestazione tra 50 e 300 euro. Lavoro e reddito a rischio La stessa indagine FAVO - Aimac ha esplorato poi le condizioni di vita dei malati di cancro segnalando un consolidamento dell'area del disagio per i malati di tumore e per chi li assiste. Il disagio si avverte soprattutto negli aspetti relativi a lavoro e reddito. Per quanto riguarda il lavoro, tra i pazienti attivi al momento dell'insorgere della malattia, il 36% segnala un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. Lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini; per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70% (per il 18,5% degli intervistati) e di una quota variabile tra il 31% ed il 50% (per il 43,5%). Per ciò che attiene alla situazione economica delle famiglie coinvolte, il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa. Il 24,6% del campione ha dovuto rinunciare o ridurre l'acquisto e l'uso di ausili o cure a pagamento e le rinunce hanno riguardato

farmaci non coperti dal Servizio Sanitario (15,8%), spese di viaggio e trasporto (11,2%), visite e accertamenti (9,2%), trattamenti riabilitativi (7,8%), supporti assistenziali a pagamento (7,4%), dispositivi e protesi (5,3%) e interventi chirurgici (4,8%). “La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l’allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici. La considerazione dei costi sociali, infatti, obbliga prima di tutto ad ampliare lo spettro temporale delle decisioni e dei loro effetti. Al volontariato oncologico va il merito di aver proposto ancora una volta un metodo di indagine e di ricerca innovativo, specchio del ruolo di FAVO, ormai consolidato e riconosciuto, di collante tra diversi enti e soggetti”, ha detto il Presidente di FAVO Francesco De Lorenzo. “I lavoratori malati di cancro non sono tutti uguali nonostante il dettato costituzionale (art. 38, co. 2) che impegna lo Stato a predisporre strumenti di previdenza per soccorrere alle esigenze di vita in caso di malattia e di invalidità di tutti i lavoratori, senza distinguere tra subordinati e autonomi o liberi professionisti! L’indennità di malattia, anche per lunghi periodi di astensione dal lavoro, è un diritto garantito solo ai lavoratori dipendenti, mentre molto poco è stato fatto finora per alcune categorie di lavoratori autonomi ed ancor meno per i liberi professionisti. Anche chi tra loro riesce a guarire dal cancro, rischia la morte sociale e lavorativa. E’ necessario e urgente un intervento legislativo che corregga discriminazioni e ineguaglianze di trattamento tra lavoratori subordinati ed autonomi che affrontano la malattia come anche per i caregiver oncologici”, afferma Elisabetta Iannelli, Segretario di FAVO. “A distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi accentuate ed aggravate. E’ urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici sociali e socio-sanitari che fanno da contorno alle cure cliniche e condizionano pesantemente il vissuto dei malati e dei loro caregiver”, sottolinea Carla Collicelli del CNR-ITB, tra le autrici del capitolo del Rapporto FAVO dedicato ai costi sociali ed economici della malattia. E per Giordano Beretta, Presidente eletto dell’AIOM: “Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall’indagine effettuata da FAVO-Aimac, esistono problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del SSN a causa delle lunghe liste d’attesa, come documentato dalla serie di rilevanti spese sostenute dai malati, sia mediche che non mediche, queste ultime di natura socio assistenziale”. Francesco Perrone del Pascale di Napoli aggiunge: “I risultati dell’indagine FAVO – Aimac testimoniano la necessità di una azione a 360 gradi contro la tossicità finanziaria del cancro e del suo trattamento. In questo senso, con il contributo di FAVO, stiamo lavorando per produrre entro la fine del 2019 uno specifico strumento italiano che aiuterà a capire, misurare e contrastare il fenomeno della tossicità finanziaria dei nostri pazienti”. La spesa previdenziale per il malato oncologico Nell’ambito della ricerca sull’impatto epidemiologico, sanitario e sociale delle principali patologie oncologiche a cura dell’IRST di Meldola, di AIRTUM, del CEIS e di FAVO, sono stati indagati i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate

dall'INPS, in favore dei malati di cancro. Ciò è stato possibile mettendo in relazione dati già presenti in numerose banche nazionali sanitarie, previdenziali, epidemiologiche, fin ad oggi mai condivise, superando una compartimentazione che ha permesso una visione d'insieme, dal punto di vista Paese, di quanto effettivamente si sta impegnando in termini economici per il paziente oncologico. I costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse spese in ambito previdenziale potrebbero essere parzialmente dirottate, laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni ad esse connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali. Le proposte di FAVO Il complesso di questi dati, secondo FAVO, rende necessario intervenire su vari aspetti della gestione delle cure e della assistenza sociale e previdenziale per i malati di cancro. - Si rileva innanzitutto la necessità di affinare le metodologie di monitoraggio della attuazione e dell'impatto dei Lea su tutto il territorio nazionale e per tutte le fasi della patologia. - Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione ed attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore. - Le dimensioni dei costi economici a carico dei malati di cancro e delle loro famiglie, qui rilevate, indicano la necessità di ridiscutere i parametri e le regole della detraibilità dei costi associati alla malattia in sede di regime fiscale. - Con riferimento al mancato introito, è necessario procedere a una capillare campagna informativi per l'accesso ai benefici previsti dalle leggi in campo lavorativo, previdenziale e assistenziale. - Le difficoltà rilevate da molti intervistati nell'accesso alle varie forme di copertura assicurativa (vita e salute), sia per quanto riguarda il settore assicurativo puro, che per ciò che attiene alla mutualità integrativa aziendale o categoriale, rimandano infine al bisogno di una azione nei confronti del cosiddetto secondo pilastro della sanità, che lo renda meglio utilizzabile per supportare le cure necessarie. - Sarebbe infine necessario un intervento legislativo, in particolare per le categorie di lavoratori appartenenti al mondo delle partite IVA, per: armonizzare le provvidenze sociali e previdenziali e gli aiuti economici per eventi straordinari (gravi malattie); per rimborsare spese di assistenza domiciliare; per garantire la sospensione o rateizzazione dei contributi previdenziali a carico del lavoratore gravemente malato e l'esonero dagli studi di settore. Pressoché priva di tutela la condizione del lavoratore autonomo caregiver di un malato oncologico poiché non sono previste forme di retribuzione sostitutiva del lavoro o indennità, e nemmeno la possibilità di contribuzione previdenziale figurativa per la durata del tempo di lavoro dedicato ai compiti di assistenza al proprio caro malato. 16 maggio 2019 © Riproduzione riservata Allegati: La tabella Il Rapporto Altri articoli in Studi e Analisi Quanto conta la salute nelle elezioni del Parlamento europeo? Molto poco, se ci dovessimo basare sui programmi elettorali Osservasalute 2018. Italiani lenti a cambiare stili di vita scorretti. Boom cronici e non autosufficienti. "Spesa destinata ad

impennarsi. Cambiare approccio o sarà emergenza” Liste d’attesa. Per le prestazioni non urgenti forti variabilità regionali. Si fa prima con intramoenia e privato Per una nuova politica sulla disabilità Studio BMJ evidenzia migliori performance della sanità pubblica rispetto a quella privata Legge Gelli e copertura dei rischi. Assicurazioni e Aziende sanitarie non sono la stessa cosa

ANSA.IT

Malati tumore spendono 5mld euro anno - Ultima Ora

(ANSA) - ROMA, 16 MAG - Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

ANSA.IT

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Rapporto favo, tra visite mediche, farmaci e trasporti

+CLICCA PER INGRANDIRE

Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

Quanto alle singole spese, l'indagine favo - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente favo Francesco De Lorenzo.

E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

GIORNALETRENTINO.IT

++ Malati tumore spendono 5mld euro anno di tasca propria

++

++ Malati tumore spendono 5mld euro...

++ Malati tumore spendono 5mld euro anno di tasca propria ++

16 maggio 2019

Mail

(ANSA) - ROMA, 16 MAG - Quasi 5 miliardi di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. (ANSA).

16 maggio 2019

PANORAMASANITA.IT

L'assistenza "nascosta" e il lavoro a rischio per i malati di tumore: le altre due facce della malattia

L'assistenza "nascosta" e il lavoro a rischio per i malati di tumore: le altre due facce della malattia

0

Ammonta a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. Tra le spese maggiori direttamente a carico del malato quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne.

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali). Il dato è frutto di uno studio innovativo inserito nell'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici promosso da favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in apertura dei lavori della 14ª Giornata nazionale del malato oncologico.

L'assistenza "nascosta"

Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica. Rispetto all'analoga indagine effettuata da favo nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2miliardi e 243milioni per spese non mediche). (vedi tabella). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine favo, realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici, rileva il seguente scenario:

- il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro all'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno);
- il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5

euro in un anno;

- il 38,7% (pari a 1 milione e 280mila malati) ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno);
- il 32,8% (pari a 1 milione e 80mila malati) ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno);
- il 24,8% (pari a quasi 820mila malati) ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno (46,2 euro per prestazione, per una media di 9,9 prestazioni in un anno);
- il 17,8% (pari a 587mila malati) ha speso per diete speciali in media 378 euro all'anno (90 euro a prestazione, per 4,2 prestazioni in un anno);
- il 16,4% (corrispondente a 541mila malati) ha speso per presidi (protesi, parrucche, ecc.) in media 777 euro in un anno (648 euro a prestazione, per una media di 1,2 prestazioni per anno);
- il 15,7% (pari a 518mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno (159,5 euro a prestazione, per 7,4 prestazioni in un anno);
- il 5,4% (corrispondente a 178mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno;
- il 4,9% (pari a quasi 162mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno;
- altri trattamenti (presidi medici, trattamenti complementari o integrativi, fisioterapia) hanno comportato una spesa media per prestazione tra 50 e 300 euro.

Lavoro e reddito a rischio

La stessa indagine favo – Aimac ha esplorato poi le condizioni di vita dei malati di cancro segnalando un consolidamento dell'area del disagio per i malati di tumore e per chi li assiste. Il disagio si avverte soprattutto negli aspetti relativi a lavoro e reddito. Per quanto riguarda il lavoro, tra i pazienti attivi al momento dell'insorgere della malattia, il 36% segnala un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. Lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini; per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70% (per il 18,5% degli intervistati) e di una quota variabile tra il 31% ed il 50% (per il 43,5%). Per ciò che attiene alla situazione economica delle famiglie coinvolte, il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato

necessario modificare le abitudini di spesa. Il 24,6% del campione ha dovuto rinunciare o ridurre l'acquisto e l'uso di ausili o cure a pagamento e le rinunce hanno riguardato farmaci non coperti dal Servizio Sanitario (15,8%), spese di viaggio e trasporto (11,2%), visite e accertamenti (9,2%), trattamenti riabilitativi (7,8%), supporti assistenziali a pagamento (7,4%), dispositivi e protesi (5,3%) e interventi chirurgici (4,8%).

«La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici. La considerazione dei costi sociali, infatti, obbliga prima di tutto ad ampliare lo spettro temporale delle decisioni e dei loro effetti. Al volontariato oncologico va il merito di aver proposto ancora una volta un metodo di indagine e di ricerca innovativo, specchio del ruolo di favo, ormai consolidato e riconosciuto, di collante tra diversi enti e soggetti», ha detto il Presidente di favo Francesco De Lorenzo. «I lavoratori malati di cancro non sono tutti uguali nonostante il dettato costituzionale (art. 38, co. 2) che impegna lo Stato a predisporre strumenti di previdenza per soccorrere alle esigenze di vita in caso di malattia e di invalidità di tutti i lavoratori, senza distinguere tra subordinati e autonomi o liberi professionisti! L'indennità di malattia, anche per lunghi periodi di astensione dal lavoro, è un diritto garantito solo ai lavoratori dipendenti, mentre molto poco è stato fatto finora per alcune categorie di lavoratori autonomi ed ancor meno per i liberi professionisti. Anche chi tra loro riesce a guarire dal cancro, rischia la morte sociale e lavorativa. E' necessario e urgente un intervento legislativo che corregga discriminazioni e ineguaglianze di trattamento tra lavoratori subordinati ed autonomi che affrontano la malattia come anche per i caregiver oncologici», afferma Elisabetta Iannelli, Segretario di favo. «A distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi accentuate ed aggravate. E' urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici sociali e socio-sanitari che fanno da contorno alle cure cliniche e condizionano pesantemente il vissuto dei malati e dei loro caregiver», sottolinea Carla Collicelli del Cnr-Irb, tra le autrici del capitolo del Rapporto favo dedicato ai costi sociali ed economici della malattia. E per Giordano Beretta, Presidente eletto dell'Aiom: «Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata da favo-Aimac, esistono problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn a causa delle lunghe liste d'attesa, come documentato dalla serie di rilevanti spese sostenute dai malati, sia mediche che non mediche, queste ultime di natura socio assistenziale». Francesco Perrone del Pascale di Napoli aggiunge: «I risultati dell'indagine favo- Aimac testimoniano la necessità di una azione a 360 gradi contro la tossicità finanziaria del cancro e del suo trattamento. In questo senso, con il contributo di favo, stiamo lavorando per produrre entro la fine del 2019 uno specifico strumento italiano che aiuterà a capire, misurare e contrastare il fenomeno della tossicità finanziaria dei nostri pazienti».

La spesa previdenziale per il malato oncologico

Nell'ambito della ricerca sull'impatto epidemiologico, sanitario e sociale delle principale patologie oncologiche a cura dell'Irst di Meldola, di Airtum, del Ceis e di favo, sono stati indagati i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps, in favore dei malati di cancro. Ciò è stato possibile mettendo in relazione dati già presenti in numerose banche nazionali sanitarie, previdenziali, epidemiologiche, fin ad oggi mai condivise, superando una compartimentazione che ha permesso una visione d'insieme, dal punto di vista Paese, di quanto effettivamente si sta impegnando in termini economici per il paziente oncologico. I costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse spese in ambito previdenziale potrebbero essere parzialmente dirottate, laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni ad esse connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali.

[ilmessaggero.it](https://www.ilmessaggero.it)

Tumori, i malati spendono ogni anno 5 miliardi di tasca propria: lavoro a rischio



Oltre alla malattia, anche i costi da dover affrontare e che pesano sui bilanci familiari. I malati di [tumore](#) spendono ogni anno di tasca propria 5 miliardi di euro tra visite, [farmaci](#), trasporti, [viaggi](#) ma anche per assistenza e badanti. E questo nonostante il Servizio sanitario nazionale (Ssn) destini a questi pazienti circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro nel 2018. Ed a rendere ancora più complessa la quotidianità dei malati oncologici è anche la difficoltà a conservare il proprio posto di lavoro, soprattutto per le donne ed i lavoratori autonomi.

APPROFONDIMENTI

[Tumore all'ovaio, trovato il sistema per bloccare le recidive](#)

La [#ricercaSapienza](#) del giorno: Un sistema per bloccare le recidive nei [#tumori](#) epiteliali dell'ovaio, inibendo il gene USP1 che permette la sopravvivenza delle cellule tumorali [#Dmcm Sapienza](#)
<https://t.co/quIFjjhrmC>

— Sapienza Università di Roma (@SapienzaRoma) [14 maggio 2019](#)

A puntare i riflettori sulle diverse facce della malattia è l'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le voci di spesa, il 57,5% dei 1.200 malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti) ha speso per visite ed accertamenti in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

[Elena Santarelli: «Mio figlio Giacomo ha vinto la battaglia con il tumore cerebrale»](#)

Inoltre, il 5,4% (corrispondente a 178mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno. In totale, la spesa sostenuta direttamente dai malati è pari a 2,6 miliardi (stabile rispetto alla precedente indagine Favo del 2012) per spese mediche e 2,2 miliardi (contro i 2,1 del 2012) per spese non mediche. Spese alle quali si aggiunge pure la preoccupazione di non riuscire a conservare il posto di lavoro, soprattutto per le donne (che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini), per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni (che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno) e per i lavoratori autonomi. Così, solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti ed il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare.

Insomma, «a distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi aggravate. È urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici e sociali che fanno da contorno alle cure cliniche», sottolinea Carla Collicelli del CNR-ITB, tra le autrici del Rapporto. Da qui la proposta Favo, spiega il presidente Francesco De Lorenzo, di «ridiscutere i parametri della detraibilità dei costi associati alla malattia in sede di regime fiscale» viste le dimensioni dei costi economici a carico dei malati. E per Giordano Beretta, presidente eletto della Associazione italiana di oncologia medica, fondamentale è anche agire sulle liste di attesa, i cui tempi spingono i pazienti in vari casi ad effettuare accertamenti al di fuori del Ssn.

Ultimo aggiornamento: 17:40© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

Malati tumore spendono 5mld euro anno di tasca propria

Rapporto Favo, tra visite mediche, farmaci e trasporti

16 Maggio 2019

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/>Condividi

- [A](#)
- [A](#)
- [A](#)

ROMA, 16 MAG - Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine Favo - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo.



Giovedì 16 Maggio 2019

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Non solo la sofferenza, ammalarsi di [tumore](#) costa 5 miliardi di euro per i malati di cancro al di fuori del Ssn. È quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi.

[Tumore all'ovaio, trovato il sistema per bloccare le recidive](#)

[Elena Santarelli: «Mio figlio Giacomo ha vinto la battaglia con il tumore cerebrale»](#)

I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) «che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)», si legge nel report. «Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica».

Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafoglio in media 378 euro all'anno.

Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. «I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favò - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali». Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, «urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore».

URL : http://www.ilmattino.it/primopiano/sanita/tumori_cure_malati_news-4495428.html

Rassegna del 16/05/2019

WEB

ILGIORNALE.IT

Se la salute è un lusso: curare un tumore costa
40mila euro l'anno

...

1

ILGIORNALE.IT

Se la salute è un lusso: curare un tumore costa 40mila euro l'anno

Non tutti i pazienti oncologici si possono permettere le cure allo stesso modo. Quasi fosse un lusso ammalarsi. Uno degli effetti collaterali sociali del cancro è nascosto nelle pieghe dei costi a carico del malato: 40mila euro a testa nei cinque anni successivi alla diagnosi. Significa una spesa complessiva di 5,3 miliardi di euro. Da qui le scelte drastiche di molte famiglie: limitarsi allo stretto indispensabile, lasciar perdere riabilitazioni, protesi e assistenza psicologica, tirare il più possibile la cinghia, aspettare mesi e mesi per una ricostruzione al seno, lasciar perdere le diete anti cancro, troppo care. In sintesi: curarsi male. A scattare la triste fotografia italiana è l'undicesimo rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici che la Favo (federazione delle associazioni di volontariato in oncologia) presenterà oggi in Senato. È vero che il sistema sanitario spende 16 miliardi all'anno per i 3,3 milioni di pazienti oncologici, ed è altrettanto vero che si tratta pur sempre del 15% della spesa sanitaria, non poco. Ma evidentemente non è sufficiente. Per far fronte alle liste d'attesa troppo lunghe i pazienti si rivolgono alle strutture private e pagano di tasca propria interventi ricostruttivi (con una spesa media all'anno di 2.600 euro), colf e badanti (1.400 euro), trasposti (800 euro), visite non coperte dal ticket (400 euro). E soprattutto perdono più di sei mesi di lavoro e di guadagno. Aspetto che non rappresenta un problema per chi ha un contratto a tempo indeterminato ma che è un guaio per chi lavora con partita Iva o con contratti senza garanzie. La malattia manda all'aria l'intero bilancio familiare: anche i caregiver, cioè i parenti che assistono il malato, sono costretti a rinunciare al lavoro per affiancare la badante o per prendere il suo posto. Dall'indagine Favo emerge che in media hanno perso 20 giorni di lavoro in un mese e il 26% di loro ha subito una riduzione del reddito attorno al 30%. «Il nostro sistema sanitario - spiega Giordano Beretta, presidente Aiom (associazione di oncologia medica) - permette a tutti di accedere a trattamenti per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, esistono problematiche legate alla necessità di effettuare accertamenti al di fuori del pubblico a causa delle lunghe liste d'attesa». Francesco De Lorenzo, presidente Favo, sprona ad analizzare «i costi reali del cancro per programmare le politiche sanitarie e perché la politica destini in modo corretto le risorse». Come fare per alleggerire le incombenze di una famiglia che si trova a combattere contro la malattia? La Favo presenta in Senato un mini decalogo in cui suggerisce interventi fiscali e affini. Urge, ad esempio, informare con chiarezza le famiglie su quali esenzioni possono ottenere in caso di una patologia oncologica. E ancora, vanno ridiscussi i parametri e le regole per detrarre i costi associati alla malattia



in sede di regime fiscale. «Dobbiamo affrontare al più presto il tema dei caregiver» sostiene De Lorenzo, che propone come primo passo di informarli su come accedere ai benefici previsti dalla legge in campo lavorativo, previdenziale e assistenziale. Altro tema caldo è quello delle partite Iva a cui, in qualche modo, vanno garantite delle agevolazioni, che potrebbero essere una rateizzazione dei contributi, un rimborso per le spese domiciliari, l'equivalente di un'indennità. Se davvero entro il 2020 i malati oncologici saranno un popolo di 4,5 milioni, sempre più cronicizzati, allora vanno studiate delle misure di tutela fin da adesso. Per garantire un po' di tranquillità al malato e alla sua famiglia e agevolare l'assistenza a domicilio anziché nelle strutture sanitarie.

Medicina e Ricerca

Malati cancro spendono 5 miliardi di euro di tasca propria



In Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva

ABBONATI A



16 maggio 2019

I MALATI di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema

pubblico - evidenzia il Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato- il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". L'indagine è stata realizzata intervistando oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver.

Quanto alle singole spese, lo studio rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

Per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage.

La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.

Rep: *Saperne di più è una tua scelta*

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

ARTICOLI CORRELATI



Elena Santarelli annuncia su Instagram: "Mio figlio Giacomo ha vinto la sua battaglia contro il tumore"



Scoperto un nuovo metodo che può far morire il cancro di fame



In Europa il cancro uccide di meno, dal 2014 1,4 milioni di decessi

DI AGNESE CODIGNOLA



Tumore, cos'è la termoablazione e come funziona

DI SARA PERO

Divisione Stampa Nazionale - GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA - ISSN 2499-0817

Rassegna del 16/05/2019

WEB

| | | | |
|----------------------|---|-----|----|
| TRMTV.IT | I malati di tumore in Italia spendono 5 miliardi di euro ... l'anno di tasca propria - trmtv | ... | 1 |
| IMALATIINVISIBILI.IT | XIV Giornata malato oncologico – Focus sull'assistenza 'nascosta' a carico dei malati – I Malati Invisibili | ... | 3 |
| SALUTELAB.IT | In Italia i malati di tumore spendono 5 miliardi di euro ... all'anno di tasca propria | ... | 5 |
| LETTERA43.IT | I malati di tumore spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 7 |
| MEDIASET.IT | Tumore, in Italia i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria - Tgcom24 | ... | 9 |
| GLOBALIST.IT | Sanità pubblica? I malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 11 |

TRMTV.IT

I malati di tumore in Italia spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria - trmtv

I malati di tumore in Italia spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria. Quasi cinque miliardi, secondo il Rapporto Favo: tra visite mediche, farmaci e trasporti. Download rapporto integrale (PDF) Quasi 5 miliardi di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine Favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".
Redazione TRM inserito in Scienza e salute il 16 Maggio 2019 alle 11:42 Archiviato con:



Cancro Favo Oncologia Spese

IMALATIINVISIBILI.IT

XIV Giornata malato oncologico – Focus sull’assistenza ‘nascosta’ a carico dei malati – I Malati Invisibili

16 Mag 2019 XIV Giornata malato oncologico – Focus sull’assistenza ‘nascosta’ a carico dei malati “Ma non solo, i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e gli autonomi, nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell’ultimo anno. È quanto emerge dall’11° rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici curato dalla Favo che punta il focus sull’assistenza ‘nascosta’ a carico dei malati. “Necessario e urgente un intervento legislativo che corregga discriminazioni e ineguaglianze di trattamento tra lavoratori subordinati ed autonomi”. IL RAPPORTO 16 MAG – Tra visite mediche, farmaci trasporti e i soggiorni sul luogo di cura e gli interventi di chirurgia ricostruttiva i malati oncologici (circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento) ogni anno spendono di tasca propria circa 5 miliardi di euro. Ma non solo, la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell’ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. È quanto emerge dall’11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici promosso da FAVO e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in apertura dei lavori della 14^a Giornata nazionale del malato oncologico. La sintesi del Rapporto. Per i malati di cancro il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali). Ma nonostante l’innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall’assistenza pubblica. Rispetto all’analoga indagine effettuata da FAVO nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2miliardi e 243milioni per spese non mediche)...” Per continuare a leggere la news originale: Fonte: “XIV Giornata malato oncologico. Tra visite, farmaci e viaggi la spesa out of pocket dei pazienti sfiora i 5 miliardi. Il Rapporto Favo”, Quotidiano sanità Tratto da: https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=74028

SALUTELAB.IT

In Italia i malati di tumore spendono 5 miliardi di euro all'anno di tasca propria

Quasi 5 miliardi di euro l'anno. È questa la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 miliardi), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ciò è emerso dall'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. Come riportato dall'Ansa, i malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018). Ma “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica“. Quanto alle singole spese, l'indagine Favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. “La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici“, ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), “il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa“. Seguici anche su News Republic. Scarica l'APP, è gratis:

LETTERA43.IT

I malati di tumore spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Quasi 5 miliardi di euro l'anno. È la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). È quanto è emerso dall'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico.

MEDIASET.IT

Tumore, in Italia i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria - Tgcom24

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300mila, di cui quasi 700mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine Favo - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

GLOBALIST.IT

Sanità pubblica? I malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine Favo - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

IL COSTO DELLE CURE

Un tumore
può costare
40mila euro

Maria Sorbi

a pagina 16

IL RAPPORTO SULL'ONCOLOGIA ITALIANA

Se la salute è un lusso:
curare un tumore
costa 40mila euro l'anno

Terapie, visite non coperte da ticket, trasporti e ricadute sui familiari: «Servono più risorse»

IL DOSSIER

di Maria Sorbi
Milano

IL DATO

Entro il 2020 i malati di cancro saranno una popolazione di 4,5 milioni

L'EX MINISTRO

De Lorenzo: «È necessario programmare le corrette politiche sanitarie»

Non tutti i pazienti oncologici si possono permettere le cure allo stesso modo. Quasi fosse un lusso ammalarsi. Uno degli effetti collaterali sociali del cancro è nascosto nelle pieghe dei costi a carico del malato: 40mila euro a testa nei cinque anni successivi alla diagnosi. Significa una spesa complessiva di 5,3 miliardi di euro.

Da qui le scelte drastiche di molte famiglie: limitarsi allo stretto indispensabile, lasciar perdere riabilitazioni, protesi e assistenza psicologica, tirare il più possibile la cinghia, aspettare mesi e mesi per una ricostruzione al seno, lasciar perdere le diete anti cancro, troppo care. In sintesi: curarsi male.

A scattare la triste fotografia italiana è l'undicesimo rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici che la Favo (federazione delle associazioni di volontariato in oncologia) presenterà oggi in Senato.

È vero che il sistema sanita-

rio spende 16 miliardi all'anno per i 3,3 milioni di pazienti oncologici, ed è altrettanto vero che si tratta pur sempre del 15% della spesa sanitaria, non poco. Ma evidentemente non è sufficiente. Per far fronte alle liste d'attesa troppo lunghe i pazienti si rivolgono alle strutture private e pagano di tasca propria interventi ricostruttivi (con una spesa media all'anno di 2.600 euro), colf e badanti (1.400 euro), trasporti (800 euro), visite non coperte dal ticket (400 euro). E soprattutto perdono più di sei mesi di lavoro e di guadagno. Aspetto che non rappresenta un problema per chi ha un contratto a tempo indeterminato ma che è un guaio per chi lavora con partita Iva o con contratti senza garanzie.

La malattia manda all'aria l'intero bilancio familiare: anche i caregiver, cioè i parenti che assistono il malato, sono costretti a rinunciare al lavoro per affiancare la badante o per prendere il suo posto. Dall'indagine Favo emerge che in media hanno perso 20

giorni di lavoro in un mese e il 26% di loro ha subito una riduzione del reddito attorno al 30%.

«Il nostro sistema sanitario - spiega Giordano Beretta, presidente Aiom (associazione di oncologia medica) - permette a tutti di accedere a trattamenti per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, esistono problematiche legate alla necessità di effettuare accertamenti al di fuori del pubblico a causa delle lunghe liste d'attesa».

Francesco De Lorenzo, presidente Favo, sprona ad analizzare «i costi reali del cancro per programmare le politiche sanitarie e perché la politica

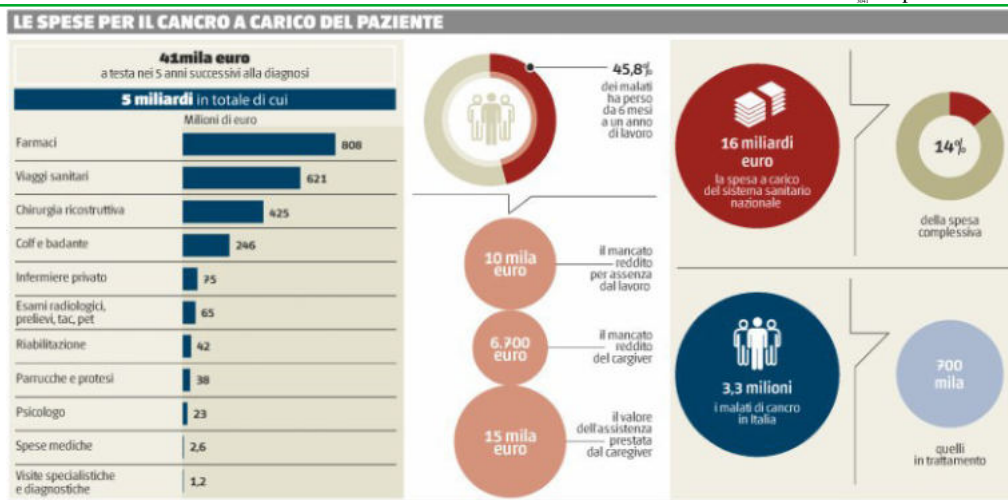


destini in modo corretto le risorse». Come fare per alleggerire le incombenze di una famiglia che si trova a combattere contro la malattia? La Favò presenta in Senato un mini decalogo in cui suggerisce interventi fiscali e affini.

Urge, ad esempio, informare con chiarezza le famiglie su quali esenzioni possono ottenere in caso di una patologia oncologica. E ancora, vanno ridiscussi i parametri e le regole per detrarre i costi associati alla malattia in sede di regime fiscale. «Dobbiamo affrontare al più presto il tema dei *caregiver*» sostiene De Lorenzo, che propone come primo passo di informarli su come accedere ai benefici previsti dalla legge in campo lavorativo, previdenziale e assistenziale.

Altro tema caldo è quello delle partite Iva a cui, in qualche modo, vanno garantite delle agevolazioni, che potrebbero essere una rateizzazione dei contributi, un rimborso per le spese domiciliari, l'equivalente di un'indennità.

Se davvero entro il 2020 i malati oncologici saranno un popolo di 4,5 milioni, sempre più cronicizzati, allora vanno studiate delle misure di tutela fin da adesso. Per garantire un po' di tranquillità al malato e alla sua famiglia e agevolare l'assistenza a domicilio anziché nelle strutture sanitarie.



Rassegna del 16/05/2019

| WEB | | | |
|------------------------------|--|-----|----|
| REDATTORESOCIALE.IT | Tumori, oltre 3 milioni di malati in Italia: una spesa sanitaria di 16 miliardi | ... | 1 |
| CORRIERE.IT | Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità» | ... | 2 |
| PRIMOPIANO24.IT | Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità» | ... | 3 |
| MAGAZINE-ITALIA.IT | Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità» Magazine Italia | ... | 4 |
| GIORNALETRENTINO.IT | Malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 5 |
| ILGIORNALEDIVICENZA.IT | Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 6 |
| NOTIZIEGIORNALI.IT | Malati tumore spendono 5mld euro anno | ... | 7 |
| CINQUANTAMILA.IT | Curare un tumore costa 40mila euro l'anno | ... | 8 |
| ADNKRONOS.COM | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | ... | 9 |
| PRIMOPIANO24.IT | Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità» - Notizie in primo piano 24 ore su 24 | ... | 10 |
| TG24.SKY.IT | Tumore, in Italia i malati spendono 5 miliardi di euro all'anno Sky TG24 | ... | 11 |
| ILMESSAGGERO.IT | Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 12 |
| SALUTE.CORRIEREADRIATICO.IT | Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 13 |
| SALUTE.ILGAZZETTINO.IT | Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 14 |
| ILMATTINO.IT | Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 15 |
| MOMENTOITALIA.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | ... | 16 |
| DRFREENEWS.COM | Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità» | ... | 17 |
| LEGGO.IT | Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 18 |
| ALTOADIGE.IT | ++ Malati tumore spendono 5mld euro anno di tasca propria ++ | ... | 19 |
| ALTOADIGE.IT | Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 20 |
| TPI.IT | I malati di tumore spendono 5 mld di tasca propria ogni anno per curarsi | ... | 21 |
| SALUTE.QUOTIDIANODIPUGLIA.IT | Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 22 |
| PLAYHITMUSIC.IT | Cinque miliardi: la somma vergognosa che i malati di tumore spendono di tasca propria ogni anno per curarsi | ... | 23 |
| CULTURAACOLORI.IT | Malati tumore spendono oltre 5 milioni di tasca propria | ... | 24 |
| NOTIZIE.TISCALI.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | ... | 25 |
| LIVESICILIA.IT | Quanto costa il tumore a chi si ammala | ... | 26 |

REDATTORESOCIALE.IT

Tumori, oltre 3 milioni di malati in Italia: una spesa sanitaria di 16 miliardi

Tumori, oltre 3 milioni di malati in Italia: una spesa sanitaria di 16 miliardi Presentato oggi in Senato in apertura dei lavori della 14^a Giornata nazionale del malato oncologico l'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli

CORRIERE.IT

Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità»

16 maggio 2019 - 11:47

Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità»

Quasi tutti hanno bisogno di riabilitazione che li aiuti a ritornare alle proprie condizioni di salute precedenti la diagnosi. Ecco la fotografia scattata dal Rapporto 2019 della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, presentato al Senato

di Vera Martinella

1.

I dati

I casi di tumore in Italia sono in aumento (oltre 373mila le nuove diagnosi nel 2018) e cresce anche il numero di connazionali che vivono dopo la diagnosi della malattia: attualmente quasi 3 milioni e mezzo di cittadini, il 6 per cento dell'intera popolazione, hanno superato le cure. Quasi tutti hanno bisogno di riabilitazione, fisica o psicologica, che li aiuti a ritornare alle proprie condizioni di salute precedenti la diagnosi o a trovare un nuovo equilibrio, malgrado la presenza di una malattia diventata cronica o dopo la guarigione, con i suoi esiti. Ecco la fotografia della situazione italiana scattata dal Rapporto 2019 della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, presentato al Senato in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico.



PRIMOPIANO24.IT

Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità»

No text

MAGAZINE-ITALIA.IT

Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità» | Magazine Italia

Quasi tutti hanno bisogno di riabilitazione che li aiuti a ritornare alle proprie condizioni di salute precedenti la diagnosi. Ecco la fotografia scattata dal Rapporto 2019 della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, presentato al Senato fonte:: https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/cards/riabilitazione-un-tumore-cosa-si-puo-fare-tornare-normalita/i-dati_principale.shtml

GIORNALETRENTINO.IT

Malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Malati di tumore spendono 5 miliardi...

Malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Tags

Mail

Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia ([favo](#)) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la [favo](#), il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine [favo](#) - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente [favo](#) Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

ILGIORNALEDIVICENZA.IT

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Vai alla notizia

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Foto Ansa

Invia

Quasi 5 miliardi di euro l'anno. È la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 miliardi), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (stimato per il 2018). Ma «nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica».

Quanto alle singole spese, l'indagine favo - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. «La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici», ha affermato il presidente favo Francesco De Lorenzo.

E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), «il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di



effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa».

Commenta

NOTIZIEGIORNALI.IT

Malati tumore spendono 5mld euro anno

Home Ultima Ora Malati tumore spendono 5mld euro anno

Malati tumore spendono 5mld euro anno

il:

Share Tweet

(ANSA) – ROMA, 16 MAG – Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".



CINQUANTAMILA.IT

Curare un tumore costa 40mila euro l'anno

No text

ADNKRONOS.COM

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

SANITÀ

Denaro

Pubblicato il: 16/05/2019 13:09

Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico.

Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi.

I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

Rispetto all'analogia indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di

Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno).

Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno.

Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

PRIMOPIANO24.IT

Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità» - Notizie in primo piano 24 ore su 24

Quasi tutti hanno bisogno di riabilitazione che li aiuti a ritornare alle proprie condizioni di salute precedenti la diagnosi. Ecco la fotografia scattata dal Rapporto 2019 della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, presentato al Senato Fonte: https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/cards/riabilitazione-un-tumore-cosa-si-puo-fare-tornare-normalita/i-dati_principale.shtml

TG24.SKY.IT

Tumore, in Italia i malati spendono 5 miliardi di euro all'anno | Sky TG24

In Italia i pazienti malati di tumore spendono quasi 5 miliardi di euro all'anno. Questa cifra corrisponde alla somma delle spese necessarie per effettuare le visite mediche (1,1 miliardo), per recarsi nelle cliniche ospedaliere (1,5 miliardi), per acquistare i farmaci (808 milioni) e per sottoporsi agli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni di euro). Questi sono i dati emersi dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, stilato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo), in base alle informazioni raccolte in oltre 2400 interviste a pazienti e famigliari. L'indagine è stata presentata al senato in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I numeri in Italia In Italia sono 3.300.000 le persone affette dal cancro, 700mila delle quali attualmente in trattamento. Ogni anno, secondo i dati dell'indagine condotta da Favo, il 14% della spesa sanitaria complessiva è destinato alla cura dei pazienti malati di tumore. Nel 2018, il Sistema Sanitario nazionale ha speso circa 16 miliardi di euro per le loro cure. Questi numeri, come scritto nel Rapporto, evidenziano che "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Le spese nel dettaglio Nello specifico, dall'ultimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici è emerso che il 57,5% dei pazienti affetti dal cancro, pari a circa 1 milione e 900 mila persone, spende in media 406 euro all'anno per pagare le visite e gli accertamenti. Inoltre, il 39,3%, ovvero all'incirca 1 milione e 300mila pazienti, effettua una spesa annuale di 797,5 euro per i trasporti necessari per recarsi sul luogo di cura. Per quanto riguarda le spese di vitto e alloggio, 518mila pazienti (15,7%), spendono mediamente 1.180 euro in 12 mesi. Per i costi previsti dagli interventi di chirurgia ricostruttiva, il 4,9% delle persone malate di tumore (162mila individui) spende in media 2.603,5 euro per ogni operazione. "Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa", spiega Giordano Beretta, presidente dell'Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica. Leggi tutto

ILMESSAGGERO.IT

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Non solo la sofferenza, ammalarsi di tumore costa 5 miliardi di euro per i malati di cancro al di fuori del Ssn. È quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. Tumore all'ovaio, trovato il sistema per bloccare le recidive Elena Santarelli: «Mio figlio Giacomo ha vinto la battaglia con il tumore cerebrale» I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) «che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)», si legge nel report. «Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica». Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno);

il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. «I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali». Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, «urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore». Giovedì 16 Maggio 2019, 13:27 © RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE.CORRIEREADRIATICO.IT

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

LA RICERCA

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Non solo la sofferenza, ammalarsi di tumore costa 5 miliardi di euro per i malati di cancro al di fuori del Ssn. È quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. Elena Santarelli: «Mio figlio Giacomo ha vinto la battaglia con il tumore cerebrale»

I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) «che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)», si legge nel report. «Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica». Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in

media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno.

Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. «I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali». Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, «urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore».

Giovedì 16 Maggio 2019, 13:27

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE.ILGAZZETTINO.IT

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Non solo la sofferenza, ammalarsi di tumore costa 5 miliardi di euro per i malati di cancro al di fuori del Ssn. È quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. Tumore all'ovaio, trovato il sistema per bloccare le recidive

Elena Santarelli: «Mio figlio Giacomo ha vinto la battaglia con il tumore cerebrale»

I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) «che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)», si legge nel report. «Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica». Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno);

il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno.

Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. «I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali». Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, «urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore».

Giovedì 16 Maggio 2019, 13:27

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILMATTINO.IT

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Non solo la sofferenza, ammalarsi di tumore costa 5 miliardi di euro per i malati di cancro al di fuori del Ssn. È quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. Tumore all'ovaio, trovato il sistema per bloccare le recidive Elena Santarelli: «Mio figlio Giacomo ha vinto la battaglia con il tumore cerebrale» I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) «che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)», si legge nel report. «Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica». Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno);

il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. «I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali». Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, «urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore».

MOMENTOITALIA.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Telegram

Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico.

Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi.

I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

Rispetto all'analogica indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine – realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici – rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno).

Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno.

Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. “I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate – afferma favo – laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali”. Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, “urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore”.

DRFREENEWS.COM

Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità»

Riabilitazione dopo un tumore, cosa si può fare per tornare alla «normalità»

Corriere della Sera 6 16/05/2019 • 12:14

Quasi tutti hanno bisogno di riabilitazione che li aiuti a ritornare alle proprie condizioni di salute precedenti la diagnosi. Ecco la fotografia scattata dal Rapporto 2019 della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, presentato al Senato ...

LEGGO.IT

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Focus

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Non solo la sofferenza, ammalarsi di tumore costa 5 miliardi di euro per i malati di cancro al di fuori del Ssn. È quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. Elena Santarelli: «Mio figlio Giacomo ha vinto la battaglia con il tumore cerebrale»

I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) «che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)», si legge nel report. «Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica». Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in

media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno.

Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. «I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali». Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, «urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore».

Giovedì 16 Maggio 2019, 13:27

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTOADIGE.IT

++ Malati tumore spendono 5mld euro anno di tasca propria

++

++ Malati tumore spendono 5mld euro...

++ Malati tumore spendono 5mld euro anno di tasca propria ++

16 maggio 2019

Mail

(ANSA) - ROMA, 16 MAG - Quasi 5 miliardi di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. (ANSA).

16 maggio 2019

ALTOADIGE.IT

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Malati tumore spendono 5 miliardi di...

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Tags

Mail

Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia ([favo](#)) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la [favo](#), il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine [favo](#) - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente [favo](#) Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

TPI.IT

I malati di tumore spendono 5 mld di tasca propria ogni anno per curarsi

malati di tumore cure | C'è un vaccino capace di guarire il cancro: il nuovo approccio è una rivoluzione

Quanto alle singole spese, l'indagine favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver – rileva che il 57,5 per cento dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3 per cento (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7 per cento (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9 per cento (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

“La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici”, ha affermato il presidente favo Francesco De Lorenzo.

E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), “il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa”.

SALUTE.QUOTIDIANODIPUGLIA.IT

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

LA RICERCA

Tumori, i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Non solo la sofferenza, ammalarsi di tumore costa 5 miliardi di euro per i malati di cancro al di fuori del Ssn. È quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. Elena Santarelli: «Mio figlio Giacomo ha vinto la battaglia con il tumore cerebrale»

I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) «che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)», si legge nel report. «Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica». Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in

media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno.

Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. «I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali». Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, «urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore».

Giovedì 16 Maggio 2019, 13:27

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PLAYHITMUSIC.IT

Cinque miliardi: la somma vergognosa che i malati di tumore spendono di tasca propria ogni anno per curarsi

Mag 16, 2019

1 Views

Commenti disabilitati su Cinque miliardi: la somma vergognosa che i malati di tumore spendono di tasca propria ogni anno per curarsi

0 0

Cinque miliardi: la somma vergognosa che i malati di tumore spendono di tasca propria ogni anno per curarsi

Share Tweet Pin it Google+ Email WhatsApp

Cinque miliardi: la somma vergognosa che i malati di tumore spendono di tasca propria ogni anno per curarsi

Gli italiani malati di tumore spendono quasi 5 miliardi di euro l'anno per curarsi. Una spesa sostenuta di tasca propria dai malati oncologici che spendono: visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni).

Questo è quanto emerge dall'undicesimo rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. (Qui è possibile scaricare la versione integrale del rapporto).

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

malati di tumore cure | C'è un vaccino capace di guarire il cancro: il nuovo approccio è una rivoluzione

Quanto alle singole spese, l'indagine favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver – rileva che il 57,5 per cento dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3 per cento (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7

CULTURAACOLORI.IT

Malati tumore spendono oltre 5 milioni di tasca propria

Malati tumore spendono oltre 5 milioni di tasca propria

Giuseppe Secondulfo 0 Commenti Italia , salute

E' di quasi 5 milioni di euro la spesa che le persone malate di tumore spendono di tasca propria ogni anni per far fronte alle malattie di cui soffrono.

Questo è quanto emerge dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico.

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro

Share This:

NOTIZIE.TISCALI.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) - Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni

in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

LIVESICILIA.IT

Quanto costa il tumore a chi si ammala

Quasi 5 miliardi di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico.

Rassegna del 16/05/2019

WEB

AFFARITALIANI.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di ...
tumore

1

AFFARITALIANI.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) - Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni



in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

Rassegna del 16/05/2019

WEB

| | | | |
|-----------------------|--|-----|----|
| GOSALUTE.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | ... | 1 |
| METEOWEB.EU | Quasi 5 miliardi l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | ... | 3 |
| DOTTNET.IT | I malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 5 |
| VVOX.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | ... | 7 |
| ILFARMACISTAONLINE.IT | Laforgia (La Sinistra): "Lo stato si faccia carico delle spese dei malati" | ... | 9 |
| ZMEDIA.IT | I malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 11 |
| ILSANNIOQUOTIDIANO.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | ... | 13 |
| ILDUBBIO.NEWS | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | ... | 15 |
| OLBIANOTIZIE.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | ... | 17 |
| TODAY.IT | Tumori, i malati spendono 5 miliardi di tasca propria ogni anno | ... | 19 |

GOSALUTE.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) – Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine – realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici – rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni

in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. “I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate – afferma Favo – laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali”. Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, “urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore”.

METEOWEB.EU

Quasi 5 miliardi l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine – realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici – rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una

media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate – afferma Favo – laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

DOTTNET.IT

I malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Dottnet

I malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Oncologia | Redazione DottNet | 16/05/2019 14:47

sanità-pubblica oncologia

La malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini

Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell' 11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico.

Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell' ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l' innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall' assistenza pubblica".

Rispetto all' analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l' indagine - realizzata

mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l' anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all' anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all' anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all' anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all' anno.

Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall' Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l' anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l' attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

I Correlati

VVOX.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

email

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) – Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico.

Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi.

I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

Rispetto all'analogia indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine – realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici – rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno).

Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno.

Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. “I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate – afferma favo – laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali”. Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, “urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore”.

ILFARMACISTAONLINE.IT

Laforgia (La Sinistra): “Lo stato si faccia carico delle spese dei malati”

16 MAG - "I malati oncologici oggi non solo devono sopportare il dolore di un cancro ma anche esorbitanti spese fra medicinali, visite e viaggi in centri specializzati pari a 5 miliardi l'anno. Questa ingiustizia deve finire. Lo Stato si faccia carico di queste spese. Quando al governo avranno finito di litigare sarebbe utile che tornassero ad occuparsi della vita delle persone." Così Francesco Laforgia, senatore de La Sinistra commentando l'indagine Favo.

ZMEDIA.IT

I malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

I malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Cittanova, il Candidato a Sindaco Cannatà invita Cosentino ed Antico ad un pubblico confronto

Post: 11 Maggio 2019

aumenta la dimensione del font

Quasi 5 miliardi di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

Quanto alle singole spese, l'indagine favo - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente favo Francesco De Lorenzo.

E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di



effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".(Ansa)

Ultima modifica il Giovedì, 16 Maggio 2019 12:43

ILSANNIOQUOTIDIANO.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) – Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine – realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici – rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni

in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. “I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate – afferma Favo – laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali”. Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, “urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore”.

ILDUBBIO.NEWS

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) – Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo [...] Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) – Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) “che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)”, si legge nel report. “Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”. Rispetto all'analogia indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine – realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici – rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per

prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. “I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate – afferma Favo – laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali”. Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, “urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore”.

OLBIANOTIZIE.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) - Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimag, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimag, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni

in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

TODAY.IT

Tumori, i malati spendono 5 miliardi di tasca propria ogni anno

Ammalarsi di tumore è già di per sé un dramma difficile da affrontare, ma oltre a pesare sulla propria salute, il cancro finisce per incidere pesantemente anche sui portafogli dei malati. Ogni anno quasi 5 miliardi di euro vengono spesi al di fuori dal Servizio sanitario nazionale, con gli ammalati che si trovano costretti a mettere mano alle proprie tasche per pagare le cure e non solo. E' il dato che emerge dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tumori, scoperto il meccanismo per farli 'morire di fame': lo studio italiano Tumori, quali sono le spese maggiori. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6

prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Le prestazioni previdenziali Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

Rassegna del 16/05/2019

| WEB | | |
|--------------------------------|--|----|
| RADIOVERONICAONE.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | 1 |
| ABRUZZOLIVE.IT | Oncologia Sulmona, il consigliere Salvati: questa è una politica di chiacchiere e zero fatti che si ripercuote su coloro che hanno bisogno di risposte | 3 |
| SASSARINOTIZIE.COM | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | 5 |
| ALTOADIGE.IT | Tumori: lavoro a rischio per malati,più penalizzate le donne | 7 |
| LASICILIA.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | 9 |
| WESUD.IT | I malati di tumore spendono di tasca propria circa 5 miliardi di euro l'anno | 11 |
| GIORNALETRENTINO.IT | Tumori: lavoro a rischio per malati,più penalizzate le donne | 13 |
| VOCEALTA.IT | I malati di tumore spendono ogni anni 5 miliardi di euro | 15 |
| SCIENZAESALUTE.BLOG OSFERE.IT | Tumori in Italia Spese | 17 |
| PONTINIAECOLOGIA.BLOG SPOT.COM | pontinia ecologia e territorio: Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria Rapporto Favo, tra visite mediche, farmaci e trasporti | 19 |
| JUORNO.IT | Tumori, lavoro a rischio per malati: le più penalizzate sono le donne | 21 |
| DAGOSPIA.COM | curare un tumore costa 40 mila euro l'anno tra terapie, visite non coperte da ticket e | 23 |
| 105.NET | I malati di tumore spendono 5miliardi l'anno di propria tasca | 25 |
| ILFARMACISTAONLINE.IT | Rizzotti (FI): "Sistema sanitario deve essere capace di porre persona al centro" | 27 |
| SANITAINFORMAZIONE.IT | Giornata malato oncologico, De Lorenzo (FAVO): «Spesa aggiuntiva per le famiglie di 40mila euro all'anno, cresce il disagio» | 29 |
| AFFARITALIANI.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | 31 |
| QUOTIDIANOSANITA.IT | Iss: Il 30% degli italiani afferma di non godere di buona salute. Il 43% tra chi ha difficoltà economiche. Gap Nord-Sud in crescita - Quotidiano Sanità | 33 |
| CATANIAOGGI.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore | 35 |
| BRESCIAOGGI.IT | Malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | 37 |

RADIOVERONICAONE.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Denaro Pubblicato il: 16/05/2019 13:09 Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine – realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici – rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni

in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. “I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate – afferma Favo – laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali”. Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, “urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore”.

ABRUZZOLIVE.IT

Oncologia Sulmona, il consigliere Salvati: questa è una politica di chiacchiere e zero fatti che si ripercuote su coloro che hanno bisogno di risposte

Sulmona. “In vista della XIV Giornata Nazionale del Malato Oncologico del prossimo 19 maggio, il pensiero va a tutti coloro i quali stanno combattendo contro questo male: ai malati e alle loro famiglie. Sono più di 4 mesi che sensibilizzo i politici e l’opinione pubblica sul problema dell’ambulatorio oncologico dell’ospedale di Sulmona. Nonostante i miei continui solleciti sulla problematica, ad oggi purtroppo poco o nulla di concreto e migliorativo è stato fatto. Fa rabbia, perché chi riveste ruoli in grado di risolvere concretamente questi problemi, non fa nulla”, ribadisce con queste parole la propria ferma determinazione il consigliere comunale Roberta Salvati. “Dispiace constatare che questa è una politica delle chiacchiere e zero fatti – sottolinea la Salvati – che si ripercuote su chi ha bisogno di risposte, di servizi e di aiuto, inteso come: più personale in ambulatorio per sopperire alle tante richieste e l’attivazione del servizio di radioterapia, che ricordo, i malati sono costretti a fare a L’Aquila o fuori provincia con i disagi che ne conseguono. Continuerò sempre – conclude – a contrastare questi metodi ed invito, chi di dovere, a fare il proprio lavoro per questo territorio. Nel mio piccolo non posso far altro che continuare a mantenere alta l’attenzione su questo serio problema”.

SASSARINOTIZIE.COM

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) - Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni

in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

ALTOADIGE.IT

Tumori: lavoro a rischio per malati,più penalizzate le donne

Tumori: lavoro a rischio per...

Tumori: lavoro a rischio per malati,più penalizzate le donne

16 maggio 2019

Mail

(ANSA) - ROMA, 16 MAG - Il lavoro è a rischio per i malati di tumore. La malattia, infatti, ha ricadute anche sull'occupazione ed il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni (che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno) e per i lavoratori autonomi. Il dato emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico. Il Rapporto segnala come il 36% dei pazienti denunci un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. E la malattia rappresenta un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70%. Difficile la situazione economica complessiva delle famiglie coinvolte: il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa. Quanto alle prestazioni previdenziali erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro, i costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno.(ANSA). 16 maggio 2019

LASICILIA.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) - Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni

in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

WESUD.IT

I malati di tumore spendono di tasca propria circa 5 miliardi di euro l'anno

Quasi 5 miliardi di euro l'anno. È la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). I dati sono stati diffusi, dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo), nel corso della presentazione dell'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici avvenuta in Senato in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. Il lavoro è a rischio per i malati di tumore. La malattia, infatti, ha ricadute anche sull'occupazione ed il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni (che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno) e per i lavoratori autonomi. Il dato emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico. Il Rapporto segnala come il 36% dei pazienti denunci un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. E la malattia rappresenta un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70%. Difficile la situazione economica complessiva delle famiglie coinvolte: il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa. Quanto alle prestazioni previdenziali erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro, i costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno.(ANSA).

GIORNALETRENTINO.IT

Tumori: lavoro a rischio per malati,più penalizzate le donne

Tumori: lavoro a rischio per...

Tumori: lavoro a rischio per malati,più penalizzate le donne

16 maggio 2019

Mail

(ANSA) - ROMA, 16 MAG - Il lavoro è a rischio per i malati di tumore. La malattia, infatti, ha ricadute anche sull'occupazione ed il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni (che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno) e per i lavoratori autonomi. Il dato emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico. Il Rapporto segnala come il 36% dei pazienti denunci un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. E la malattia rappresenta un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70%. Difficile la situazione economica complessiva delle famiglie coinvolte: il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa. Quanto alle prestazioni previdenziali erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro, i costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno.(ANSA). 16 maggio 2019

VOCEALTA.IT

I malati di tumore spendono ogni anni 5 miliardi di euro

I malati di tumore spendono ogni anni 5 miliardi di euro

Tweet

L'undicesimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici mostra che i malati di tumore spendono di propria tasca 5 miliardi di euro ogni anno. Il testo, presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia ([favo](#)) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico, dimostra le alte spese che i circa 3.300.000 pazienti malati di cancro in Italia devono affrontare tra visite mediche (più di un miliardo), trasporti e soggiorni nei luoghi di cura (1,5 miliardi), farmaci (più di 800 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni).

Per questi pazienti, di cui 700.000 in trattamento, [favo](#) rivela una spesa da parte del Servizio sanitario nazionale pari al 14% della spesa sanitaria complessiva, ovvero uno stanziamento di circa 16 miliardi all'anno. Ma ciò non basta.

Secondo l'indagine portata avanti dalla federazione, il 57,5% dei malati ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno, mentre il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno, il 15,7% ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro ed infine quasi il 5 per cento ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione. Le medie sono state calcolate dalle interviste ad un campione di 1200 malati e considerando una media di 2/3 visite all'anno.

Il presidente della [favo](#), Francesco De Lorenzo, ha affermato che «la rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici».

Il presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), il neoeletto Giordano Beretta, ha aggiunto che «il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa».

Come evidenzia il Rapporto, «nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica».

Post recenti

SCIENZAESALUTE.BLOGOSFERE.IT

Tumori in Italia | Spese

Di Patrizia Chimera

giovedì 16 maggio 2019

Quanto spendono di tasca loro i pazienti italiani che soffrono di tumore? Le stime parlano di 5 miliardi di euro all'anno.

Qual è la spesa dei pazienti italiani che devono affrontare un tumore? Quanto tirano fuori dalle tasche ogni anno tra visite mediche, trattamenti e altro? Secondo le più recenti stime una cifra altissima, pari a circa 5 miliardi di euro. Il Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, giunto alla sua 11esima edizione, è stato presentato in Senato in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. Gli italiani ogni anno spendono di tasca propria quasi 5 miliardi di euro.

I malati di tumore in Italia sono quasi 3.300mila. Circa 700mila sono in trattamento. Secondo la favo per questi pazienti il Sistema Sanitario Nazionale spende il 14% della spesa sanitaria complessiva, circa 16 miliardi di euro il dato stimato al 2018. L'impegno pubblico è evidente, ma spesso chi soffre di cancro deve purtroppo fare i conti con spese che non sono coperte o per sopperire a possibili mancanze di tipo medico o di tipo assistenziale.

Il report ci informa che le spese maggiori sono quelle destinate alle visite mediche (1,1 mld) e a trasporti e soggiorni in luoghi di cura che magari sono lontani dal proprio domicilio (1,5 mld). Le voci che seguono sono quelle relative ai farmaci (808 milioni) e agli interventi ricostruttivi (425 milioni).

La favo ha condotto un'indagine che svela nel dettaglio quanto spendono i malati. Sono stati intervistati 1200 malati e 1200 caregiver. Il 57,5% dei malati, circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro, ha speso in media 406 euro l'anno per visite e accertamenti diagnostici. Il 39,3%, circa 1 milione e 300mila malati, ha speso per i trasporti in media 797,5 euro. Il 15,7%, 518mila malati, ha tirato fuori per vitto e alloggio in media media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162mila malati) ha speso in media 2.603,5 euro a prestazione per la chirurgia ricostruttiva.

Foto iStock

PONTINIAECOLOGIA.BLOGSPOT.COM

pontinia ecologia e territorio: Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria Rapporto Favo, tra visite mediche, farmaci e trasporti

Pontinia (LT) dall'ambiente, alla difesa dei diritti civili e sociali, dalla politica alla tecnica
giovedì 16 maggio 2019

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria Rapporto favo, tra visite mediche, farmaci e trasporti

chi invece non paga (quasi) mai sono i responsabili dei tumori per inquinamento o per aver approvato progetto inutili e inquinanti o per non aver effettuato i dovuti controlli o per non aver preso le misure di tutela o per non aver informato e diffuso i dati... Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia r...

JUORNO.IT

Tumori, lavoro a rischio per malati: le più penalizzate sono le donne

Tweet

Il lavoro e' a rischio per i malati di tumore. La malattia, infatti, ha ricadute anche sull'occupazione ed il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, per i lavoratori in eta' tra 55 e 64 anni (che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno) e per i lavoratori autonomi. Il dato emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico. Il Rapporto segnala come il 36% dei pazienti denunci un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. E la malattia rappresenta un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie gia' fragili: per le donne, per i lavoratori in eta' tra 55 e 64 anni e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70%. Difficile la situazione economica complessiva delle famiglie coinvolte: il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che e' stato necessario modificare le abitudini di spesa. Quanto alle prestazioni previdenziali erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro, i costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno.

DAGOSPIA.COM

curare un tumore costa 40 mila euro l'anno tra terapie, visite non coperte da ticket e...

Cronache

Salute

16 mag 2019 15:40

LA SALUTE E' UN LUSO PER POCHI - CURARE UN TUMORE COSTA 40 MILA EURO L'ANNO TRA TERAPIE, VISITE NON COPERTE DA TICKET, TRASPORTI E RICADUTE SUI FAMILIARI - DA QUI LE SCELTE DRASTICHE DI MOLTE FAMIGLIE: LIMITARSI ALLO STRETTO INDISPENSABILE, LASCIAR PERDERE RIABILITAZIONI, PROTESI E ASSISTENZA PSICOLOGICA, TIRARE IL PIÙ POSSIBILE LA CINGHIA, ASPETTARE MESI E MESI PER UNA RICOSTRUZIONE AL SENO E...

-
Maria Sorbi per "il Giornale"

malati tumore 6

Non tutti i pazienti oncologici si possono permettere le cure allo stesso modo. Quasi fosse un lusso ammalarsi. Uno degli effetti collaterali sociali del cancro è nascosto nelle pieghe dei costi a carico del malato: 40mila euro a testa nei cinque anni successivi alla diagnosi. Significa una spesa complessiva di 5,3 miliardi di euro.

Da qui le scelte drastiche di molte famiglie: limitarsi allo stretto indispensabile, lasciar perdere riabilitazioni, protesi e assistenza psicologica, tirare il più possibile la cinghia, aspettare mesi e mesi per una ricostruzione al seno, lasciar perdere le diete anti cancro, troppo care. In sintesi: curarsi male.

malati tumore 5

A scattare la triste fotografia italiana è l' undicesimo rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici che la favo (federazione delle associazioni di volontariato in oncologia) presenterà oggi in Senato.

È vero che il sistema sanitario spende 16 miliardi all' anno per i 3,3 milioni di pazienti oncologici, ed è altrettanto vero che si tratta pur sempre del 15% della spesa sanitaria, non poco. Ma evidentemente non è sufficiente. Per far fronte alle liste d' attesa troppo lunghe i pazienti si rivolgono alle strutture private e pagano di tasca propria interventi ricostruttivi (con una spesa media all' anno di 2.600 euro), colf e badanti (1.400 euro), trasposti (800 euro), visite non coperte dal ticket (400 euro).

E soprattutto perdono più di sei mesi di lavoro e di guadagno. Aspetto che non rappresenta un problema per chi ha un contratto a tempo indeterminato ma che è un guaio per chi lavoro con partita Iva o con contratti senza garanzie.

malati tumore 4

La malattia manda all'aria l'intero bilancio familiare: anche i caregiver, cioè i parenti che assistono il malato, sono costretti a rinunciare al lavoro per affiancare la badante o per prendere il suo posto.

Dall'indagine favo emerge che in media hanno perso 20 giorni di lavoro in un mese e il 26% di loro ha subito una riduzione del reddito attorno al 30%. «Il nostro sistema sanitario - spiega Giordano Beretta, presidente Aiom (associazione di oncologia medica) - permette a tutti di accedere a trattamenti per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, esistono problematiche legate alla necessità di effettuare accertamenti al di fuori del pubblico a causa delle lunghe liste d'attesa».

malati tumore 3

Francesco De Lorenzo, presidente favo, sprona ad analizzare «i costi reali del cancro per programmare le politiche sanitarie e perché la politica destini in modo corretto le risorse». Come fare per alleggerire le incombenze di una famiglia che si trova a combattere contro la malattia? La favo presenta in Senato un mini decalogo in cui suggerisce interventi fiscali e affini.

Urge, ad esempio, informare con chiarezza le famiglie su quali esenzioni possono ottenere in caso di una patologia oncologica. E ancora, vanno ridiscussi i parametri e le regole per detrarre i costi associati alla malattia in sede di regime fiscale. «Dobbiamo affrontare al più presto il tema dei caregiver» sostiene De Lorenzo, che propone come primo passo di informarli su come accedere ai benefici previsti dalla legge in campo lavorativo, previdenziale e assistenziale.

malati tumore 2

Altro tema caldo è quello delle partite Iva a cui, in qualche modo, vanno garantite delle agevolazioni, che potrebbero essere una rateizzazione dei contributi, un rimborso per le spese domiciliari, l'equivalente di un'indennità.

Se davvero entro il 2020 i malati oncologici saranno un popolo di 4,5 milioni, sempre più cronicizzati, allora vanno studiate delle misure di tutela fin da adesso. Per garantire un po' di tranquillità al malato e alla sua famiglia e agevolare l'assistenza a domicilio anziché nelle strutture sanitarie.

105.NET

I malati di tumore spendono 5miliardi l'anno di propria tasca

I malati di tumore spendono 5miliardi l'anno di propria tasca

A rivelarlo è l'undicesimo "Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici".

I malati di tumore spendono una fortuna di tasca propria per curarsi. A rivelarlo è l'undicesimo "Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici". Per la precisione, la spesa si aggira intorno ai 5 miliardi di euro all'anno.

In particolare, secondo il report, il dettaglio della spesa per i circa 3.3 milioni di malati (di cui 700 mila in trattamento), comprende: visite mediche (1,1 miliardi) e trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi ricostruttivi (425 milioni).

Per loro il Servizio sanitario nazionale sostiene una spesa pari al 14% del totale (cioè circa 16 miliardi di euro), ma, dove non arriva lo Stato, il malato deve integrare con un contributo importante.

La recente indagine favo condotta su 1200 casi, rivela che oltre la metà dei malati (57,5%) ha speso per accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno; il 39,3% ha speso in media 797,5 euro annui per i trasporti; 15,7% ha speso 1.180 euro in un anno per vitto e alloggio; il 4,9% ben 2.603,5 euro a prestazione per la chirurgia ricostruttiva.

Questa ricerca porta l'attenzione sulla necessità di ricollocare opportunamente le risorse dello Stato, affinché a tutti i cittadini vengano garantiti i trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori.

In evidenza

ILFARMACISTAONLINE.IT

Rizzotti (FI): "Sistema sanitario deve essere capace di porre persona al centro"

16 MAG - "Un sistema sanitario moderno e competente, deve essere capace di porre la persona al centro e dovrebbe essere in grado di garantire una qualità di cura al massimo livello possibile in linea con gli sviluppi più moderni della scienza e della tecnica". Così la vicepresidente dei senatori di Forza Italia, Maria Rizzotti, a margine della presentazione in Senato del XI Rapporto Favo sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. "Oggi - ha detto Rizzotti - celebriamo la XIV Giornata Nazionale del malato oncologico e ringrazio Favo e tutte le associazioni e federazioni che hanno contribuito alla stesura del Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. Ci viene fornito un quadro della situazione reale del Paese e un grande contributo per ciò che occorre ancora fare. "I programmi per il miglioramento della qualità dei servizi sanitari e sociosanitari oggi rappresentano un investimento necessario per il miglioramento dell'appropriatezza dell'assistenza ai pazienti, necessaria - ha aggiunto la senatrice azzurra - anche a garantire la sostenibilità del sistema. Su queste basi ho ribadito il mio impegno e quello di Forza Italia a portare all'attenzione di questo governo talvolta sordo, le sacrosante richieste da parte delle Associazioni dei pazienti oncologici".

SANITAINFORMAZIONE.IT

Giornata malato oncologico, De Lorenzo (FAVO): «Spesa aggiuntiva per le famiglie di 40mila euro all'anno, cresce il disagio»

«Quest'anno – prosegue il presidente FAVO – abbiamo dato un contributo importante rilevando con precisione anche le cifre della spesa sanitaria e della spesa previdenziale. Lo abbiamo fatto con una metodologia innovativa; dai dati raccolti, risulta non solo che la spesa sanitaria complessiva per l'oncologia è ben il 14%, ma anche che la spesa previdenziale per i malati di cancro arriva al 55% del costo della sanità. Nonostante questa spesa così rilevante – continua Francesco De Lorenzo – è necessario ridurre il numero delle persone che vivono attraverso una pensione di disabilità e inabilità avendo avuto la riabilitazione. Oggi le persone guarite sono tante – conclude soddisfatto – e dobbiamo fare in modo che tutti i malati possano accedere ai trattamenti, dalla medicina personalizzata alla riabilitazione dopo la malattia, per riportare queste persone ad un'attività produttiva vera».

AFFARITALIANI.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

16 maggio 2019- 14:41

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) - Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso

per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

QUOTIDIANOSANITA.IT

Iss: Il 30% degli italiani afferma di non godere di buona salute. Il 43% tra chi ha difficoltà economiche. Gap Nord-Sud in crescita - Quotidiano Sanità

stampa Iss: Il 30% degli italiani afferma di non godere di buona salute. Il 43% tra chi ha difficoltà economiche. Gap Nord-Sud in crescita Lo rivelano i dati della Sorveglianza PASSI relativi al quadriennio 2015-2018. “I dati confermano e mettono ancora una volta in evidenza significative differenze sociali nella salute e nell’accesso alla prevenzione che si aggiungono alle differenze geografiche a svantaggio delle regioni del Sud e delle Isole, dove povertà e carenza nell’offerta di programmi di prevenzione e di servizi cura si concentrano”. 16 MAG - Il 30% degli italiani in media riferisce di non godere di buona salute: una quota che sale al 43% fra le persone con molte difficoltà economiche e scende al 23% fra le persone senza tali difficoltà. Ed è proprio questo il minimo comune denominatore dei risultati della Sorveglianza PASSI nel quadriennio 2015-2018: nella salute percepita, nel benessere psicologico e nella qualità di vita, come pure nell’accesso alla prevenzione per la diagnosi precoce dei tumori e nell’adesione a misure di sicurezza per la prevenzione degli incidenti stradali, c’è sempre un chiaro gradiente a sfavore delle persone socialmente più vulnerabili per difficoltà economiche o per bassa istruzione (senza titolo di studio o al più con licenza elementare). A ciò si aggiungono le differenze territoriali e il gap Nord-Sud è sempre significativo a sfavore del Sud, dove è più alta la prevalenza di fumatori, sedentari, obesi, diabetici, ipertesi e persone che, in generale, non adottano stili di vita salutari. “I dati della Sorveglianza PASSI aggiornati al 2018 – afferma Maria Masocco, responsabile presso l’ISS del coordinamento nazionale PASSI – confermano e mettono ancora una volta in evidenza significative differenze sociali nella salute e nell’accesso alla prevenzione che si aggiungono alle differenze geografiche a svantaggio delle regioni del Sud e delle Isole, dove povertà e carenza nell’offerta di programmi di prevenzione e di servizi cura si concentrano. È dunque necessario continuare a porre l’attenzione su questi aspetti, con una lettura trasversale dei dati proprio in questa ottica, per programmare e ri-orientare adeguatamente le politiche di contrasto alle disuguaglianze in salute, verso azioni di sistema orientate all’equità, che rappresenta uno dei principi cardini del Piano della Prevenzione”. La salute e gli stili di vita Tre italiani su 10 (30%) riferiscono di non godere di buona salute ma, se si esamina il campione delle persone con difficoltà economiche, la percentuale sale al 43% e scende al 23% fra i più abbienti. Inoltre, il 6% soffre di sintomi depressivi, quota che sale al 14% fra le persone con maggiori difficoltà economiche e scende al 4% fra chi non ne ha. Anche la qualità di vita risulta

compromessa e se gli intervistati riferiscono mediamente di essere stati male per problemi di salute fisica o psicologica mediamente 4,4 giorni nel mese precedente l'intervista, il numero medio di giorni in cattiva salute sale a 7 fra le persone con difficoltà economiche (vs 3,6 giorni fra chi non ha difficoltà economiche). Differenze analoghe si osservano per livello di istruzione: fra le persone con un basso livello di istruzione il 55% riferisce cattive condizioni di salute (vs 20% dei laureati), il 12% sintomi depressivi (vs 4%) e il numero medio di giorni vissuti in cattiva salute per motivi fisici o psicologici è 7.1 in un mese (vs 3.8 riferiti da laureati). Fra le persone socialmente vulnerabili per difficoltà economiche o bassa istruzione è anche maggiore la frequenza di stili di vita non salutari, come l'abitudine al tabagismo, la sedentarietà, lo scarso consumo di frutta e verdura, l'obesità o condizioni di rischio cardiovascolare come il diabete o l'ipertensione. Fra le persone con molte difficoltà economiche il 34% fuma (vs 22% di chi non ha difficoltà economiche), il 46% è sedentario (vs 28%), il 9% consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno (five a day), come raccomandato per una corretta e sana alimentazione (vs 11%); l'8% riferisce una diagnosi di diabete (vs il 3%), il 25% una diagnosi di ipertensione (vs il 18%). Analoghe sono le differenze per istruzione: fuma il 24% delle persone con bassa istruzione (vs 19% dei laureati), il 50% è sedentario (vs 26%), il 25% obeso (vs 6%); il 9% aderisce al five a day (vs 12%), il 16% riferisce una diagnosi di diabete (vs 2%) e il 43% una diagnosi di ipertensione (vs 13%). Va precisato che tali differenze rimangono in molti casi significative, anche se in parte determinate dall'età degli intervistati, a sua volta correlata al livello di istruzione. Fra i comportamenti non salutari, unica eccezione è quella del consumo alcolico a rischio per la salute, per quantità e modalità di assunzione, che resta prerogativa delle classi sociali più abbienti, senza difficoltà economiche e alto livello di istruzione, residenti nel Nord e in particolare nel Nord-Est del Paese. Le disuguaglianze sociali nella prevenzione dei tumori I dati PASSI mostrano che le persone con istruzione più bassa, con maggiori difficoltà economiche e i cittadini stranieri si sottopongono meno frequentemente di altri ai test di diagnosi precoce dei tumori della mammella, del collo dell'utero e dell'intestino, che sono quelli per i quali il SSN offre programmi organizzati di screening a target specifici di popolazione. Nel quadriennio 2015-2018, il 74% delle donne residenti in Italia di 50-69 anni si è sottoposto a mammografia preventiva, ma questa quota scende al 60% fra le donne con molte difficoltà economiche (vs l'81% fra donne senza difficoltà economiche); al 64% tra le donne con bassa istruzione (vs il 81% fra le laureate); al 70% fra le donne di cittadinanza straniera (vs il 74% fra le cittadine italiane). Analogamente accade per lo screening cervicale: l'80% delle donne di 24-64enni si sottopone a screening cervicale (Pap-test o HPV test) per la diagnosi precoce del tumore della cervice uterina; ma questa quota scende al 69% fra le donne con molte difficoltà economiche (vs 85% fra le donne che non hanno difficoltà economiche) al 62% fra le donne meno istruite (vs 84% fra le laureate); al 75% fra le donne di cittadinanza straniera (vs 80% delle cittadine italiane). Anche lo screening coloretale per la diagnosi precoce del tumore dell'intestino, molto meno diffuso degli altri due screening, presenta differenze sociali significative, in particolare per condizioni economiche: solo il 40% della popolazione target (uomini e

donne di 50-69enni) ha eseguito la ricerca del sangue occulto nelle feci (test di screening coloretale maggiormente diffuso) ma questa quota scende al 26% fra le persone con molte difficoltà economiche (vs il 49% fra le persone senza difficoltà economiche); al 33% fra le persone meno istruite (vs 41% fra le laureate) L'offerta attiva di programmi di screening organizzati, basati su un invito da parte della Aziende Sanitarie Locali e sull'offerta di un percorso di approfondimento assistenziale e terapeutico definito e gratuito, è la risposta del SSN per garantire un'adeguata copertura del test a chi ne ha necessità. I dati PASSI mostrano chiaramente che le differenze per istruzione, condizioni economiche e cittadinanza nella partecipazione ai test di screening si riducono significativamente nell'ambito dei programmi organizzati offerti dalle Aziende Sanitarie Locali che rappresentano spesso l'unica opportunità di accesso alla diagnosi precoce dei tumori per le persone socialmente più svantaggiate. Resta significativo il gradiente geografico Nord-Sud a sfavore delle Regioni meridionali determinato prevalentemente dalla minore offerta di programmi di screening organizzati in queste Regioni. Nelle Regioni in cui l'offerta di programmi organizzati è ampia (Nord e Centro Italia) è maggiore la quota di persone che fa prevenzione nell'ambito dei programmi organizzati, rispetto alla quota di persone che lo fa per iniziativa spontanea; di contro, nelle Regioni in cui l'offerta di programmi organizzati non è ancora sufficiente e non raggiunge la totalità della popolazione target (come nel Sud Italia), la quota dello screening spontaneo è rilevante e talvolta maggiore, senza però riuscire a compensare la mancanza di offerta dei programmi organizzati, per cui il numero totale di persone che fa prevenzione (dentro o fuori i programmi organizzati) resta comunque più basso che nel resto del Paese. Le disuguaglianze sociali nella prevenzione degli incidenti stradali Anche l'uso dei dispositivi di sicurezza alla guida (il casco in moto o le cinture anteriori e posteriori in auto) risponde a differenze socio-culturali e le persone con difficoltà economiche o bassa istruzione ne fanno un uso meno frequente. L'uso del casco in moto, sebbene consolidato, riferito come abitudine costante dal 96% degli intervistati che viaggiano in moto, è meno frequente fra le persone con molte difficoltà economiche (93%) e fra le persone con bassa istruzione (89%). Analogamente accade per l'uso delle cinture anteriori in auto, riferito dall'85% come abitudine costante e che scende al 76% fra le persone con difficoltà economiche e al 78% fra i meno istruiti; le cinture posteriori, malgrado la normativa, restano ancora poco utilizzate e solo il 21% riferisce che le usa sempre quando viaggia in auto come passeggero, quota che scende al 16% fra le persone con difficoltà economiche e al 19% fra le persone con bassa istruzione. 16 maggio 2019 © Riproduzione riservata Altri articoli in Studi e Analisi XIV Giornata malato oncologico. Tra visite, farmaci e viaggi la spesa out of pocket dei pazienti sfiora i 5 miliardi. Il Rapporto Favo Quanto conta la salute nelle elezioni del Parlamento europeo? Molto poco, se ci dovessimo basare sui programmi elettorali Osservasalute 2018. Italiani lenti a cambiare stili di vita scorretti. Boom cronici e non autosufficienti. "Spesa destinata ad impennarsi. Cambiare approccio o sarà emergenza" Liste d'attesa. Per le prestazioni non urgenti forti variabilità regionali. Si fa prima con intramoenia e privato Per una nuova politica sulla disabilità Studio BMJ evidenzia migliori performance della sanità pubblica



rispetto a quella privata

CATANIAOGGI.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) - Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimag, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)", si legge nel report. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Rispetto all'analoga indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimag, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati, emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni

in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. "I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate - afferma Favo - laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali". Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, "urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore".

BRESCIAOGGI.IT

Malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine Favo - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

Rassegna del 16/05/2019

| WEB | | | |
|-----------------------------|--|-----|----|
| STATOQUOTIDIANO.IT | Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria Stato Quotidiano | ... | 1 |
| ABRUZZO.IT | Rapporto Favo: i malati di tumore spendono 5 miliardi all'anno di tasca propria | ... | 2 |
| ILMESSAGGERO.IT | Lavoro, stipendi in calo e impiego a rischio per le donne under 65 malate di tumore | ... | 3 |
| SALUTE.CORRIEREADRIATICO.IT | Lavoro, stipendi in calo e impiego a rischio per le donne under 65 malate di tumore | ... | 4 |
| LAPRESSE.IT | I malati di tumore sborsano 5 miliardi l'anno di tasca propria per le cure | ... | 5 |
| RADIOINBLU.IT | Tumori, i malati spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 6 |
| CRONACHEDI.IT | Salute, i malati di tumore sborsano 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 7 |
| LADIGE.IT | I malati di tumore spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria per visite, farmaci e trasporti | ... | 8 |
| PADOVANEWS.IT | Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore - Padovanews | ... | 9 |
| CORRIEREPELIGNO.IT | Il richiamo forte di Roberta Salvati " la politica si occupi dell'altra Sulmona" | ... | 10 |
| NOTIZIEINTERESSANTI.COM | In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi | ... | 11 |
| VOCE.COM.VE | In Italia, i malati di tumore spendono cinque miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 12 |
| LAQUOTAVINCENTE.IT | I malati di tumore sborsano 5 miliardi l'anno di tasca propria per le cure | ... | 13 |
| PLANETOFNEWS.IT | In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi | ... | 14 |
| NEWSDALMONDO.NET | In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi | ... | 15 |
| GIORNALETRENTINO.IT | ANSA/ Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria | ... | 16 |
| NEWS.OURNET.IT | Tumore, in Italia i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 17 |
| FANPAGE.IT | In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi | ... | 18 |
| ALTOADIGE.IT | ANSA/ Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria | ... | 19 |
| ANDROID-MONEY.NET | In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi | ... | 20 |
| ILPRIMATONAZIONALE.IT | Sanità, in Italia malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno per curarsi | ... | 21 |

STATOQUOTIDIANO.IT

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | Stato Quotidiano

(ANSA) Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine Favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa". Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria ultima modifica: 2019-05-16T16:52:16+00:00 da Redazione

ABRUZZO.IT

Rapporto Favo: i malati di tumore spendono 5 miliardi all'anno di tasca propria

Rapporto favo: i malati di tumore spendono 5 miliardi all'anno di tasca propria
in Leggi & Sentenze 16 maggio 2019 2 Views

Tra le spese maggiori direttamente a carico del malato figurano “le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni)

14 May 2019

Si terrà a Roma nella sede del ministero della Salute, viale Giorgio Ribotta 5 Data di pubblicazione [...]

Festa della mamma, il ministro Grillo dedica alle donne l'app “Mamma in salute”

14 May 2019

L'applicazione accompagna le donne, e chi sta loro vicino, in tutte le fasi della maternità, con inf [...]

Insorgenza di due casi di epatite acuta colestatica riconducibili all'uso di integratori alimen [...]

NURSING UP Il Sindacato degli Infermieri Italiani Associazione Nazionale

Sindacato Professionisti Sanitari della Funzione Infermieristica Numero Verde: 800959529 e-mail: info@nursingup.it

Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. Ok Privacy Policy Completa

ILMESSAGGERO.IT

Lavoro, stipendi in calo e impiego a rischio per le donne under 65 malate di tumore

Quasi una su due perde da sei a un anno di lavoro: sono le donne quelle che, tra i 55 e i 65 anni, rischiano di più di perdere l'impiego se si ammalano di tumore. Per non parlare del reddito, pesantemente intaccato dalle spese per le cure. Il dato emerge dall'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico. Il Rapporto segnala come il 36% dei pazienti denunci un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. E la malattia rappresenta un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70%. Difficile la situazione economica complessiva delle famiglie coinvolte: il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa. Quanto alle prestazioni previdenziali erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro, i costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE.CORRIEREADRIATICO.IT

Lavoro, stipendi in calo e impiego a rischio per le donne under 65 malate di tumore

Lavoro, stipendi in calo e impiego a rischio per le donne under 65 malate di tumore
di Alessandra Spinelli

Quasi una su due perde da sei a un anno di lavoro: sono le donne quelle che, tra i 55 e i 65 anni, rischiano di più di perdere l'impiego se si ammalano di tumore. Per non parlare del reddito, pesantemente intaccato dalle spese per le cure. Il dato emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico.

Il Rapporto segnala come il 36% dei pazienti denunci un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. E la malattia rappresenta un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente.

La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70%. Difficile la situazione economica complessiva delle famiglie coinvolte: il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa. Quanto alle prestazioni previdenziali erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro, i costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno.

Giovedì 16 Maggio 2019, 16:59

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE.IT

I malati di tumore sborsano 5 miliardi l'anno di tasca propria per le cure

I malati di tumore in Italia spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca loro. È quanto emerso dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. Si tratta di 2miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2miliardi e 243milioni per spese non mediche. Spese necessarie in particolare per effettuare le visite mediche (1,1 miliardo), per recarsi nelle cliniche ospedaliere (1,5 miliardi), per acquistare i farmaci (808 milioni) e per sottoporsi agli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni di euro). La ricerca è a cura della federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo), in base alle informazioni raccolte in oltre 2400 interviste a pazienti e famigliari. Per i malati di cancro il Sistema sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali. Questo evidenzia che "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Il 57,5% dei pazienti affetti dal cancro, pari a circa 1 milione e 900 mila persone, spende in media 406 euro all'anno per pagare le visite e gli accertamenti. Inoltre, il 39,3%, ovvero all'incirca 1 milione e 300mila pazienti, effettua una spesa annuale di 797,5 euro per i trasporti necessari per recarsi sul luogo di cura. Per quanto riguarda le spese di vitto e alloggio, 518mila pazienti (15,7%), spendono mediamente 1.180 euro in 12 mesi. Per i costi previsti dagli interventi di chirurgia ricostruttiva, il 4,9% delle persone malate di tumore (162mila individui) spende in media 2.603,5 euro per ogni operazione. La stessa indagine Favo rileva il disagio dei malati di tumore negli aspetti relativi a lavoro e reddito. Lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini. E per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. "Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari. Malgrado ciò, emerge che esistono problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa", sottolinea Giordano Beretta, presidente dell'Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica. © Copyright LaPresse



- Riproduzione Riservata

RADIOINBLU.IT

Tumori, i malati spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

> Tumori, i malati spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Tumori, i malati spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

INBLU NOTIZIE

E' di quasi 5 miliardi l'anno la cifra sostenuta di tasca propria dai malati di cancro al di fuori del servizio sanitario nazionale. Lo evidenzia l'11° rapporto dalla federazione italiana delle associazioni di volontariato oncologico (favo) reso noto in occasione della giornata nazionale del malato oncologico. Il presidente della favo Francesco De Lorenzo. Intervista di Antonella Mitola

CRONACHEDI.IT

Salute, i malati di tumore sborsano 5 miliardi l'anno di tasca propria

Photo Lapresse/ Stefano Cavicchi MILANO – I malati di tumore in Italia spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca loro. È quanto emerso dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. Si tratta di 2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche. Le spese per visite mediche e accertamenti Spese necessarie in particolare per effettuare le visite mediche (1,1 miliardo), per recarsi nelle cliniche ospedaliere (1,5 miliardi), per acquistare i farmaci (808 milioni) e per sottoporsi agli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni di euro). La ricerca è a cura della federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo). In base alle informazioni raccolte in oltre 2400 interviste a pazienti e famigliari. I malati di cancro spendono quasi 5 miliardi in cure Per i malati di cancro il Sistema sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali. Questo evidenzia che “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale. Evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”. Vitto, alloggio e cure Il 57,5% dei pazienti affetti dal cancro, pari a circa 1 milione e 900 mila persone, spende in media 406 euro all'anno per pagare le visite e gli accertamenti. Inoltre, il 39,3%, ovvero all'incirca 1 milione e 300mila pazienti, effettua una spesa annuale di 797,5 euro per i trasporti necessari per recarsi sul luogo di cura. Per quanto riguarda le spese di vitto e alloggio, 518mila pazienti (15,7%), spendono mediamente 1.180 euro in 12 mesi. Per i costi previsti dagli interventi di chirurgia ricostruttiva, il 4,9% delle persone malate di tumore (162mila individui) spende in media 2.603,5 euro per ogni operazione. La stessa indagine Favo rileva il disagio dei malati di tumore negli aspetti relativi a lavoro e reddito. Una spesa che grava sulle categorie più fragili Lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili. Per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini. E per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno. E per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. “Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari. Malgrado ciò, emerge che esistono problematiche legate alla



necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn. E ciò a causa delle lunghe liste d'attesa", sottolinea Giordano Beretta, presidente dell'Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica. (LaPresse/di Laura Carcano)

LADIGE.IT

I malati di tumore spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria per visite, farmaci e trasporti

Quasi 5 miliardi di euro l'anno. È la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine Favo - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

PADOVANEWS.IT

Quasi 5 mld l'anno spesi di tasca propria dai malati di tumore - Padovanews

Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia): “Esborsi maggiori per visite mediche, trasporti verso i luoghi di cura, farmaci e chirurgia” Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) – Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in eta' tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) “che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali)”, si legge nel report. “Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro e' chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”. Rispetto all'analogia indagine effettuata nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilita' dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche). Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine – realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici – rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Non solo: nel report, tra i dati,

emerge come il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7% ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno); il 32,8% ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); mentre il 24,8% ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno e il 17,8% per diete speciali ha tirato fuori dal portafogli in media 378 euro all'anno. Sono stati analizzati anche i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro. “I costi previdenziali sono circa il 55% di quelli sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse potrebbero essere parzialmente dirottate – afferma Favo – laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali”. Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, infine, “urge la messa a punto di procedure piu' efficienti per una corretta informazione e attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore”. (Adnkronos)

CORRIEREPELIGNO.IT

Il richiamo forte di Roberta Salvati ” la politica si occupi dell'altra Sulmona”

2019/05/16 17:43 0 comments

In una città dove la politica appare sempre piu' inconcludente, divide e si alimenta di sole chiacchiere c'è una parte della comunità che soffre e lotta quotidianamente contro le difficoltà e le sfortune della vita. Eppure basterebbe un diverso comportamento e una maggiore sensibilità di quanti impegnati nelle Istituzioni, a qualsiasi livello, aprissero un po' gli occhi e si ponessero con maggiore attenzione (e umiltà) a svolgere con passione e responsabilità il proprio impegno politico al servizio di tutti. Oggi l'iniziativa assunta da Roberta Salvati è un richiamo di grande significato che va apprezzato e sostenuto perché è diverso da tanti altri, affronta il calvario di tante persone e mette a nudo i limiti di alcuni servizi sul territorio.

Sulmona,16 maggio– ” In vista della XIV Giornata Nazionale del Malato Oncologico del prossimo 19 maggio il pensiero va a tutti coloro i quali stanno combattendo contro questo male: ai malati e alle loro famiglie”. Inizia così l'amara riflessione di Roberta Salvati sicuramente la piu' combattiva e sensibile fra i consiglieri comunali della nostra città e.. non solo su una vicenda delicata che interessa tante famiglie della città e del circondario.

NOTIZIEINTERESSANTI.COM

In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi

Notizie interessanti

In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi

16 Maggio 2019

WhatsApp

I risultati del rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici in Italia presentati dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia. Nonostante l'impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per curarsi.

VOCE.COM.VE

In Italia, i malati di tumore spendono cinque miliardi di euro l'anno di tasca propria

Italia Maggio 16, 2019 ansa

Un infermiere prepara l'apparecchiatura per una Tac. (ANSA)

ROMA. – Quasi 5 miliardi di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico.

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”.

Quanto alle singole spese, l'indagine favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

“La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici”, ha affermato il presidente favo Francesco De Lorenzo.

E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), “il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa”.



Condividi:

LAQUOTAVINCENTE.IT

I malati di tumore sborsano 5 miliardi l'anno di tasca propria per le cure

Comments

I malati di tumore in Italia spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca loro. È quanto emerso dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. Si tratta di 2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche. Spese necessarie in particolare per effettuare le visite mediche (1,1 miliardo), per recarsi nelle cliniche ospedaliere (1,5 miliardi), per acquistare i farmaci (808 milioni) e per sottoporsi agli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni di euro).

La ricerca è a cura della federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia ([favo](#)), in base alle informazioni raccolte in oltre 2400 interviste a pazienti e familiari.

Per i malati di cancro il Sistema sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali. Questo evidenzia che “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”.

Il 57,5% dei pazienti affetti dal cancro, pari a circa 1 milione e 900 mila persone, spende in media 406 euro all'anno per pagare le visite e gli accertamenti. Inoltre, il 39,3%, ovvero all'incirca 1 milione e 300 mila pazienti, effettua una spesa annuale di 797,5 euro per i trasporti necessari per recarsi sul luogo di cura. Per quanto riguarda le spese di vitto e alloggio, 518 mila pazienti (15,7%), spendono mediamente 1.180 euro in 12 mesi. Per i costi previsti dagli interventi di chirurgia ricostruttiva, il 4,9% delle persone malate di tumore (162 mila individui) spende in media 2.603,5 euro per ogni operazione.

La stessa indagine [favo](#) rileva il disagio dei malati di tumore negli aspetti relativi a lavoro e reddito.

Lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini. E per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. “Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari. Malgrado ciò, emerge che

esistono problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa", sottolinea Giordano Beretta, presidente dell'Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica.

Leggi altri articoli su:

PLANETOFNEWS.IT

In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi

By Antonio Palma

I risultati del rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici in Italia presentati dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia. Nonostante l'impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per curarsi.

NEWSDALMONDO.NET

In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi

News Dal Mondo Cronaca, Sport, Gossip, Giochi e Scommesse.

In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi

I risultati del rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici in Italia presentati dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia.

Nonostante l'impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per curarsi.

GIORNALETRENTINO.IT

ANSA/ Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria

>>>ANSA/ Malati tumore ogni anno...

>>>ANSA/ Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria

16 maggio 2019

Mail

(di Manuela Correr) (ANSA) - ROMA, 16 MAG - Oltre alla malattia, anche i costi da dover affrontare e che pesano sui bilanci familiari. I malati di tumore spendono ogni anno di tasca propria 5 miliardi di euro tra visite, farmaci, trasporti, viaggi ma anche per assistenza e badanti. E questo nonostante il Servizio sanitario nazionale (Ssn) destini a questi pazienti circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro nel 2018. Ed a rendere ancora più complessa la quotidianità dei malati oncologici è anche la difficoltà a conservare il proprio posto di lavoro, soprattutto per le donne ed i lavoratori autonomi. A puntare i riflettori sulle diverse facce della malattia è l'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le voci di spesa, il 57,5% dei 1.200 malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti) ha speso per visite ed accertamenti in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. Inoltre, il 5,4% (corrispondente a 178 mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno. In totale, la spesa sostenuta direttamente dai malati è pari a 2,6 miliardi (stabile rispetto alla precedente indagine favo del 2012) per spese mediche e 2,2 miliardi (contro i 2,1 del 2012) per spese non mediche. Spese alle quali si aggiunge pure la preoccupazione di non riuscire a conservare il posto di lavoro, soprattutto per le donne (che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini), per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni (che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno) e per i lavoratori autonomi. Così, solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti ed il 64,3% dei malati intervistati afferma che il

complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare. Insomma, "a distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi aggravate. E' urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici e sociali che fanno da contorno alle cure cliniche", sottolinea Carla Collicelli del CNR-ITB, tra le autrici del Rapporto. Da qui la proposta favo, spiega il presidente Francesco De Lorenzo, di "ridiscutere i parametri della detraibilità dei costi associati alla malattia in sede di regime fiscale" viste le dimensioni dei costi economici a carico dei malati. E per Giordano Beretta, presidente eletto della Associazione italiana di oncologia medica, fondamentale è anche agire sulle liste di attesa, i cui tempi spingono i pazienti in vari casi ad effettuare accertamenti al di fuori del Ssn. 16 maggio 2019

NEWS.OURNET.IT

Tumore, in Italia i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

Tumore, in Italia i malati spendono 5 miliardi l'anno di tasca propria

16 mag 2019 18:09

, 5 notizie, una visualizzazioni

I malati di tumore in Italia spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca loro. È quanto emerso dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. Si tratta di 2miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2miliardi e 243milioni per spese non mediche. Spese necessarie in particolare per effettuare le visite mediche (1,1 miliardo), per recarsi nelle cliniche ospedaliere (1,5 miliardi), per acquistare i farmaci (808 milioni) e per sottoporsi agli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni di euro).

La ricerca è a cura della federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia ([favo](#)), in base alle informazioni raccolte in oltre 2400 interviste a pazienti e famigliari.

Per i malati di cancro il Sistema sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali.

FANPAGE.IT

In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi

Non bastano le strutture sanitarie pubbliche e l'assistenza ospedaliera, i malati di tumore in Italia per curarsi spendono ogni anno di tasca propria qualcosa come cinque miliardi di euro. È quanto ha calcolato l'11esimo "Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici" condotto dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) e presentato proprio oggi in Senato in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. "Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica" spiega infatti il rapporto, ricordando che molti dei soldi sborsati sono in realtà necessari non per la terapia ma per l'assistenza al malato nel corso della malattia e successivamente. Nel dettaglio, infatti, lo studio calcola che la spesa maggiore non è per le visite mediche (pari a circa 1,1 miliardi di euro all'anno) ma bensì quella dei trasporti e soggiorni sul luogo di cura pari a circa 1,5 miliardi di euro. Seguono poi la spesa per i farmaci pari a 808 milioni di euro e gli interventi ricostruttivi pari a 425 milioni di euro. Sempre secondo il report, attualmente i malati di cancro in Italia sono circa 3 milioni e trecentomila, di cui quasi 700mila in trattamento. Per loro il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro. La ricerca, realizzata mediante interviste ad un campione di malati e caregiver, rileva che il 57,5% dei malati ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. Con questo report "la rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. "Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa" ha commentato invece il presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica.

ALTOADIGE.IT

ANSA/ Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria

>>>ANSA/ Malati tumore ogni anno...

>>>ANSA/ Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria

16 maggio 2019

Mail

(di Manuela Correr) (ANSA) - ROMA, 16 MAG - Oltre alla malattia, anche i costi da dover affrontare e che pesano sui bilanci familiari. I malati di tumore spendono ogni anno di tasca propria 5 miliardi di euro tra visite, farmaci, trasporti, viaggi ma anche per assistenza e badanti. E questo nonostante il Servizio sanitario nazionale (Ssn) destini a questi pazienti circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro nel 2018. Ed a rendere ancora più complessa la quotidianità dei malati oncologici è anche la difficoltà a conservare il proprio posto di lavoro, soprattutto per le donne ed i lavoratori autonomi. A puntare i riflettori sulle diverse facce della malattia è l'11^{mo} Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14^{ma} Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le voci di spesa, il 57,5% dei 1.200 malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti) ha speso per visite ed accertamenti in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. Inoltre, il 5,4% (corrispondente a 178 mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno. In totale, la spesa sostenuta direttamente dai malati è pari a 2,6 miliardi (stabile rispetto alla precedente indagine favo del 2012) per spese mediche e 2,2 miliardi (contro i 2,1 del 2012) per spese non mediche. Spese alle quali si aggiunge pure la preoccupazione di non riuscire a conservare il posto di lavoro, soprattutto per le donne (che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini), per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni (che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno) e per i lavoratori autonomi. Così, solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti ed il 64,3% dei malati intervistati afferma che il

complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare. Insomma, "a distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi aggravate. E' urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici e sociali che fanno da contorno alle cure cliniche", sottolinea Carla Collicelli del CNR-ITB, tra le autrici del Rapporto. Da qui la proposta favo, spiega il presidente Francesco De Lorenzo, di "ridiscutere i parametri della detraibilità dei costi associati alla malattia in sede di regime fiscale" viste le dimensioni dei costi economici a carico dei malati. E per Giordano Beretta, presidente eletto della Associazione italiana di oncologia medica, fondamentale è anche agire sulle liste di attesa, i cui tempi spingono i pazienti in vari casi ad effettuare accertamenti al di fuori del Ssn. 16 maggio 2019

ANDROID-MONEY.NET

In Italia i malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria per curarsi

By Antonio Palma

I risultati del rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici in Italia presentati dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia. Nonostante l'impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per curarsi.

ILPRIMATONAZIONALE.IT

Sanità, in Italia malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno per curarsi

Tweet su Twitter

Roma, 16 mag – Secondo quanto riporta l'undicesimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici i malati di tumore in Italia spendono quasi 5 miliardi anni di tasca loro. Due miliardi e 635 milioni per spese mediche e due miliardi e 243milioni per spese non mediche: comunque, spese necessarie per visite mediche, trasporto nelle cliniche ospedaliere, per i farmaci e per gli interventi di chirurgia ricostruttiva.

“Esigenze di tipo medico e assistenziale”

La ricerca è stata svolta dalla favo, la federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia: le informazioni raccolte si basano su oltre 2400 interviste a pazienti e ai loro famigliari. Il Sistema sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva per i malati oncologici: circa 16 miliardi di euro. Tale somma comprende tutti i servizi sanitari disposti per il paziente oncologico: diagnostica, farmaceutici, radioterapici, di prevenzione, specialistici, ospedalieri e chirurgici. “Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica” si legge nel rapporto. Il 57,5% dei pazienti affetti dal cancro spende 406 euro all'anno per le visite e gli accertamenti. Il 39,3% di loro (circa 1 milione e 300mila pazienti), affronta una spesa di 797,5 euro su base annuale per i trasporti necessari. Il 4,9% delle persone malate di tumore (circa 162mila individui) spende 2.603,5 euro per ogni operazione.

Lavoro e malattia

La malattia, secondo i dati raccolti da favo, rappresenta anche un fattore di “debolezza” per l'ambito lavorativo. E penalizza categorie, di per sè, già “deboli”: menzione “speciale” per le donne, che nel doppio dei casi degli uomini hanno perso giornate di lavoro o studio. “Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari. Malgrado ciò, emerge che esistono problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa”, queste sono invece le parole di Giordano Beretta, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica.

Ilaria Paoletti

Rassegna del 16/05/2019

WEB

| | | | |
|--------------------------------|---|-----|---|
| VENEZUELA.SHAFQA.COM | In Italia, i malati di tumore spendono cinque miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 1 |
| ADNKRONOS.COM | Malati di tumore spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 2 |
| ILSANNIOQUOTIDIANO.IT | Malati di tumore spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca propria | ... | 3 |
| MASTERX.IULM.IT | Sanità, i malati di tumore spendono 5 miliardi di euro all'anno | ... | 4 |
| ASSOEUROPA.IT | Sanità, in Italia malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno per curarsi | ... | 5 |
| CENTROABRUZZONEWS.BLOGSPOT.COM | SALVATI:"IN VISTA DELLA XIV GIORNATA NAZIONALE DEL MALATO ONCOLOGICO IL PENSIERO VA A TUTTI COLORO I QUALI STANNO COMBATTENDO CONTRO QUESTO MALE" | ... | 6 |
| RAGIONIEREPREVIDENZA.IT | I malati di tumore sborsano 5 miliardi l'anno di tasca propria per le cure | ... | 7 |

VENEZUELA.SHAFQA.COM

In Italia, i malati di tumore spendono cinque miliardi di euro l'anno di tasca propria

LaVocedItalia - 6 minutes ago

In Italia, i malati di tumore spendono cinque miliardi di euro l'anno di tasca propria

Rapporto favo, tra visite mediche, farmaci e trasporti L articolo In Italia, i malati di tumore spendono cinque miliardi di euro l anno di tasca propria proviene da La Voce d Italia.

World University News

© 2014 Shafaqna.com All Rights Reserved. Venezuela News strongly believes in 'circulation of information' for public interest and we would therefore carefully use your material in a non-commercial way. Venezuela News is just a News Reader using automatic input devices. Thus, the main publishers and sources are clearly responsible for their content.

ADNKRONOS.COM

Malati di tumore spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca propria

Malati di tumore spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca propria

SALUTE

favo, esborsi maggiori dei malati di tumore per visite mediche, trasporti verso i luoghi di cura, farmaci e chirurgia RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

ILSANNIOQUOTIDIANO.IT

Malati di tumore spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca propria

Favo, esborsi maggiori dei malati di tumore per visite mediche, trasporti verso i luoghi di cura, farmaci e chirurgia https://www.ilsannioquotidiano.it/wp-content/uploads/2019/05/Pillola_Salute_20190516_79590.mp4

MASTERX.IULM.IT

Sanità, i malati di tumore spendono 5 miliardi di euro all'anno

0

Visite mediche, trasporti e soggiorno sul luogo di cura, farmaci e interventi di chirurgia. Le spese sostenute dai malati di tumore ammontano quasi a 5 miliardi di euro l'anno. Lo ha reso noto l'undicesimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato da favo, ovvero la Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia, nella Biblioteca del Senato Giovanni Spadolini. Dal 16 al 19 maggio 2019 a Roma hanno luogo le celebrazioni per la Giornata Nazionale del Malato Oncologico istituita con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19.01.2006 e poi modificata con Direttiva del 5 marzo 2010 – G.U. 15 -4-10.

In Italia i malati di cancro sono circa 3.300.000. Tra loro ci sono quasi 700 mila persone in trattamento . Secondo i dati rilevati dalla favo, il Sistema sanitario nazionale (Ssn) spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva che corrisponde a quasi 16 miliardi di euro. Tuttavia, «nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – riporta il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica».

Dall'indagine di favo , per la quale sono stati intervistati più di 1200 malati e altrettanti caregiver, si rileva che il 57,5% ha speso per visite ed accertamenti diagnostici, in media 406 euro l'anno. Dei quali 156,4 euro sono per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno. Più del 39% dei malati ha speso soldi per trasporti ,in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% ha dovuto pagare spese alberghiere e vitto, in media 1.180 euro in un anno; mentre quasi il 5% ha speso per la chirurgia ricostruttiva, in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di una prestazione all'anno.

«La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici», ha dichiarato il presidente favo Francesco De Lorenzo. Per il presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) Giordano Beretta «il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa».

ASSOEUROPA.IT

Sanità, in Italia malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno per curarsi

#Italiasoloagevolazioni #adessonews Agevolazioni e finanziamenti

Agevolazioni per l'impresa e la famiglia

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.

Per ulteriori informazioni, anche su controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

La rete del Portale Italiano è un aggregatore di news è pubblica gli articoli senza fini di lucro ma con finalità di critica, discussione od insegnamento, come previsto dall'art. 70 legge sul diritto d'autore e art. 41 della costituzione Italiana. Per richiedere rimozione o inserimento articoli clicca qui

Sanità, in Italia malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno per curarsi

Search in pages

Pulsanti abilitati solo per info: [Finanziamenti e Agevolazioni](#)

Roma, 16 mag – Secondo quanto riporta l'undicesimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici i malati di tumore in Italia spendono quasi 5 miliardi anni di tasca loro. Due miliardi e 635 milioni per spese mediche e due miliardi e 243milioni per spese non mediche: comunque, spese necessarie per visite mediche, trasporto nelle cliniche ospedaliere, per i farmaci e per gli interventi di chirurgia ricostruttiva.

“Esigenze di tipo medico e assistenziale”

La ricerca è stata svolta dalla [favo](#), la federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia: le informazioni raccolte si basano su oltre 2400 interviste a pazienti e ai loro famigliari. Il Sistema sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva per i malati oncologici: circa 16 miliardi di euro. Tale somma comprende tutti i servizi sanitari disposti per il paziente oncologico: diagnostica, farmaceutici, radioterapici, di prevenzione, specialistici, ospedalieri e chirurgici. “Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica” si legge nel rapporto. Il 57,5% dei pazienti affetti dal cancro spende 406 euro all'anno per le visite e gli accertamenti. Il 39,3% di loro (circa 1 milione e 300mila pazienti), affronta una spesa di 797,5 euro su base annuale per i trasporti necessari. Il 4,9% delle persone malate di tumore (circa 162mila individui) spende 2.603,5 euro per ogni operazione.

CENTROABRUZZONEWS.BLOGSPOT.COM

SALVATI:"IN VISTA DELLA XIV GIORNATA NAZIONALE DEL MALATO ONCOLOGICO IL PENSIERO VA A TUTTI COLORO I QUALI STANNO COMBATTENDO CONTRO QUESTO MALE"

SULMONA - "In vista della XIV Giornata Nazionale del Malato Oncologico del prossimo 19 maggio, il pensiero va a tutti coloro i quali stanno combattendo contro questo male: ai malati e alle loro famiglie. Sono più di 4 mesi che sensibilizzo i politici e l'opinione pubblica sul problema dell'ambulatorio oncologico dell'ospedale di Sulmona. Nonostante i miei continui solleciti sulla problematica, ad oggi purtroppo poco o nulla di concreto e migliorativo è stato fatto. Fa rabbia, perché chi riveste ruoli in grado di risolvere concretamente questi problemi, non fa nulla. Dispiace constatare che questa è una politica delle chiacchiere e zero fatti, che si ripercuote su chi ha bisogno di risposte, di servizi e di aiuto, inteso come: più personale in ambulatorio per sopperire alle tante richieste e l'attivazione del servizio di radioterapia, che ricordo , i malati sono costretti a fare a L'Aquila o fuori provincia con i disagi che ne conseguono. Continuerò sempre a contrastare questi metodi ed invito, chi di dovere, a fare il proprio lavoro per questo territorio. Nel mio piccolo non posso far altro che continuare a mantenere alta l'attenzione su questo serio problema". Consigliere Comunale Sulmona Roberta Salvati

RAGIONIERIEPREVIDENZA.IT

I malati di tumore sborsano 5 miliardi l'anno di tasca propria per le cure

Ragionieri e previdenza

I malati di tumore sborsano 5 miliardi l'anno di tasca propria per le cure

16 maggio 2019

I malati di tumore in Italia spendono quasi 5 miliardi l'anno di tasca loro. È quanto emerso dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. Si tratta di 2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche. Spese necessarie in particolare per effettuare le visite mediche (1,1 miliardo), per recarsi nelle cliniche ospedaliere (1,5 miliardi), per acquistare i farmaci (808 milioni) e per sottoporsi agli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni di euro).

La ricerca è a cura della federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo), in base alle informazioni raccolte in oltre 2400 interviste a pazienti e famigliari.

Per i malati di cancro il Sistema sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali. Questo evidenzia che “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”.

Il 57,5% dei pazienti affetti dal cancro, pari a circa 1 milione e 900 mila persone, spende in media 406 euro all'anno per pagare le visite e gli accertamenti. Inoltre, il 39,3%, ovvero all'incirca 1 milione e 300 mila pazienti, effettua una spesa annuale di 797,5 euro per i trasporti necessari per recarsi sul luogo di cura. Per quanto riguarda le spese di vitto e alloggio, 518 mila pazienti (15,7%), spendono mediamente 1.180 euro in 12 mesi. Per i costi previsti dagli interventi di chirurgia ricostruttiva, il 4,9% delle persone malate di tumore (162 mila individui) spende in media 2.603,5 euro per ogni operazione.

La stessa indagine favo rileva il disagio dei malati di tumore negli aspetti relativi a lavoro e reddito.

Lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini. E per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo



anno, e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. “Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari. Malgrado ciÃ², emerge che esistono problematiche legate alla necessitÃ , in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciÃ² a causa delle lunghe liste d’attesa”, sottolinea Giordano Beretta, presidente dell’Aiom, l’Associazione italiana di oncologia medica.

CONDIVIDI

[stranotizie.it](http://www.stranotizie.it)

Malati cancro spendono 5 miliardi di euro di tasca propria – StraNotizie

stranotizie



I MALATI di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018). Ma “nonostante l’innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato- il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall’assistenza pubblica”. L’indagine è stata realizzata intervistando

oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver.

Quanto alle singole spese, lo studio rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

Per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

[Fonte](#)

[onemorething.it](https://www.onemorething.it)

Malati cancro spendono 5 miliardi di euro di tasca propria -

Pubblicato il

I MALATI di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018). Ma “nonostante l’innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato- il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall’assistenza pubblica”. L’indagine è stata realizzata intervistando oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver.

Quanto alle singole spese, lo studio rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all’indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l’anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1

prestazione per anno.

Per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: *editoriali, analisi, interviste e reportage*.

La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.

Rep



Saperne di più è una tua scelta

[Sostieni il giornalismo!](#)

[Abbonati a Repubblica](#)

Argomenti:

[tumore](#)

[malati di tumore](#)

Protagonisti:

Link madre: <http://www.repubblica.it/rss/salute/rss2.0.xml>

[Realizzazione, creazione, sviluppo siti web ed assistenza informatica Napoli](#)

[Realizzazione siti web ed assistenza informatica Napoli](#)

[Cartomanzia basso costo](#)

[Fabbro idraulico elettricista – Bologna, Ferrara, Parma, Modena](#)

[Assistenza caldaie Firenze](#)

[Fiorai Napoli, Fioristi Napoli, Fiori Napoli, Fioraio Napoli](#)

[Aste Online, Aste al centesimo Online, Aste al ribasso gratuite, Aste online Iphone](#)

[cartomanti al telefono](#)

[Cartomanzia Divina](#)

[Tarocchi decani](#)

[Casa dei cartomanti](#)

[Astrocartomanti](#)

[Studio sibille cartomanzia](#)

[Pronto intervento Fabbro, Modena, Bologna, Ferrara](#)

[Pronto intervento elettricista, Modena, Bologna, Ferrara](#)

[Pronto Intervento idraulico, Bologna, Modena, Ferrara](#)

[Incantesimi e legamenti d'amore](#)

[Sitiwebs](#)

[Sviluppare siti internet](#)

[Websolutions](#)

[Cartomanti Roma](#)

[Cartomanti Napoli](#)

[Tarocchi amore futuro immediato relazione](#)

[Tarocchi del destino per single e della vita](#)

[Lettura tarocchi dell'amore](#)

[Studio Sibille Cartomanzia](#)

[Cartomanti Sibille](#)

[Consulti di cartomanzia](#)

[Cartomanzia Promozionale](#)

[Cartomanti Sensitive al telefono](#)

[Cartomanti Europei](#)

[Magia Rossa](#)

[Magia Bianca](#)

[Magia Nera](#)

[Sito web vetrina](#)

[Sito web per ristoranti](#)

[Realizzazione sito web e-commerce](#)

[Software aste al centesimo](#)

[Cartomanti al telefono](#)

[Tarocchi della zingara](#)

[Cartomanzia al telefono](#)

Questa voce è stata pubblicata in [NEWS SALUTE](#). Contrassegna

il [permalink](#).

[prealpina.it](https://www.prealpina.it)

Malati tumore spendono 5mld euro anno

ANSA

CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA

1. Denominazione del sito, titolarità del nome a dominio.

Definizioni.

1.1 Le presenti Condizioni Generali di Vendita ("Condizioni") disciplinano l'offerta e la vendita di prodotti come infra definiti, tramite il sito web www.prealpina.it (in seguito anche "Sito") da parte de la Società Editoriale Varesina S.p.a., con sede legale in (21100) Varese, Via Tamagno, 13, (C.F. e P.Iva 00237060124) (in seguito anche "SEV" o "Venditore").

1.2 Il Sito è di proprietà di SEV, mentre il soggetto titolare del corrispondente nome a dominio è la società La Prealpina S.r.l., con sede legale in (21100) Varese, Via Tamagno, 13, C.F. e P.Iva 01620270122.

2. Ambito di applicazione delle presenti Condizioni.

2.1 L'offerta e la vendita dei beni posti in vendita sul Sito (in seguito anche il/i "*Prodotto/i*") costituiscono un contratto a distanza disciplinato dal Capo I, Titolo III (artt. 45 e ss.) del Decreto

Legislativo 6 settembre 2005, n. 206 ("*Codice del Consumo*") e dal Decreto Legislativo 9 aprile 2003, n. 70, contenente la disciplina del commercio elettronico.

2.2 Le presenti Condizioni Generali di Vendita si applicano a tutti i contratti conclusi con S.e.v. attraverso il Sito (in seguito anche il/i "Contratto/i").

2.3 Le presenti Condizioni Generali di Vendita possono essere modificate in ogni momento. Eventuali modifiche e/o nuove condizioni saranno in vigore dal momento della loro pubblicazione sul Sito. Gli utenti sono, pertanto, invitati ad accedere con regolarità al Sito ed a consultare, prima di effettuare qualsiasi acquisto, la versione più aggiornata delle Condizioni Generali di Vendita.

2.4 Le Condizioni Generali di Vendita applicabili sono quelle in vigore alla data di invio dell'Ordine e sono disponibili in lingua italiana.

2.5 Le presenti Condizioni Generali di Vendita non disciplinano la vendita di prodotti da parte di soggetti diversi da SEV che siano presenti sul Sito tramite link, banner od altri collegamenti ipertestuali. Prima di effettuare transazioni commerciali con tali soggetti l'utente è tenuto, pertanto, a verificare le condizioni di vendita adottate da quest'ultimi. SEV non è responsabile per la fornitura di servizi e/o per la vendita di prodotti da parte di tali soggetti. Sui siti web consultabili tramite tali collegamenti, il Venditore non effettua alcun controllo e/o monitoraggio. SEV non è, pertanto, responsabile per i contenuti di tali siti, né per eventuali errori e/o omissioni e/o violazioni di legge da parte degli stessi.

2.6 L'utente è tenuto a leggere attentamente le presenti Condizioni Generali di Vendita che, SEV, mette a sua disposizione alla pagina del Sito indicata nella clausola 2.3) che precede e di cui gli è consentita la memorizzazione e la riproduzione, nonché tutte le altre informazioni che il Venditore gli fornisce sul Sito, sia prima, che durante la procedura di acquisto.

3. Identificazione del soggetto venditore

3.1 I Prodotti acquistati sul Sito sono offerti, distribuiti e venduti da SEV, che è, pertanto, l'unica controparte dell'utente che intenda acquistare uno o più Prodotti tramite il Sito ed è quindi:

(i) il soggetto a cui, l'utente, indirizza il proprio Ordine al fine di accettare l'offerta e concludere il Contratto;

(ii) il soggetto che assume, nei confronti dell'utente, gli obblighi di natura precontrattuale derivanti dall'offerta;

(iii) il soggetto che conclude, con l'utente, il Contratto, assumendone i relativi obblighi e diritti. Il Contratto concluso tramite il Sito deve, quindi, ritenersi concluso tra l'utente e SEV.

4. Acquisti sul Sito

4.1 L'acquisto dei Prodotti sul Sito avviene previa registrazione, ai sensi della clausola 5) che segue, ed è consentito sia ai consumatori (in seguito anche "Consumatori/e"), che ai professionisti (in seguito anche "Professionisti/a"), così come definiti all'art. 3, primo comma, lett. a) e c) del Codice del Consumo. Alle persone fisiche l'acquisto è consentito solo a condizione che, le

stesse, abbiano compiuto gli anni diciotto.

4.2 il Venditore si riserva il diritto di rifiutare o cancellare gli ordini che provengano:

(i) da un utente con cui esso abbia in corso un contenzioso legale;

(ii) da un utente che abbia in precedenza violato le presenti Condizioni e/o le condizioni e/o i termini del Contratto con SEV;

(iii) da un utente che sia stato coinvolto in frodi di qualsiasi tipo ed, in particolare, in frodi relative a pagamenti con carta di credito;

(iv) da utenti che abbiano rilasciato dati identificativi falsi, incompleti o, comunque, inesatti.

5. Registrazione al Sito

5.1 La registrazione al Sito è gratuita. Per registrarsi al Sito l'utente deve compilare l'apposito modulo presente alla sezione del Sito "Crea un nuovo account" inserendo il proprio nome, cognome, indirizzo, data di nascita, un indirizzo e-mail ed una password e cliccare sul tasto [Crea un Account].

5.2 La registrazione al Sito, tramite l'apertura di un account personale denominato "*My Account*", consente, all'utente registrato (in seguito anche "Utente Registrato"), di:

- salvare e modificare i propri dati;
- accedere a tutte le informazioni relative agli ordini ed ai resi;

- seguire lo stato dell'ordine;
- gestire i propri dati personali ed aggiornarli in qualsiasi momento;
- usufruire dei servizi dedicati che potranno essere di volta in volta attivati dal Venditore;
- esprimere il consenso al trattamento dei propri dati personali per l'invio, da parte di SEV, di newsletter.

5.3 L'indirizzo e-mail e la password indicate dall'utente al momento della registrazione al Sito (in seguito anche le "Credenziali") devono essere conservate con estrema cura ed attenzione. Esse possono essere utilizzate solo dall'utente e non possono essere cedute, se non previo consenso di quest'ultimo, a soggetti terzi. L'utente s'impegna, pertanto, a mantenerle segrete ed ad assicurarsi che nessun terzo vi abbia accesso. Quest'ultimo si impegna, inoltre, ad informare immediatamente SEV nel caso in cui sospetti, o venga a conoscenza, di un uso indebito o di un'indebita divulgazione delle stesse.

5.4 L'Utente Registrato garantisce che le informazioni personali fornite durante la procedura di registrazione al Sito sono complete e veritiere e si impegna a tenere, il Venditore, indenne e manlevato da qualsiasi danno, obbligo risarcitorio e/o sanzione derivante da e/o in qualsiasi modo collegata alla violazione delle regole sulla registrazione al Sito o sulla conservazione delle Credenziali.

6. Informazioni dirette alla conclusione del Contratto.

6.1 In conformità al Decreto Legislativo 9 aprile 2003, n. 70 recante

disposizioni in materia di commercio elettronico, SEV informa l'utente che:

(i) per concludere il contratto di acquisto di uno o più Prodotti sul Sito, l'utente deve completare l'ordine in formato elettronico e trasmetterlo a SEV, in via telematica, seguendo le istruzioni che compariranno, di volta in volta, sul Sito (in seguito anche l'"Ordine/i");

(ii) il Contratto è concluso quando l'Ordine perviene al server di cui SEV si serve;

(iii) prima di procedere alla trasmissione dell'Ordine, l'utente potrà individuare e correggere eventuali errori di inserimento dei dati seguendo le istruzioni presenti sul Sito o modificare l'Ordine stesso;

(iv) successivamente alla trasmissione dell'Ordine relativamente ad uno o più Prodotti, l'utente può modificare il proprio Ordine accedendo all'area "*I miei ordini*" e seguendo le istruzioni del Sito, fino a quando, nella predetta area, non verrà indicato che l'ordine non è più modificabile, poiché il Prodotto è in preparazione per la spedizione, fatto in ogni caso salvo il proprio diritto di recesso ai sensi della clausola n. 16. che segue.

(v) una volta registrato l'Ordine, il Venditore invierà all'utente, all'indirizzo di posta elettronica indicato, la conferma dell'Ordine (in seguito anche "*Conferma d'Ordine*") contenente: un collegamento ipertestuale (in seguito anche "link") alle presenti condizioni generali di vendita pubblicate sul Sito ed applicabili al Contratto, le informazioni relative alle caratteristiche essenziali del Prodotto acquistato, l'indicazione dettagliata del prezzo, del mezzo di

pagamento utilizzato, delle spese di consegna e degli eventuali costi aggiuntivi, nonché le informazioni sul diritto di recesso;

(vi) l'Ordine sarà archiviato nella banca dati del Venditore per il tempo necessario all'esecuzione dello stesso e, comunque, nei termini di legge. Gli elementi essenziali dell'Ordine saranno riportati nella Conferma d'Ordine. L'Utente Registrato, inoltre, potrà accedere al proprio modulo d'ordine, consultando la sezione "*I miei ordini*" presente nel Sito.

6.2 La lingua a disposizione degli utenti per la conclusione del Contratto è l'italiano. Il servizio clienti del Venditore è in grado di comunicare con gli utenti nella medesima lingua.

7. Informazioni sui Prodotti e disponibilità di quest'ultimi.

7.1 I Prodotti presenti sul Sito sono disponibili ed acquistabili fino a loro esaurimento: per questo potranno essere accettati solo Ordini nei limiti stabiliti dalla quantità dei prodotti disponibili.

7.2 I Prodotti offerti sul Sito sono quelli illustrati nella sezione del Sito denominata "STORE" al momento della effettuazione dell'Ordine da parte dell'utente.

7.3 La disponibilità dei Prodotti sul Sito viene continuamente monitorata ed aggiornata. Tuttavia, a causa di contemporanei acquisti sul Sito, è possibile, per questioni tecniche, che il Prodotto, anche se accompagnato dalla dicitura "Disponibile" risulti, dopo la trasmissione dell'Ordine, di disponibilità non immediata.

7.4 Qualora il Prodotto risultasse non più disponibile per le ragioni

indicate alla clausola 7.3 che precede, ovvero, negli altri casi di sopravvenuta indisponibilità del Prodotto, fatti salvi i diritti attribuiti all'utente dalla legge, ed, in particolare, dal Capo XIV del Titolo II del Libro IV del Codice Civile, SEV avviserà immediatamente l'utente tramite e-mail. In tali casi, l'utente sarà, quindi, legittimato a risolvere immediatamente il Contratto, salvo il diritto al risarcimento del danno, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 61, IV e V comma, del Codice del Consumo. In alternativa e fermo restando tale diritto, l'utente potrà accettare una delle seguenti proposte del Venditore:

(i) qualora sia possibile un riassortimento del Prodotto, una dilazione dei termini di consegna, con indicazione, da parte di SEV, del nuovo termine di consegna del Prodotto riassortito;

(ii) qualora non sia possibile un riassortimento del Prodotto, la fornitura di un prodotto diverso, di valore equivalente o superiore, previo pagamento, in quest'ultimo caso, della differenza e previa espressa accettazione dell'utente. Quest'ultimo è tenuto a comunicare tempestivamente la propria scelta al Venditore nel momento in cui verrà contattato dall'assistenza clienti di quest'ultimo.

7.5 Nel caso in cui l'utente si avvalga del diritto di risoluzione di cui all'art. 61, IV e V comma, Codice del Consumo ed il pagamento dell'importo complessivo dovuto, costituito dal prezzo del Prodotto, dalle spese di consegna, se applicate, e da ogni altro eventuale costo aggiuntivo, come risultante dall'Ordine stesso (in seguito anche "*Importo Complessivo Dovuto*") sia già avvenuto, SEV effettuerà il rimborso dell'Importo Complessivo Dovuto senza indebito ritardo ed, in ogni caso, entro il termine di 15 (quindici)

giorni lavorativi dall'invio dell'Ordine.

7.6 L'importo del rimborso di cui alla clausola n. 7.5 che precede, sarà comunicato all'utente via e-mail. Nel caso di pagamento mediante carta di credito, l'Importo Complessivo Dovuto sarà accreditato sullo stesso mezzo di pagamento utilizzato dall'utente per l'acquisto. Eventuali ritardi nell'accredito possono dipendere dall'istituto bancario, dal tipo di carta di credito o dalla soluzione di pagamento utilizzata.

7.7 Nel caso di Ordini aventi ad oggetto una pluralità di Prodotti (in seguito anche "*Ordine Multiplo*"), qualora la sopravvenuta indisponibilità riguardi solo taluni dei Prodotti oggetto dell'Ordine Multiplo, fatti salvi i diritti attribuiti all'utente dalla legge ed, in particolare, dal Capo XIV del Titolo II del Libro IV del Codice Civile e, fatta salva l'applicazione delle clausole 7.4 e 7.5 che precedono, qualora la sopravvenuta indisponibilità riguardi tutti i Prodotti oggetto dell'Ordine, il Venditore avviserà immediatamente l'utente tramite e-mail.

7.8 Nei casi indicati nella precedente clausola, l'utente sarà legittimato a risolvere immediatamente il Contratto, limitatamente al Prodotto e/o ai Prodotti divenuti non disponibili, salvo il diritto al risarcimento del danno, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 61, quarto e quinto comma, del Codice del Consumo. In alternativa e fermo restando tale diritto, l'utente potrà accettare una delle seguenti proposte di SEV:

(i) qualora sia possibile un riassortimento dei Prodotti oggetto dell'Ordine Multiplo divenuti indisponibili, una dilazione dei termini di consegna relativamente a tali Prodotti, con indicazione del nuovo

termine di consegna degli stessi;

(ii) qualora non sia possibile un riassortimento del Prodotto e/o dei Prodotti divenuti indisponibili, la fornitura, in sostituzione dei Prodotti oggetto dell'Ordine Multiplo divenuti indisponibili, di prodotti diversi, di valore equivalente o superiore, previo pagamento, in quest'ultimo caso, della differenza e previa espressa accettazione dell'utente. Quest'ultimo è tenuto a comunicare tempestivamente la propria scelta a SEV. nel momento in cui verrà contattato dall'assistenza clienti di quest'ultima

7.9 Nel caso in cui l'utente si avvalga del diritto di risoluzione di cui all'art. 61, IV e V comma, Codice del Consumo, il Contratto avente ad oggetto il Prodotto e/o i Prodotti divenuti indisponibili sarà risolto parzialmente, limitatamente a tale/i Prodotto/i con conseguente restituzione, qualora sia già stato versato, dell'importo dovuto in relazione a tali Prodotti ed ogni altro eventuale costo aggiuntivo dovuto in relazione specifica a tali Prodotti (in seguito anche "*Importo Parziale Dovuto*"); la risoluzione dell'intero Ordine Multiplo sarà possibile solo nel caso di evidente e comprovata accessorietà dei Prodotti oggetto dell'Ordine Multiplo divenuti indisponibili rispetto agli altri Prodotti oggetto dell'Ordine Multiplo disponibili.

7.10 L'Importo Parziale Dovuto in relazione al Prodotto/i divenuto/i indisponibile/i, sarà rimborsato senza indebito ritardo all'utente ed, in ogni caso, entro il termine di 15 (quindici) giorni lavorativi dall'invio dell'Ordine. L'importo del rimborso sarà comunicato all'utente via e-mail. Nel caso di pagamento mediante carta di credito, tale importo sarà accreditato sullo stesso mezzo di pagamento utilizzato dall'utente per l'acquisto. Eventuali ritardi nell'accredito possono dipendere dall'istituto bancario, dal tipo di

carta di credito o dalla soluzione di pagamento utilizzata.

8. Prezzi

8.1 I prezzi sono espressi in Euro (€) ed includono l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) vigente.

8.2 Al fini dell'acquisto è necessario considerare valido il prezzo visualizzato al momento della registrazione dell'Ordine: per questo, in caso di abbassamento del valore, all'utente, non verrà riconosciuta nessuna differenza su quanto già pagato.

8.3 SEV si riserva il diritto di poter modificare i prezzi in qualsiasi momento. Infine, i prezzi presenti sulla scheda prodotto non sono da considerarsi comprensivi delle spese di spedizione, che l'utente potrà trovare indicate sul Sito.

9. Ordini di acquisto.

9.1 Una volta ultimata la procedura di registrazione di cui alla clausola 5. che precede, l'utente dovrà selezionare uno o più Prodotti di cui intenda effettuare l'acquisto, inserendoli in un "carrello" virtuale, di cui potrà sempre visualizzare il contenuto prima di procedere all'inoltro dell'Ordine.

9.2 Cliccando sul tasto "Vai alla Cassa" presente alla pagina del Sito denominata "Carrello", l'utente darà avvio alla procedura di inoltro dell'Ordine. Nella fase di formulazione dell'Ordine e fino al suo effettivo inoltro l'utente avrà, comunque, la possibilità di rivedere i dati inseriti cliccando sul tasto "Indietro", così da individuare e correggere eventuali informazioni errate.

9.3 Cliccando sul tasto "Ordina ora", al termine della procedura avviata ai sensi della precedente clausola 9.2, l'utente effettuerà l'inoltro dell'Ordine nei confronti del Venditore. All'inoltro dell'Ordine da parte dell'utente seguirà tempestivamente conferma da parte di SEV riguardo al ricevimento dell'Ordine medesimo, tramite l'invio di una e-mail sull'account di posta elettronica comunicato dall'utente. Con l'invio di tale e-mail, il Venditore provvederà, altresì, a comunicare all'utente se l'Ordine possa essere accettato o meno (in seguito anche "*Conferma d'Ordine*").

9.4 SEV avrà facoltà di accettare o meno gli Ordini ricevuti senza che, in caso di mancata accettazione, l'utente possa avanzare diritti o pretese nei confronti del Venditore ad alcun titolo. L'Ordine si intenderà, in ogni caso, accettato e conseguentemente il Contratto concluso al momento in cui l'utente riceverà, sul proprio indirizzo di posta elettronica, la Conferma d'Ordine.

9.5 Nel caso di pagamento mediante carta di credito o bonifico bancario, SEV effettuerà la spedizione dei Prodotti solo dopo aver ricevuto conferma del buon esito del pagamento dell'Importo Complessivo Dovuto.

9.6 La proprietà dei Prodotti s'intenderà trasferita all'utente al momento della spedizione, da intendersi come il momento di consegna del Prodotto al vettore (in seguito anche "*Spedizione*"). Il rischio di perdita o danneggiamento dei Prodotti, per causa non imputabile a SEV, invece, dovrà intendersi trasferito all'utente, quando quest'ultimo, od un terzo dallo stesso designato e diverso dal vettore, entra materialmente in possesso dei Prodotti.

10. Modalità di pagamento

10.1 Le modalità di pagamento disponibili sono Carta di Credito e Bonifico Bancario. Perché l'acquisto sul Sito vada a buon fine, è necessario che l'utente dia conferma di accettazione dei cookies.

10.2 Carta di credito: il Sito accetta pagamenti con CartaSi, Visa, VisaElectron, PostePay e Mastercard. Prima di procedere all'acquisto è necessario assicurarsi presso la banca emittente che la carta sia abilitata agli acquisti on-line, oltre che ricordarsi di inserire correttamente tutti i dati e di possedere la password dei circuiti di sicurezza Verified By Visa e SecurCode by Mastercard a seconda della carta di credito utilizzata. Scegliendo il pagamento con Carta di Credito, l'importo viene addebitato direttamente sulla carta al momento dell'accettazione dell'Ordine.

10.3 Usare la carta di credito per acquisti on-line è un metodo pratico e sicuro. Il Sito s'impegna a mantenere la sicurezza delle informazioni concernenti sia la carta di credito, sia i dati personali grazie alla soluzione KeyClient. Tutti i dati sensibili vengono criptati durante la trasmissione con la tecnologia SSL (Secure Sockets Layer) adottata in tutto il mondo come la più sicura. Tutti i dati sono poi archiviati in server sicuri e lontani da possibili connessioni Internet. Resta comunque onere dell'utente verificare che il suo browser sia compatibile con la tecnologia SSL per portare a termine l'Ordine.

10.4 Bonifico Bancario: l'utente dovrà effettuare il bonifico entro 3 (tre) giorni dalla data dell'Ordine. In caso ciò non si verificasse, l'Ordine verrà annullato ed i Prodotti messi nuovamente a

disposizione per l'acquisto da parte di altri Clienti. L'utente che non abbia provveduto ad effettuare il bonifico potrà venire contattato dal servizio clienti del Venditore al fine di chiarire se la causa del mancato accredito sia da imputarsi alla volontà dell'utente di non confermare l'acquisto od ad altra causa.

Dati per il bonifico:

IBAN : IT 85 D 03069 22805 1000 0000 1490

Causale: l'utente dovrà indicare nella causale del bonifico la data ed il numero dell'Ordine, reperibili nella Conferma d'Ordine.

11. Pagamento presso in uno dei punto di ritiro con contanti, carta di credito, bancomat.

11.1 Nel caso in cui l'utente scelga, come modalità di consegna dei Prodotti, la Consegna presso uno dei punti di ritiro indicati alla successiva clausola 15, il pagamento dei Prodotti può essere effettuato, presso tale punto di ritiro, al momento del ritiro mediante contanti, carta di credito o bancomat. Le carte di credito utilizzabili sono MasterCard, Visa e PagoBancomat.

11.2 Il Prodotto sarà consegnato solo nel caso in cui, il soggetto che effettua il ritiro, sia anche il titolare della carta di credito da utilizzare per il pagamento.

12. Fatturazione

12.1 La fattura commerciale sarà disponibile accedendo all'area "My Account" presente sul Sito, ovvero, sarà inviata in formato PDF

su richiesta dell'utente. Durante il procedimento di acquisto sarà, pertanto, richiesto all'utente di fornire i dati per la fatturazione.

12.2 Per l'emissione della fattura faranno fede le informazioni all'uopo fornite dall'utente che egli dichiara e garantisce essere rispondenti al vero, rilasciando a SEV ogni e più ampia manleva al riguardo.

13. Tempi e modalità di consegna

13.1 La consegna dei Prodotti acquistati sul Sito è effettuata in Italia ed all'estero all'indirizzo di spedizione indicato, dall'utente, nell'Ordine ed è a carico di quest'ultimo in base alle tariffe indicate nella sezione del Sito "Spese e tempi di spedizione".

13.2 Tutte le informazioni richieste per la consegna devono essere completate, dall'utente, in modo accurato. SEV non è, pertanto, responsabile per la mancata consegna a causa di indirizzo di consegna o numero di telefono errati. Tutti i costi aggiuntivi derivanti da complicazioni nella consegna o mancata consegna saranno, in questi casi, addebitati direttamente all'utente.

13.3 Nel riepilogo dell'Ordine e, quindi, prima che l'utente proceda alla trasmissione dello stesso, sarà indicato il prezzo totale dell'Ordine, con separata indicazione delle spese di consegna e di ogni altra eventuale spesa aggiuntiva. Tale totale, che sarà indicato all'utente anche nella e-mail di conferma dell'Ordine, costituirà l'importo totale dovuto dall'utente in relazione al/ai Prodotto/i.

13.4 La consegna dei Prodotti acquistati sul Sito potrà avvenire, a scelta dell'utente: i) all'indirizzo postale specificato dall'utente

nell'Ordine ("Consegna a Domicilio") o ii) presso uno dei punti di ritiro di cui alla successiva clausola 15 selezionato, dall'utente, durante il procedimento di acquisto ("Consegna presso il Punto di Ritiro"). In tale ultimo caso la consegna è da intendersi gratuita.

14. Consegna a Domicilio.

14.1 Nel caso di Consegna a Domicilio, i Prodotti acquistati sul Sito saranno inviati e consegnati all'indirizzo postale indicato dall'utente nell'Ordine tramite corriere incaricato dal Venditore o tramite Poste Italiane.

14.2 L'utente prende atto che il ritiro del Prodotto è un suo preciso obbligo derivante dal Contratto. Pertanto, ove la consegna non dovesse andare a buon fine per assenza del destinatario o per causa a quest'ultimo imputabile, il Contratto potrà intendersi risolto di diritto, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1456 c.c., ove l'utente non provveda al ritiro del Prodotto nel termine di 7 (sette) giorni di calendario decorrenti dal secondo giorno successivo all'avviso di passaggio del corriere od, in caso di consegna da parte di Poste Italiane, nel termine di 30 giorni di calendario decorrenti dal secondo giorno successivo al tentativo di consegna da parte dell'incaricato di quest'ultima.

14.3 A seguito della risoluzione di diritto di cui alla clausola 14.2 che precede, SEV sarà tenuta a rimborsare, all'utente, l'Importo Complessivo Dovuto se da quest'ultimo già pagato, detratte le spese della Consegna non andata a buon fine, le spese di giacenza, le spese di restituzione ed ogni altra eventuale spesa in cui essa sia incorsa a causa della mancata consegna dovuta all'assenza del destinatario che verranno, in ogni caso, quantificate

dalla stessa SEV.

14.4 Il Venditore non si assume alcuna responsabilità per il ritardo nella consegna delle merci, causati da malfunzionamenti del servizio postale e/o del corriere e/o in caso di forza maggiore come eventi naturali, scioperi, congestione traffico e periodi di particolare picco.

14.5 Se i Prodotti consegnati non sono conformi a quanto ordinato per natura, qualità o quantità, l'utente ha facoltà di segnalare il difetto entro 14 (quattordici) giorni dalla ricezione del bene.

15. Consegna presso un punto di ritiro

15.1 A scelta dell'utente i Prodotti acquistati potranno essere consegnati presso uno dei punti di ritiro attivati dal Venditore ("Punto di ritiro" od, al plurale, "Punti di Ritiro") indicati, nel dettaglio, all'indirizzo internet www.prealpina.it/contatti/pubblicita.

15.2 Ove l'utente intendesse selezionare la modalità di consegna prevista alla clausola 15.1 che precede, lo stesso, dovrà selezionare, durante la procedura di acquisto, l'opzione "Ritiro presso il Punto di Ritiro" e scegliere il Punto di Ritiro presso il quale desidera che sia effettuata la consegna. Per ogni Punto di Ritiro sono indicati l'indirizzo, il numero di telefono e gli orari di apertura.

15.3 Il Prodotto potrà essere ritirato dall'utente dal lunedì al venerdì, nell'orario di apertura del Punto di Ritiro, escluse le festività nazionali. In caso di ordine prepagato, per ritirare il Prodotto, l'utente dovrà fornire al personale del Punto di Ritiro il numero dell'Ordine di acquisto ed esibire, a richiesta, un

documento di identità. In caso di Ordine con pagamento da effettuarsi al momento del ritiro presso il Punto di Ritiro, l'utente dovrà indicare il numero d'Ordine, fornire un documento di identità e provvedere al pagamento mediante una delle modalità indicate alla clausola n. 11. che precede. Qualora non possa provvedere al ritiro personalmente, l'utente potrà delegare un terzo per iscritto. La delega dovrà essere accompagnata dalla copia del documento d'identità dell'utente medesimo e del soggetto delegato, nonché contenere l'indicazione del numero dell'ordine di acquisto.

15.4 L'utente ha l'obbligo di ritirare il Prodotto entro 7 (sette) giorni dalla ricezione della Conferma d'Ordine. Qualora l'utente non adempia a tale obbligo, il Contratto potrà intendersi risolto di diritto, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1456 c.c.. Per effetto della risoluzione l'Ordine sarà, quindi, annullato e SEV procederà al rimborso dell'Importo Complessivo Dovuto, se già pagato dall'utente.

16. Diritto di recesso

16.1 Le vendite di prodotti via Internet sono disciplinate dal D.Lgs 206/2005 (Codice del Consumo) e dal D.Lgs 21 febbraio 2014, n. 21, che attua la Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei Consumatori.

L'utente ha il diritto di recedere dal Contratto, restituendo il Prodotto acquistato ed ottenendo il rimborso dell'intera spesa sostenuta.

Nel caso di acquisto di beni, il Consumatore dispone di un periodo di 14 (quattordici) giorni decorrenti dal momento in cui acquisisce il possesso fisico del bene.

16.2 L'utente potrà esercitare il diritto di recesso inviando a SEV, prima della scadenza del termine per il recesso, una comunicazione scritta ed esplicita, indicando, come riferimento, il numero d'Ordine riportato nella Conferma d'Ordine). L'indirizzo per la comunicazione è: SEV S.p.a., Via Tamagno, 13, (21100) Varese, oppure via e-mail all'indirizzo abbonamenti@prealpina.it.

16.3 Ai sensi dell'art. 55, secondo comma, del Codice del Consumo, l'utente non avrà diritto di recesso nei seguenti casi:

- i) contratto di servizi dopo la completa prestazione del servizio se l'esecuzione è iniziata con l'accordo espresso dell'utente e con l'accettazione della perdita del diritto di recesso a seguito della piena esecuzione del contratto da parte di SEV;
- ii) fornitura di beni o servizi il cui prezzo è legato a fluttuazioni nel mercato finanziario che il professionista non è in grado di controllare e che possono verificarsi durante il periodo di recesso;
- ii) fornitura di prodotti confezionati su misura o personalizzati;
- iii) prodotti che per loro stessa natura, non possono essere rispediti o rischiano di deteriorarsi od alterarsi rapidamente;
- iv) fornitura di beni sigillati che non si prestano ad essere restituiti per motivi igienici o connessi alla protezione della salute e sono stati aperti dopo la consegna;
- v) la fornitura di registrazioni audio o video sigillate o di software informatici sigillati che sono stati aperti dopo la consegna;

vii) la fornitura di giornali, periodici e riviste ad eccezione dei contratti di abbonamento per la fornitura di tali pubblicazioni;

vi) fornitura di contenuto digitale (audiovisivo o software) mediante un supporto non materiale se l'esecuzione è iniziata. Con l'invio dell'Ordine l'utente dichiara di avere preso atto della presente clausola e dichiara di acconsentire, in tal caso, alla perdita del diritto di recesso.

16.4 Il diritto di recesso, inoltre, non può essere esercitato dall'utente qualora il prodotto non sia integro, ovvero:

- in mancanza dell'imballo originale;
- in assenza di elementi integranti del prodotto;
- per danneggiamento del prodotto causato dall'utente.

17. Restituzione dei Prodotti.

17.1 Per restituire i Prodotti a seguito dell'esercizio del diritto di recesso l'utente ha tempo 14 (quattordici) giorni dalla consegna del prodotto per contattare il servizio clienti per aprire la procedura del reso.

17.2 Il servizio clienti organizzerà la procedura del reso, che dovrà essere spedito dall'utente a SEV S.p.a. – ufficio abbonamenti, Via Tamagno, 13, (21100) Varese.

17.3 I Prodotti devono essere restituiti adeguatamente tutelati nella loro confezione originale, in perfette condizioni per la rivendita (non

usurati, danneggiati o sporcati dall'utente). I costi ed i rischi legati alla restituzione dei Prodotti sono a carico del mittente.

17.4 I rimborsi saranno effettuati entro 14 (quattordici) giorni dal ricevimento della merce dal Venditore, previa comunicazione IBAN dell'utente. Il rimborso comprende il prezzo di acquisto dei prodotti ordinati e delle spese di spedizione sostenute, con l'eccezione delle spese di spedizione per la restituzione del Prodotto, che rimangono di competenza dell'utente. Il rimborso sarà effettuato mediante accredito sul conto bancario dell'utente.

18. Responsabilità.

18.1 Le fotografie ed i testi dei Prodotti presenti sul Sito sono a puro titolo esemplificativo e potrebbero essere difformi dai Prodotti medesimi o modificate senza alcun preavviso. Di conseguenza SEV non può essere ritenuta responsabile per eventuali errori derivanti da queste immagini o testi illustrativi.

18.2 SEV non può essere ritenuta comunque responsabile per violazione del presente Contratto in caso di mancanza od indisponibilità del Prodotto in ragione di cause di forza maggiore, guasti, interruzioni o sciopero totale o parziale dei servizi postali e trasporti e/o delle telecomunicazioni.

19. Proprietà intellettuale

19.1 Tutte le informazioni riportate sul Sito, tutti i marchi riprodotti nel Sito, tutti i programmi e/o tecnologie previste in relazione ai Prodotti e, più in generale, tutto o parte del Sito stesso, sono riservati e protetti. È vietato riprodurre marchi e loghi in uso dal

Sito: l'utente inoltre s'impegna a non copiare, modificare, tradurre, riprodurre, diffondere, vendere, pubblicare, valorizzare e diffondere in altro modo in un formato diverso in forma elettronica o di altro tipo in tutto o in parte le informazioni (anche parziali) presenti sul Sito.

20. Privacy

20.1 I dati comunicati dall'utente necessari all'esecuzione del Contratto sono trattati in conformità alle disposizioni del D.Lgs. n. 196/2003 in materia di "Protezione dei dati personali".

Conformemente all'impegno ed alla cura che SEV dedica alla tutela dei dati personali, l'utente viene informato sulle modalità, finalità e ambito di comunicazione e diffusione dei Suoi dati personali e sui suoi diritti, in conformità all'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003.

20.2 Per offrire all'utente servizi personalizzati previsti dal Sito e in qualità del titolare del trattamento, SEV deve trattare alcuni dati identificativi per l'Erogazione del Servizio. In particolare i dati sono Dati di Navigazione, Cookies e Dati personali. Per ulteriori informazioni al riguardo consulta la sezione "Dati e Privacy" presente sul Sito.

21. Giurisdizione e Foro competente.

21.1 Il Contratto è soggetto al diritto italiano e la lingua del presente Contratto è la lingua italiana.

21.2 In caso di controversia il Foro competente è quello di Varese. Tuttavia, qualora l'utente dovesse rivestire la qualità di Consumatore, ai sensi delle disposizioni in materia di consumo e

della disposizione di cui all'art. 1469 bis c.c., il Foro competente è quello del luogo in cui l'utente risiede.

21. Servizio Clienti.

21.1 Per qualsiasi informazione relativa all'Ordine inviare una e-mail a abbonamenti@prealpina.it, indicando come oggetto dell'e-mail il tipo di richiesta (per esempio: "problema tecnico"), utilizzando il proprio indirizzo e-mail di registrazione e spiegando brevemente il problema.

21.2 Tali riferimenti non sono utilizzabili per ordinare i prodotti del Sito.

Rassegna del 17/05/2019

GIORNATA NAZIONALE MALATO ONCOLOGICO

| | | | |
|---|--|--------------------|---|
| Avvenire | Cancro, i malati spendono 5 miliardi l'anno | ... | 1 |
| Centro L'Aquila Avezzano Sulmona | Salvati: «Potenziare i servizi oncologici» | ... | 2 |
| Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara | Focus - La cura dei tumori costa 5 miliardi Ogni anno a pagare sono i malati | Russo Paolo | 3 |
| Giornale di Sicilia | Malati oncologici, 5 miliardi l'anno spesi di tasca propria | Correra Manuela | 4 |
| Messaggero Veneto | La cura dei tumori costa 5 miliardi Ogni anno a pagare sono i malati | Russo Paolo | 5 |
| Piccolo | La cura dei tumori costa 5 miliardi Ogni anno a pagare sono i malati | Russo Paolo | 6 |
| Quotidiano di Sicilia | Malati tumori spendono ogni anno 5 miliardi di euro di tasca propria | ... | 7 |
| Stampa | Tumori, ogni anno i malati sborsano cinque miliardi di tasca propria | Russo Paolo | 8 |

LA RICERCA DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Cancro, i malati spendono 5 miliardi l'anno

In 3 milioni colpiti da tumore: il Ssn copre il 14% della spesa ma visite, farmaci, trasporti sono a carico dell'utente

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la **Favo** (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia), il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa complessiva, pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018). Ma «nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto –, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire a una serie di esigenze, di tipo sia medico sia assistenziale non del tutto compensate dall'assistenza pubblica». L'indagine **Favo** – realizzata mediante interviste a oltre 1.200 malati e altrettanti *caregiver* – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso di tasca propria per visite, accertamenti diagnostici, farmaci, trasporti, vitto, alloggio, e assistenza badanti, complessivamente, 5 miliardi di euro. E a rendere ancora più complicata la quotidianità dei malati oncologici è anche la difficoltà a conservare il proprio posto di lavoro, soprattutto per le donne e i lavoratori autonomi. «La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici», ha affermato il presidente **Favo** Francesco De Lorenzo.

E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), «il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA BATTAGLIA DELLA CONSIGLIERA****Salvati: «Potenziare i servizi oncologici»**

In vista della XIV Giornata nazionale del malato oncologico di domenica, la consigliera comunale Roberta Salvati torna alla carica per sollecitare il potenziamento dell'ambulatorio oncologico dell'ospedale di Sulmona.

«Nonostante i miei continui solleciti sulla problematica», afferma, «a oggi poco o nulla di concreto e migliorativo è stato fatto. Fa rabbia, perché chi riveste ruoli in grado di risolvere concretamente questi problemi, non fa nulla. Dispiace constatare che questa è una politica delle chiacchiere e zero fatti, che si ripercuote su chi ha bisogno di risposte, di servizi e di aiuto, inteso come: più personale in ambulatorio per sopperire alle tante richieste e l'attivazione del servizio di radioterapia, che, ricordo, i malati sono costretti a fare all'Aquila o fuori provincia con i disagi che ne conseguono.

Continuerò sempre a contrastare questi metodi e invito, chi di dovere, a fare il proprio lavoro per questo territorio. Nel mio piccolo non posso far altro che continuare a mantenere alta l'attenzione su questo serio problema».



FOCUS

In 12 mesi oltre 3 milioni di pazienti versano in media 1.500 euro tra visite, trasporti e alloggi
Per i familiari dei degenti l'assistenza è gravosa: significa perdere un terzo del proprio reddito

La cura dei tumori costa 5 miliardi Ogni anno a pagare sono i malati

IL CASO

Paolo Russo

«**S**e ti colpisce una malattia seria in Italia lo Stato ti assicura almeno tutta l'assistenza e le cure necessarie». Chi vuol fingere di non vedere la realtà delle cose farebbe bene a dare un'occhiata a quello che spendono ogni anno da noi i malati di cancro. Qualcosa come quasi 5 miliardi per visite mediche (1,1 miliardi) trasporti e soggiorni nei luoghi di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Senza parlare delle perdite in termini di reddito, soprattutto per le donne che assistono i loro cari. Tra i 55 e i 64 anni di età il 45,8% ha perso tra i sei mesi e un anno, mentre i familiari che hanno fornito assistenza ai propri cari finiscono per dover dire addio a circa un terzo del proprio reddito. Numeri contenuti nel rapporto che la **Favo**, la federazione delle associazioni dei malati oncologici, ha presentato oggi al Senato in occasione della giornata dedicata proprio ai malati di tumore.

Per trattamenti sanitari, trasporti e alloggi i 3 milioni e 300 mila malati oncologici hanno speso in media 1.515 euro l'anno. Ma si tratta di una media del pollo, perché meno della metà è stata in grado di

mettere mano al portafoglio per ottenere quel che il servizio pubblico non passa o, causa liste di attesa, offre oltre i tempi consentiti da una malattia che non permette perdite di tempo.

Leggendo bene tra le righe del rapporto si scopre infatti che il 57,5% dei malati ha speso in media 406 euro l'anno per visite e accertamenti diagnostici quando la malattia è solo un sospetto. Prestazioni che il nostro servizio sanitario garantisce dietro il solo pagamento dei ticket, se non fosse per i tempi di attesa che, evidentemente, anche nei casi urgenti sono tali da spingere chi può a pagare di tasca propria. Stesso discorso per le visite post-diagnosi, per le quali il 38,7% dei pazienti ha speso in media 336 euro, mentre il 32,8% ha tagliato corto rivolgendosi al privato per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi, sborsando in media 336 euro l'anno. La metà abbondante dei pazienti non ha pagato o perché ha la fortuna di essere assistita in territori dove i tempi di attesa dinanzi al cancro si azzerano o perché non ha potuto permetterselo, rassegnandosi a mettersi in fila. Segno che il federalismo sanitario e le liste d'attesa diventano fattore di discriminazione sociale anche quando ci si trova di fronte a una malattia grave come il cancro.

Discriminazione che permane anche per altre prestazioni, quelle che lo Stato non copre nemmeno in via teorica. Ad

esempio i medicinali non oncologici, che servono a supporto delle terapie e per i quali il 24,8% ha speso in media 457 euro, mentre il 17,8 ne ha spesi altri 378 per le diete speciali necessarie a combattere la malattia. Quanto a protesi e parucche, ci sono Asl che le passano ed altre no: così il 16,4% che ne aveva la possibilità economica ha sborsato in media 777 euro in un anno. Non parliamo poi dell'assistenza domiciliare, sconosciuta in larga parte d'Italia, per ottenere la quale il 5,4% dei malati ha sostenuto un costo annuo di 1.371 euro.

In caso di mastectomia la protesi al seno è a carico del servizio pubblico. Ma quando l'intervento è meno invasivo e magari c'è bisogno di ricorrere alla chirurgia ricostruttiva, quella non te la rimborsa nessuno. Così il 4,9% dei pazienti ha speso in media 2.603 euro pur di non continuare a vedere segnato sul proprio corpo il ricordo della malattia.

Costi che sommati diventano insostenibili ai più, ma che secondo il presidente della **Favo**, Francesco De Lorenzo, «potrebbero essere alleviati rivedendo i parametri di detraibilità fiscale delle spese associate alla malattia e dirottando a favore della prevenzione primaria parte dei 4 miliardi che annualmente l'Inps spende di prestazioni previdenziali in favore dei malati di cancro». Spese non più necessarie qualora si investisse di più per battere sul nascere la malattia. —

BY N. M. A. G. D. E. T. R. O. P. P. A. T.





Il 57,5% dei pazienti spende in media 406 euro l'anno per visite mediche e accertamenti, anche se la malattia è solo un sospetto

L'11° Rapporto sulla condizione assistenziale**Malati oncologici,
5 miliardi l'anno
spesi di tasca propria****Manuela Correrà****ROMA**

Oltre alla malattia, anche i costi da dover affrontare e che pesano sui bilanci familiari. I malati di tumore spendono ogni anno di tasca propria 5 miliardi di euro tra visite, farmaci, trasporti, viaggi ma anche per assistenza e badanti. E questo nonostante il Servizio sanitario nazionale destini a questi pazienti circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro nel 2018. Ed a rendere ancora più complessa la quotidianità dei malati oncologici è anche la difficoltà a conservare il proprio posto di lavoro, soprattutto per le donne ed i lavoratori autonomi.

A puntare i riflettori sulle diverse facce della malattia è l'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (**Favo**) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato ieri in Senato in occasione della 14ª **Giornata nazionale del malato oncologico**. Tra le voci di spesa, il 57,5% dei 1.200 malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti) ha speso per visite ed accertamenti in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese

alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. Inoltre, il 5,4% (corrispondente a 178 mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno. In totale, la spesa sostenuta direttamente dai malati è pari a 2,6 miliardi (stabile rispetto alla precedente indagine **Favo** del 2012) per spese mediche e 2,2 miliardi (contro i 2,1 del 2012) per spese non mediche. Spese alle quali si aggiunge pure la preoccupazione di non riuscire a conservare il posto di lavoro, soprattutto per le donne (che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini), per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni (che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno) e per i lavoratori autonomi. Così, solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti ed il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare. Insomma, «a distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi aggravate. È urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici e sociali che fanno da contorno alle cure cliniche», sottolinea Carla Collicelli del Cnr-Itb.



In 12 mesi oltre 3 milioni di pazienti versano in media 1.500 euro tra visite, trasporti e alloggi. Per i familiari dei degenti l'assistenza è gravosa: significa perdere un terzo del proprio reddito

La cura dei tumori costa 5 miliardi. Ogni anno a pagare sono i malati

IL CASO

Paolo Russo

«Se ti colpisce una malattia seria in Italia lo Stato ti assicura almeno tutta l'assistenza e le cure necessarie». Chi vuol fingere di non vedere la realtà delle cose farebbe bene a dare un'occhiata a quello che spendono ogni anno da noi i malati di cancro. Qualcosa come quasi 5 miliardi per visite mediche (1,1 miliardi) trasporti e soggiorni nei luoghi di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Senza parlare delle perdite in termini di reddito, soprattutto per le donne che assistono i loro cari. Tra i 55 e i 64 anni di età il 45,8% ha perso tra i sei mesi e un anno, mentre i familiari che hanno fornito assistenza ai propri cari finiscono per dover dire addio a circa un terzo del proprio reddito. Numeri contenuti nel rapporto che la **Favo**, la federazione delle associazioni dei malati oncologici, ha presentato oggi al Senato in occasione della giornata dedicata proprio ai malati di tumore.

Per trattamenti sanitari, trasporti e alloggi i 3 milioni e 300 mila malati oncologici hanno speso in media 1.515 euro l'anno. Ma si tratta di una media del pollo, perché meno della metà è stata in grado di

mettere mano al portafoglio per ottenere quel che il servizio pubblico non passa o, causa liste di attesa, offre oltre i tempi consentiti da una malattia che non permette perdite di tempo.

Leggendo bene tra le righe del rapporto si scopre infatti che il 57,5% dei malati ha speso in media 406 euro l'anno per visite e accertamenti diagnostici quando la malattia è solo un sospetto. Prestazioni che il nostro servizio sanitario garantisce dietro il solo pagamento dei ticket, se non fosse per i tempi di attesa che, evidentemente, anche nei casi urgenti sono tali da spingere chi può a pagare di tasca propria. Stesso discorso per le visite post-diagnosi, per le quali il 38,7% dei pazienti ha speso in media 336 euro, mentre il 32,8% ha tagliato corto rivolgendosi al privato per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi, sborsando in media 336 euro l'anno. La metà abbondante dei pazienti non ha pagato o perché ha la fortuna di essere assistita in territori dove i tempi di attesa dinanzi al cancro si azzerano o perché non ha potuto permetterselo, rassegnandosi a mettersi in fila. Segno che il federalismo sanitario e le liste d'attesa diventano fattore di discriminazione sociale anche quando ci si trova di fronte a una malattia grave come il cancro.

Discriminazione che permane anche per altre prestazioni, quelle che lo Stato non copre nemmeno in via teorica. Ad

esempio i medicinali non oncologici, che servono a supporto delle terapie e per i quali il 24,8% ha speso in media 457 euro, mentre il 17,8 ne ha spesi altri 378 per le diete speciali necessarie a combattere la malattia. Quanto a protesi e parucche, ci sono Asl che le passano ed altre no: così il 16,4% che ne aveva la possibilità economica ha sborsato in media 777 euro in un anno. Non parliamo poi dell'assistenza domiciliare, sconosciuta in larga parte d'Italia, per ottenere la quale il 5,4% dei malati ha sostenuto un costo annuo di 1.371 euro.

In caso di mastectomia la protesi al seno è a carico del servizio pubblico. Ma quando l'intervento è meno invasivo e magari c'è bisogno di ricorrere alla chirurgia ricostruttiva, quella non te la rimborsa nessuno. Così il 4,9% dei pazienti ha speso in media 2.603 euro pur di non continuare a vedere segnato sul proprio corpo il ricordo della malattia.

Costi che sommati diventano insostenibili ai più, ma che secondo il presidente della **Favo**, Francesco De Lorenzo, «potrebbero essere alleviati rivedendo i parametri di detraibilità fiscale delle spese associate alla malattia e dirottando a favore della prevenzione primaria parte dei 4 miliardi che annualmente l'Inps spende di prestazioni previdenziali in favore dei malati di cancro». Spese non più necessarie qualora si investisse di più per battere sul nascere la malattia. —

© 2019 MAG. 2019. 00111. REL. PA. I





Il 57,5% dei pazienti spende in media 406 euro l'anno per visite mediche e accertamenti, anche se la malattia è solo un sospetto

In 12 mesi oltre 3 milioni di pazienti versano in media 1.500 euro tra visite, trasporti e alloggi. Per i familiari dei degenti l'assistenza è gravosa: significa perdere un terzo del proprio reddito

La cura dei tumori costa 5 miliardi. Ogni anno a pagare sono i malati

IL CASO

Paolo Russo

«Se ti colpisce una malattia seria in Italia lo Stato ti assicura almeno tutta l'assistenza e le cure necessarie». Chi vuol fingere di non vedere la realtà delle cose farebbe bene a dare un'occhiata a quello che spendono ogni anno da noi i malati di cancro. Qualcosa come quasi 5 miliardi per visite mediche (1,1 miliardi) trasporti e soggiorni nei luoghi di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Senza parlare delle perdite in termini di reddito, soprattutto per le donne che assistono i loro cari. Tra i 55 e i 64 anni di età il 45,8% ha perso tra i sei mesi e un anno, mentre i familiari che hanno fornito assistenza ai propri cari finiscono per dover dire addio a circa un terzo del proprio reddito. Numeri contenuti nel rapporto che la **Favo**, la federazione delle associazioni dei malati oncologici, ha presentato oggi al Senato in occasione della giornata dedicata proprio ai malati di tumore.

Per trattamenti sanitari, trasporti e alloggi i 3 milioni e 300 mila malati oncologici hanno speso in media 1.515 euro l'anno. Ma si tratta di una media del pollo, perché meno della metà è stata in grado di

mettere mano al portafoglio per ottenere quel che il servizio pubblico non passa o, causa liste di attesa, offre oltre i tempi consentiti da una malattia che non permette perdite di tempo.

Leggendo bene tra le righe del rapporto si scopre infatti che il 57,5% dei malati ha speso in media 406 euro l'anno per visite e accertamenti diagnostici quando la malattia è solo un sospetto. Prestazioni che il nostro servizio sanitario garantisce dietro il solo pagamento dei ticket, se non fosse per i tempi di attesa che, evidentemente, anche nei casi urgenti sono tali da spingere chi può a pagare di tasca propria. Stesso discorso per le visite post-diagnosi, per le quali il 38,7% dei pazienti ha speso in media 336 euro, mentre il 32,8% ha tagliato corto rivolgendosi al privato per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi, sborsando in media 336 euro l'anno. La metà abbondante dei pazienti non ha pagato o perché ha la fortuna di essere assistita in territori dove i tempi di attesa dinanzi al cancro si azzerano o perché non ha potuto permetterselo, rassegnandosi a mettersi in fila. Segno che il federalismo sanitario e le liste d'attesa diventano fattore di discriminazione sociale anche quando ci si trova di fronte a una malattia grave come il cancro.

Discriminazione che permane anche per altre prestazioni, quelle che lo Stato non copre nemmeno in via teorica. Ad

esempio i medicinali non oncologici, che servono a supporto delle terapie e per i quali il 24,8% ha speso in media 457 euro, mentre il 17,8 ne ha spesi altri 378 per le diete speciali necessarie a combattere la malattia. Quanto a protesi e parucche, ci sono Asl che le passano ed altre no: così il 16,4% che ne aveva la possibilità economica ha sborsato in media 777 euro in un anno. Non parliamo poi dell'assistenza domiciliare, sconosciuta in larga parte d'Italia, per ottenere la quale il 5,4% dei malati ha sostenuto un costo annuo di 1.371 euro.

In caso di mastectomia la protesi al seno è a carico del servizio pubblico. Ma quando l'intervento è meno invasivo e magari c'è bisogno di ricorrere alla chirurgia ricostruttiva, quella non te la rimborsa nessuno. Così il 4,9% dei pazienti ha speso in media 2.603 euro pur di non continuare a vedere segnato sul proprio corpo il ricordo della malattia.

Costi che sommati diventano insostenibili ai più, ma che secondo il presidente della **Favo**, Francesco De Lorenzo, «potrebbero essere alleviati rivedendo i parametri di detraibilità fiscale delle spese associate alla malattia e dirottando a favore della prevenzione primaria parte dei 4 miliardi che annualmente l'Inps spende di prestazioni previdenziali in favore dei malati di cancro». Spese non più necessarie qualora si investisse di più per battere sul nascere la malattia. —

BYRONELLA RUFFINI





Il 57,5% dei pazienti spende in media 406 euro l'anno per visite mediche e accertamenti, anche se la malattia è solo un sospetto

Presentato l'11/mo Rapporto **Favo** su condizione assistenziale dei malati oncologici

Malati tumori spendono ogni anno 5 miliardi di euro di tasca propria

Chirurgia ricostruttiva, trasporti e soggiorni nei luoghi di cura, farmaci

ROMA - Quasi cinque miliardi di euro l'anno. È la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni).

Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (**Favo**) in occasione della **Giornata nazionale del malato oncologico**.

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la **Favo**, il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine **Favo** - realizzata mediante

interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

"La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione

Nonostante le risorse del settore pubblico, pazienti chiamati a sopperire



delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente **Favo** Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".





Tumori, ogni anno i malati sborsano cinque miliardi di tasca propria

PAOLO RUSSO

«Se ti colpisce una malattia seria in Italia lo Stato ti assicura l'assistenza e le cure necessarie». Chi vuol fingere di non vedere la realtà delle cose farebbe bene a dare un'occhiata a quello che spendono ogni anno i malati di cancro. Qualcosa come 5 miliardi per visite mediche (1,1 miliardi), trasporti e soggiorni nei luoghi di cura (1,5), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Senza parlare delle perdite in termini di reddito, soprattutto per le donne che assistono i loro cari. I familiari che forniscono assistenza ai propri cari finiscono per dover dire addio a circa un terzo del proprio reddito. Numeri contenuti nel rapporto che la **Favo**, la federazione delle associazioni dei malati oncologici, ha presentato ieri al Senato nella giornata dedicata ai malati di tumore.

Per trattamenti sanitari, trasporti e alloggi i 3 milioni e 300mila malati oncologici hanno speso in media 1.515 euro l'anno. Ma meno della metà è stata in grado di mettere mano al portafogli per ottenere quel che il servizio pubblico non passa o, causa liste di attesa, offre oltre i tempi consentiti da una malattia che non permette perdite di tempo.

Leggendo tra le righe del rapporto

si scopre che il 57,5% dei malati ha speso in media 406 euro l'anno per visite e accertamenti diagnostici quando la malattia è solo un sospetto. Prestazioni che il servizio sanitario garantisce dietro il solo pagamento dei ticket se non fosse per i tempi di attesa, che anche nei casi urgenti sono tali da spingere chi può a pagare di tasca propria. Stesso discorso per le visite post-diagnosi, per le quali il 38,7% dei pazienti ha speso in media 336 euro, mentre il 32,8% ha tagliato corto rivolgendosi al privato, sborsando in media 336 euro l'anno. La metà abbondante dei pazienti non ha pagato o perché ha la fortuna di essere assistita in territori dove i tempi di attesa dinanzi al cancro si azzerano o perché non ha potuto permetterselo, rassegnandosi a mettersi in fila. Segno che il federalismo sanitario e le liste d'attesa diventano fattore di discriminazione sociale anche quando ci si trova di fronte a una malattia come il cancro.

Sono tutti costi che sommati diventano insostenibili ai più, ma che secondo il presidente della **Favo**, Francesco De Lorenzo, «potrebbero essere alleviati rivedendo i parametri di detraibilità fiscale e dirottando a favore della prevenzione parte dei 4 miliardi che annualmente l'Inps spende in prestazioni previdenziali in favore dei malati di cancro». —

© WYNEL/AGENZIA DI ROMA



Rassegna del 17/05/2019

GIORNATA NAZIONALE MALATO ONCOLOGICO

Cittadino di Lodi

SANITÀ I pazienti oncologici "sborsano" 5 miliardi ...

1

SANITÀ**I pazienti oncologici
"sborsano" 5 miliardi**

■ Ammonta a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa a carico del malato sostenuta direttamente dalle persone affette da cancro al di fuori del Sistema sanitario italiano. Un onere economico che riguarda visite mediche, farmaci e trasporti. Secondo l'11esimo rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici promosso da **Favo** e realizzato da Data-mining, per i malati di tumore il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari.



Rassegna del 17/05/2019

GIORNATA NAZIONALE MALATO ONCOLOGICO

Roma

Tumori, ammalati spendono 5 miliardi

...

1

SPESA NON COPERTA DAL SERVIZIO NAZIONALE**Tumori, ammalati spendono 5 miliardi**

ROMA. Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafogli, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. È quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da **Favo** (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimag, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima **Giornata nazionale del malato oncologico**. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi.



Rassegna del 17/05/2019

GIORNATA NAZIONALE MALATO ONCOLOGICO

Tirreno

La cura dei tumori costa 5 miliardi Ogni anno a pagare sono i malati

Russo Paolo

1

IN 12 MESI 3 MILIONI DI PAZIENTI SPENDONO IN MEDIA 1.500 EURO TRA VISITE, TRASPORTI E ALLOGGI

La cura dei tumori costa 5 miliardi Ogni anno a pagare sono i malati

Paolo Russo

Se ti colpisce una malattia seria in Italia lo Stato ti assicura almeno tutta l'assistenza e le cure necessarie». Chi vuol fingere di non vedere la realtà delle cose farebbe bene a dare un'occhiata a quello che spendono ogni anno da noi i malati di cancro. Qualcosa come quasi 5 miliardi per visite mediche (1,1 miliardi) trasporti e soggiorni nei luoghi di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Senza parlare delle perdite in termini di reddito, soprattutto per le donne che assistono i loro cari. Tra i 55 e i 64 anni di età il 45,8% ha perso tra i sei mesi e un anno, mentre i familiari che hanno fornito assistenza ai propri cari finiscono per dover dire addio a circa un terzo del proprio reddito. Numeri contenuti nel rapporto che la **Favo**, la federazione delle associazioni dei malati oncologici, ha presentato oggi al Senato in occasione della giornata dedicata proprio ai malati di tumore.

Per trattamenti sanitari, trasporti e alloggi i 3 milioni e 300 mila malati oncologici hanno speso in media 1.515 euro l'anno. Ma si tratta di una media del pollo, perché meno della metà è stata in grado di mettere mano al portafoglio per ottenere quel che il servizio pubblico non passa o, causa liste di attesa, offre oltre i tempi consentiti da una malat-

tia che non permette perdite di tempo.

Leggendo bene tra le righe del rapporto si scopre infatti che il 57,5% dei malati ha speso in media 406 euro l'anno per visite e accertamenti diagnostici quando la malattia è solo un sospetto. Prestazioni che il nostro servizio sanitario garantisce dietro il solo pagamento dei ticket, se non fosse per i tempi di attesa che, evidentemente, anche nei casi urgenti sono tali da spingere chi può a pagare di tasca propria. Stesso discorso per le visite post-diagnosi, per le quali il 38,7% dei pazienti ha speso in media 336 euro, mentre il 32,8% ha tagliato corto rivolgendosi al privato per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi, sborsando in media 336 euro l'anno. La metà abbondante dei pazienti non ha pagato o perché ha la fortuna di essere assistita in territori dove i tempi di attesa dinanzi al cancro si azzerano o perché non ha potuto permetterselo, rassegnandosi a mettersi in fila. Segno che il federalismo sanitario e le liste d'attesa diventano fattore di discriminazione sociale anche quando ci si trova di fronte a una malattia grave come il cancro.

Discriminazione che permane anche per altre prestazioni, quelle che lo Stato non copre nemmeno in via teorica. Ad esempio i medicinali non oncologici, che servono a supporto delle terapie e per i quali il 24,8% ha speso in media 457 euro, mentre il 17,8 ne ha spesi altri 378 per le diete speciali necessarie a combattere la ma-

lattia. Quanto a protesi e parucche, ci sono Asl che le passano ed altre no: così il 16,4% che ne aveva la possibilità economica ha sborsato in media 777 euro in un anno. Non parliamo poi dell'assistenza domiciliare, sconosciuta in larga parte d'Italia, per ottenere la quale il 5,4% dei malati ha sostenuto un costo annuo di 1.371 euro.

In caso di mastectomia la protesi al seno è a carico del servizio pubblico. Ma quando l'intervento è meno invasivo e magari c'è bisogno di ricorrere alla chirurgia ricostruttiva, quella non te la rimborsa nessuno. Così il 4,9% dei pazienti ha speso in media 2.603 euro pur di non continuare a vedere segnato sul proprio corpo il ricordo della malattia.

Costi che sommati diventano insostenibili ai più, ma che secondo il presidente della **Favo**, Francesco De Lorenzo, «potrebbero essere alleviati rivedendo i parametri di detraibilità fiscale delle spese associate alla malattia e dirottando a favore della prevenzione primaria parte dei 4 miliardi che annualmente l'Inps spende di prestazioni previdenziali in favore dei malati di cancro». Spese non più necessarie qualora si investisse di più per battere sul nascere la malattia. —



Una risonanza magnetica



Rassegna del 17/05/2019

WEB

| | | | |
|-----------------------|---|-----|---|
| NOTIZIEOGGI.COM | Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria - Notizie Oggi | ... | 1 |
| FINOK.IT | Sanità, in Italia malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno per curarsi | ... | 2 |
| NOTIZIEINUNCLICK.IT | TUMORI: GOVERNO SORDO, PIU' RISORSE PER ASSISTENZA PAZIENTI | ... | 3 |
| QDS.IT | Malati tumori spendono ogni anno 5 miliardi di euro di tasca propria - QdS | ... | 4 |
| VOGUEORA.BLOGSPOT.COM | Salvati:"in Vista Della Xiv Giornata Nazionale Del Malato Oncologico Il Pensiero Va A Tutti Coloro I Quali Stanno Combattendo Contro Questo Male" | ... | 5 |
| ILFORMAT.INFO | Tumore, i malati spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 6 |

NOTIZIEOGGI.COM

Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria - Notizie Oggi

Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica". Quanto alle singole spese, l'indagine Favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

FINOK.IT

Sanità, in Italia malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno per curarsi

#Italiasoloagevolazioni #adessonews Agevolazioni e finanziamenti

Agevolazioni per l'impresa e la famiglia

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.

Per ulteriori informazioni, anche su controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Sanità, in Italia malati oncologici spendono 5 miliardi l'anno per curarsi

News dalla rete

Roma, 16 mag – Secondo quanto riporta l'undicesimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici i malati di tumore in Italia spendono quasi 5 miliardi anni di tasca loro. Due miliardi e 635 milioni per spese mediche e due miliardi e 243milioni per spese non mediche: comunque, spese necessarie per visite mediche, trasporto nelle cliniche ospedaliere, per i farmaci e per gli interventi di chirurgia ricostruttiva.

“Esigenze di tipo medico e assistenziale”

La ricerca è stata svolta dalla [favo](#), la federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia: le informazioni raccolte si basano su oltre 2400 interviste a pazienti e ai loro famigliari. Il Sistema sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva per i malati oncologici: circa 16 miliardi di euro. Tale somma comprende tutti i servizi sanitari disposti per il paziente oncologico: diagnostica, farmaceutici, radioterapici, di prevenzione, specialistici, ospedalieri e chirurgici. “Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica” si legge nel rapporto. Il 57,5% dei pazienti affetti dal cancro spende 406 euro all'anno per le visite e gli accertamenti. Il 39,3% di loro (circa 1 milione e 300mila pazienti), affronta una spesa di 797,5 euro su base annuale per i trasporti necessari. Il 4,9% delle persone malate di tumore (circa 162mila individui) spende 2.603,5 euro per ogni operazione.

Lavoro e malattia

La malattia, secondo i dati raccolti da [favo](#), rappresenta anche un fattore di “debolezza” per l'ambito lavorativo. E penalizza categorie, di per sè, già “deboli”: menzione “speciale” per le donne, che nel doppio dei casi degli uomini hanno perso giornate di lavoro o studio. “Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti



necessari. Malgrado ciò, emerge che esistono problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa”, queste sono invece le parole di Giordano Beretta, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica.

Ilaria Paoletti

NOTIZIEINUNCLICK.IT

TUMORI: GOVERNO SORDO, PIU' RISORSE PER ASSISTENZA PAZIENTI

Home / Salute / TUMORI: GOVERNO SORDO, PIU' RISORSE PER ASSISTENZA PAZIENTI

TUMORI: GOVERNO SORDO, PIU' RISORSE PER ASSISTENZA PAZIENTI

Notizie in un Click on 17 maggio 2019

Un sistema sanitario moderno e competente, deve essere capace di porre la persona al centro e dovrebbe essere in grado di garantire una qualità di cura al massimo livello possibile in linea con gli sviluppi più moderni della scienza e della tecnica.

Oggi celebriamo la XIV Giornata Nazionale del malato oncologico e ringrazio favo e tutte le associazioni e federazioni che hanno contribuito alla stesura del Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. Ci viene fornito un quadro della situazione reale del Paese e un grande contributo per ciò che occorre ancora fare.

I programmi per il miglioramento della qualità dei servizi sanitari e sociosanitari oggi rappresentano un investimento necessario per il miglioramento dell'appropriatezza dell'assistenza ai pazienti, necessaria anche a garantire la sostenibilità del sistema. Su queste basi ho ribadito il mio impegno e quello di Forza Italia a portare all'attenzione di questo governo talvolta sordo, le sacrosante richieste da parte delle Associazioni dei pazienti oncologici.

Post Views: 41

QDS.IT

Malati tumori spendono ogni anno 5 miliardi di euro di tasca propria - QdS

Presentato l'11/mo Rapporto Favo su condizione assistenziale dei malati oncologici. Chirurgia ricostruttiva, trasporti e soggiorni nei luoghi di cura, farmaci ROMA – Quasi cinque miliardi di euro l'anno. è la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018). Ma “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”. Quanto alle singole spese, l'indagine Favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. “La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici”, ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), “il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa”.

VOGUEORA.BLOGSPOT.COM

Salvati:"in Vista Della Xiv Giornata Nazionale Del Malato Oncologico Il Pensiero Va A Tutti Coloro I Quali Stanno Combattendo Contro Questo Male"

"In vista della XIV Giornata Nazionale del Malato Oncologico del prossimo 19 maggio, il pensiero va a tutti coloro i quali stanno combattendo contro questo male: ai malati e alle loro famiglie. Sono più di 4 mesi che sensibilizzo i politici e l'opinione pubblica sul problema dell'ambulatorio oncologico dell'ospedale di Sulmona. Nonostante i miei continui solleciti sulla problematica, ad oggi purtroppo poco o nulla di concreto e migliorativo è stato fatto. Fa rabbia, perché chi riveste ruoli in grado di risolvere concretamente questi problemi, non fa nulla. Dispiace constatare che questa è una politica delle chiacchiere e zero fatti, che si ripercuote su chi ha bisogno di risposte, di servizi e di aiuto, inteso come: più personale in ambulatorio per sopperire alle tante richieste e l'attivazione del servizio di radioterapia, che ricordo , i malati sono costretti a fare a L'Aquila o fuori provincia con i disagi che ne conseguono. Continuerò sempre a contrastare questi metodi ed invito, chi di dovere, a fare il proprio lavoro per questo territorio. Nel mio piccolo non posso far altro che continuare a mantenere alta l'attenzione su questo serio problema".

ILFORMAT.INFO

Tumore, i malati spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

IL FORMAT

Tumore, i malati spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Di

Tweet su Twitter

Qualcuno si arrabbierà, ma come si dice? A pensar male non si fa peccato. La malattia può diventare un vero e proprio business. Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni).

Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018).

Ma “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”. Quanto alle singole spese, l'indagine favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

“La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici”, ha affermato il presidente favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), “il nostro sistema sanitario

consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori.

Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa". I tumori aumentano in maniera indescrivibile di anno in anno, senza voler trovare una risposta diretta a questo dramma. La risposta non è sempre nelle medicine, ma si trova nella salvaguardia dell'ambiente e della persona. Elettrosmog, inquinamento dell'aria, cibo con sostanze chimiche ed altro ancora. Ma fare luce su questo non conviene. C'è un altro grosso problema, che i malati di tumore devo affrontare: spostarsi per le cure.

Dal nuovo Rapporto sulle Schede di Dimissioni Ospedaliere, pubblicato dal Ministero della Salute, cresce la percentuale di quanti si spostano per fare la chemio. A fronte di 49.965 dimissioni in regime di ricovero, la mobilità interregionale nel 2017 è pari al 17,3% contro il 15,8% del 2016. Cala lievemente, invece, quella per il day hospital con una mobilità del 6,6% (era 7,1% nel 2016). Circa un paziente su 3 che affronta la radioterapia in day hospital 'migra' per raggiungere centri di eccellenza che spesso si trovano in altre regioni.

Colpisce, ma non stupisce, che molti viaggi da una regione all'altra siano affrontati dai malati oncologici, indirizzati in centri di eccellenza lontani da casa. Oltre mezzo milione sono i ricoveri a causa di una diagnosi di tumore, di cui il 10% in una regione diversa da quella di residenza. Ma la mobilità aumenta quando si tratta di scegliere dove effettuare le cure. Una realtà, che lascia perplessi, dove i diritti del cittadino vengono calpestati completamente. Rimanendo sempre nell'argomento, intanto, continua a salire il fatturato delle case farmaceutiche.

Chiude in crescita in Italia per l'anno 2018 raggiungendo un fatturato totale di 21,8 miliardi di euro, +2,4% rispetto al 2017, il mercato totale del farmaco da prescrizione (ospedaliero e farmacia). Ad analizzare lo scenario è Iqvia, provider globale di dati in ambito sanitario, tecnologie innovative, servizi di ricerca clinica. L'andamento del canale ospedaliero nel 2018 risulta in crescita del 4% a 10,8 miliardi. Nel 2018 è emersa soprattutto una crescita dei consumi dei farmaci oncologici sia in termini di volumi (+12,7%), sia nei valori (+23,1%).

Mi piace:

Rassegna del 17/05/2019

WEB

QUOTIDIANO.NET

Malati di tumore, curarsi costa 5 miliardi

...

1

QUOTIDIANO.NET

Malati di tumore, curarsi costa 5 miliardi

Roma, 17 maggio 2019 - Quanto 'costa' il cancro ai malati? Quasi cinque miliardi di euro all'anno. Ammonta a tanto, infatti, la spesa che le persone affette da questa malattia – in Italia 3 milioni e 300 mila, di cui 700 mila in trattamento – sostengono di tasca propria. E questo nonostante «l'innegabile impegno» del Sistema sanitario nazionale, che spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva – una quota di circa 16 miliardi di euro – per i pazienti oncologici. Le spese sostenute hanno costretto i malati a rivedere nel 64% dei casi il bilancio familiare mentre il 24,6% ammette di aver dovuto rinunciare a curarsi a pagamento o ai farmaci non coperti dal Ssn. Questi dati, presentati ieri in Senato, sono frutto di uno studio – che ha coinvolto 1.200 malati e i rispettivi caregiver - inserito nell'undicesimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione delle associazioni di volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli. I 5 miliardi che i pazienti pagano privatamente sono divisi in 2 miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2 miliardi e 243 milioni per spese non mediche. «Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori – spiega Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) –. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono, ad esempio, problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa». Lo studio racconta perché e quanto spendono le persone malate di tumore. Il 57,5% dei malati protagonisti dell'indagine, circa 1 milione e 900 mila pazienti, ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro all'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno). Il 39,3%, circa 1 milione e 300 mila pazienti, ha tirato fuori per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 38,7%, 1 milione e 280 mila malati, ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno). Il 32,8%, pari a 1 milione e 800 mila persone, ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno); il 24,8%, 820 mila malati, per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno. Ma si spendono soldi anche per protesi o parrucche, in media 777 euro in un anno. Senza dimenticare le spese alberghiere e di vitto – in media 1.180 euro in un anno – se si sceglie o si è costretti ad andarsi a curare lontano da casa. Inoltre il 5,4%, 178 mila pazienti, ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno mentre il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva



in media 2.603,5 euro a prestazione. Sul fronte del lavoro le donne hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini; i lavoratori tra i 55 e i 64 anni, nel 45,8% dei casi, hanno perso da 6 mesi a un anno di lavoro e vale anche per gli autonomi e i liberi professionisti. © Riproduzione riservata

Rassegna del 17/05/2019

WEB

| | | | |
|-----------------------------|---|-----|----|
| SUPERABILE.IT | Tumori, oltre 3 milioni di malati in Italia: una spesa sanitaria di 16 miliardi | ... | 1 |
| RIFDAY.IT | Tumori, i malati spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria | ... | 6 |
| ORDINEFARMACISTIROM A.IT | Tumori, 5 miliardi all'anno di spesa a carico delle tasche dei malati | ... | 11 |

SUPERABILE.IT

Tumori, oltre 3 milioni di malati in Italia: una spesa sanitaria di 16 miliardi

Tumori, oltre 3 milioni di malati in Italia: una spesa sanitaria di 16 miliardi

In Salute e ricerca

[Torna alla navigazione interna](#)

Tumori, oltre 3 milioni di malati in Italia: una spesa sanitaria di 16 miliardi

Presentato in Senato in apertura dei lavori della 14^a Giornata nazionale del malato oncologico l'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da [favo](#) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli

[Approfondimenti](#)

[commenta](#)

17 maggio 2019

ROMA - I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali). Il dato è frutto di uno studio innovativo inserito nell'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici ([scaricabile](#)), promosso da [favo](#) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato in Senato in apertura dei lavori della 14^a Giornata nazionale del malato oncologico.

L'ASSISTENZA "NASCOSTA" - Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica. Rispetto all'analogha indagine effettuata da [favo](#) nel 2012, in questa nuova ricerca si rileva una sostanziale sovrapposibilità dei dati che fissano a quasi 5 miliardi di euro la stima complessiva annua della spesa sostenuta direttamente dai malati (2miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2miliardi e 243milioni per spese non mediche).

Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine [favo](#), realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici, rileva il seguente scenario:

il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406

euro all'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno);
il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno;

il 38,7% (pari a 1 milione e 280mila malati) ha speso per visite post-diagnosi in media 336 euro all'anno (140,2 euro per prestazione, per una media di 2,4 prestazioni in un anno);

il 32,8% (pari a 1 milione e 80mila malati) ha speso per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi in media 270 euro all'anno (66 euro a prestazione, per una media di 4,1 prestazioni in un anno);

il 24,8% (pari a quasi 820mila malati) ha speso per farmaci non oncologici in media 457 euro all'anno (46,2 euro per prestazione, per una media di 9,9 prestazioni in un anno);

il 17,8% (pari a 587mila malati) ha speso per diete speciali in media 378 euro all'anno (90 euro a prestazione, per 4,2 prestazioni in un anno);

il 16,4% (corrispondente a 541mila malati) ha speso per presidi (protesi, parrucche, ecc.) in media 777 euro in un anno (648 euro a prestazione, per una media di 1,2 prestazioni per anno);

il 15,7% (pari a 518mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno (159,5 euro a prestazione, per 7,4 prestazioni in un anno);

il 5,4% (corrispondente a 178mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno;

il 4,9% (pari a quasi 162mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno;

altri trattamenti (presidi medici, trattamenti complementari o integrativi, fisioterapia) hanno comportato una spesa media per prestazione tra 50 e 300 euro.

LAVORO E REDDITO A RISCHIO - La stessa indagine favo - Aimac ha esplorato poi le condizioni di vita dei malati di cancro segnalando un consolidamento dell'area del disagio per i malati di tumore e per chi li assiste. Il disagio si avverte soprattutto negli aspetti relativi a lavoro e reddito. Per quanto riguarda il lavoro, tra i pazienti attivi al momento dell'insorgere della malattia, il 36% segnala un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. Lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini; per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70% (per il 18,5% degli intervistati) e di una quota variabile tra il 31% ed il 50% (per il 43,5%).

Per ciò che attiene alla situazione economica delle famiglie coinvolte, il 64,3% dei malati

intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa. Il 24,6% del campione ha dovuto rinunciare o ridurre l'acquisto e l'uso di ausili o cure a pagamento e le rinunce hanno riguardato farmaci non coperti dal Servizio Sanitario (15,8%), spese di viaggio e trasporto (11,2%), visite e accertamenti (9,2%), trattamenti riabilitativi (7,8%), supporti assistenziali a pagamento (7,4%), dispositivi e protesi (5,3%) e interventi chirurgici (4,8%).

"La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici. La considerazione dei costi sociali, infatti, obbliga prima di tutto ad ampliare lo spettro temporale delle decisioni e dei loro effetti. Al volontariato oncologico va il merito di aver proposto ancora una volta un metodo di indagine e di ricerca innovativo, specchio del ruolo di favo, ormai consolidato e riconosciuto, di collante tra diversi enti e soggetti, ha detto il Presidente di favo Francesco De Lorenzo.

'I lavoratori malati di cancro non sono tutti uguali nonostante il dettato costituzionale (art. 38, co. 2) che impegna lo Stato a predisporre strumenti di previdenza per soccorrere alle esigenze di vita in caso di malattia e di invalidità di tutti i lavoratori, senza distinguere tra subordinati e autonomi o liberi professionisti! L'indennità di malattia, anche per lunghi periodi di astensione dal lavoro, è un diritto garantito solo ai lavoratori dipendenti, mentre molto poco è stato fatto finora per alcune categorie di lavoratori autonomi ed ancor meno per i liberi professionisti. Anche chi tra loro riesce a guarire dal cancro, rischia la morte sociale e lavorativa. È necessario e urgente un intervento legislativo che corregga discriminazioni e ineguaglianze di trattamento tra lavoratori subordinati ed autonomi che affrontano la malattia come anche per i caregiver oncologici", afferma Elisabetta Iannelli, Segretario di favo".

'A distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi accentuate ed aggravate. È urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici sociali e socio-sanitari che fanno da contorno alle cure cliniche e condizionano pesantemente il vissuto dei malati e dei loro caregiver', sottolinea Carla Collicelli del CNR-ITB, tra le autrici del capitolo del Rapporto favo dedicato ai costi sociali ed economici della malattia.

E per Giordano Beretta, Presidente eletto dell'AIOM: "Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata da favo-Aimac, esistono problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del SSN a causa delle lunghe liste d'attesa, come documentato dalla serie di rilevanti spese sostenute dai malati, sia mediche che non mediche, queste ultime di natura socio assistenziale".

Francesco Perrone del Pascale di Napoli aggiunge: "I risultati dell'indagine favo - Aimac testimoniano la necessità di una azione a 360 gradi contro la tossicità finanziaria del cancro e del suo trattamento. In questo senso, con il contributo di favo, stiamo lavorando

per produrre entro la fine del 2019 uno specifico strumento italiano che aiuterà a capire, misurare e contrastare il fenomeno della tossicità finanziaria dei nostri pazienti".

LA SPESA PREVIDENZIALE PER IL MALATO ONCOLOGICO - Nell'ambito della ricerca sull'impatto epidemiologico, sanitario e sociale delle principali patologie oncologiche a cura dell'IRST di Meldola, di AIRTUM, del CEIS e di favo, sono stati indagati i costi relativi alle prestazioni previdenziali, erogate dall'INPS, in favore dei malati di cancro. ciò è stato possibile mettendo in relazione dati già presenti in numerose banche nazionali sanitarie, previdenziali, epidemiologiche, fin ad oggi mai condivise, superando una compartimentazione che ha permesso una visione d'insieme, dal punto di vista Paese, di quanto effettivamente si sta impegnando in termini economici per il paziente oncologico.

I costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Parte di queste risorse spese in ambito previdenziale potrebbero essere parzialmente dirottate, laddove si venisse a determinare una riduzione delle prestazioni ad esse connesse, incrementando parallelamente l'attività di prevenzione primaria, con rendimenti in termini personali e di sistema probabilmente maggiori rispetto a quelli attuali.

LE PROPOSTE DI favo - Il complesso di questi dati, secondo favo, rende necessario intervenire su vari aspetti della gestione delle cure e della assistenza sociale e previdenziale per i malati di cancro.

Si rileva innanzitutto la necessità di affinare le metodologie di monitoraggio della attuazione e dell'impatto dei Lea su tutto il territorio nazionale e per tutte le fasi della patologia.

Per quanto riguarda la spesa di tasca propria, urge la messa a punto di procedure più efficienti per una corretta informazione ed attuazione delle esenzioni legate alla patologia oncologica, la diffusione di protocolli adeguati ed omogenei su tutto il territorio nazionale per la assistenza domiciliare integrata, da realizzare con il contributo delle istituzioni di assistenza sociale e del terzo settore.

Le dimensioni dei costi economici a carico dei malati di cancro e delle loro famiglie, qui rilevate, indicano la necessità di ridiscutere i parametri e le regole della detraibilità dei costi associati alla malattia in sede di regime fiscale.

Con riferimento al mancato introito, è necessario procedere a una capillare campagna informativa per l'accesso ai benefici previsti dalle leggi in campo lavorativo, previdenziale e assistenziale.

Le difficoltà rilevate da molti intervistati nell'accesso alle varie forme di copertura assicurativa (vita e salute), sia per quanto riguarda il settore assicurativo puro, che per ciò che attiene alla mutualità integrativa aziendale o categoriale, rimandano infine al bisogno di una azione nei confronti del cosiddetto secondo pilastro della sanità, che lo renda meglio utilizzabile per supportare le cure necessarie.

Sarebbe infine necessario un intervento legislativo, in particolare per le categorie di lavoratori appartenenti al mondo delle partite IVA, per: armonizzare le provvidenze sociali e previdenziali e gli aiuti economici per eventi straordinari (gravi malattie); per



rimborsare spese di assistenza domiciliare; per garantire la sospensione o rateizzazione dei contributi previdenziali a carico del lavoratore gravemente malato e l'esonero dagli studi di settore. Pressoché priva di tutela la condizione del lavoratore autonomo caregiver di un malato oncologico poiché non sono previste forme di retribuzione sostitutiva del lavoro o indennità, e nemmeno la possibilità di contribuzione previdenziale figurativa per la durata del tempo di lavoro dedicato ai compiti di assistenza al proprio caro malato.

Cosa ne pensi di questo articolo?

0

RIFDAY.IT

Tumori, i malati spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

RIFday - Maggio 17, 2019 0 Comment

Roma, 17 maggio – Quasi 5 miliardi di euro l'anno. È la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 miliardi), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Questi i dati, sintetizzati in un lancio dell'Ansa, che emergono dall'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato ieri in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico.

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (questo il dato stimato per il 2018). Ma “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”.

Quanto alle singole spese, l'indagine favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati e altrettanti caregiver – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

“La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici” ha affermato il presidente favo Francesco De Lorenzo (nella foto).

E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), “il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa”.



Condividi

Notizie correlate

ORDINEFARMACISTIROMA.IT

Tumori, 5 miliardi all'anno di spesa a carico delle tasche dei malati

> Tumori, 5 miliardi all'anno di spesa a carico delle tasche dei malati

Tumori, 5 miliardi all'anno di spesa a carico delle tasche dei malati

Roma, 17 maggio – Quasi 5 miliardi di euro l'anno. È la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 miliardi), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Questi i dati, sintetizzati in un lancio dell'Ansa, che emergono dall'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato ieri in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico.

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (questo il dato stimato per il 2018). Ma “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”.

Quanto alle singole spese, l'indagine favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati e altrettanti caregiver – rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

“La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici” ha affermato il presidente favo Francesco De Lorenzo (nella foto).

E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), “il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di



effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa”.

Rassegna del 17/05/2019

WEB

| | | | |
|-----------------|---|-----|---|
| TELECOLOR.NET | Tumori: ogni anno spesi 5 miliardi di tasca propria | ... | 1 |
| ILGAZZETTINO.IT | Lavoro, stipendi in calo e impiego a rischio per le donne under 65 malate di tumore | ... | 2 |

TELECOLOR.NET

Tumori: ogni anno spesi 5 miliardi di tasca propria

Nonostante il Servizio sanitario nazionale destini ai pazienti oncologici circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro nel 2018, le spese private sono in aumento. E a rendere ancora più complessa la quotidianità dei malati oncologici è anche la difficoltà a conservare il proprio posto di lavoro, soprattutto per le donne ed i lavoratori autonomi. A puntare i riflettori sulle diverse facce della malattia è l'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le voci di spesa, il 57,5% dei 1.200 malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti) ha speso per visite ed accertamenti in media 406 euro l'anno; il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti 797 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. Inoltre, il 5,4% (corrispondente a 178 mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno. In totale, la spesa sostenuta direttamente dai malati è pari a 2 miliardi e mezzo per spese mediche e 2 miliardi per spese non mediche. Spese alle quali si aggiunge pure la preoccupazione di non riuscire a conservare il posto di lavoro, soprattutto per le donne (che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini), per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e per i lavoratori autonomi. Così, solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti ed il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso sul bilancio familiare. Insomma, "a distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi aggravate.

ILGAZZETTINO.IT

Lavoro, stipendi in calo e impiego a rischio per le donne under 65 malate di tumore

di Alessandra Spinelli Quasi una su due perde da sei a un anno di lavoro: sono le donne quelle che, tra i 55 e i 65 anni, rischiano di più di perdere l'impiego se si ammalano di tumore. Per non parlare del reddito, pesantemente intaccato dalle spese per le cure. Il dato emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in occasione della 14/ma Giornata nazionale del malato oncologico. Il Rapporto segnala come il 36% dei pazienti denunci un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. E la malattia rappresenta un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver intervistati che lavorano, emerge che in un mese hanno perso 19,3 giornate di lavoro, ma il 12,5% ne ha perso 21 giorni ed il 26,9% dichiara di avere subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70%. Difficile la situazione economica complessiva delle famiglie coinvolte: il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa. Quanto alle prestazioni previdenziali erogate dall'Inps in favore dei malati di cancro, i costi previdenziali sono circa il 55% dei costi sanitari rilevati, con un impatto economico pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna del 18/05/2019

GIORNATA NAZIONALE MALATO ONCOLOGICO

Il Meridione

Malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Cirillo
Francesco

1

Malati di tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno di tasca propria

Non c'è rispetto per il malato di tumore e il Rapporto **Favo** 2018 lo rivela. Si salvi chi può

DI FRANCESCO CIRILLO

Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana

delle associazioni di volontariato in oncologia (**Favo**) in occasione della **Giornata nazionale del malato oncologico**.

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la **Favo**, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018).

Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo me-

dico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. Nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico, il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica. A proposito, l'indagine **Favo** - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900

mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una me-

dia di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente **Favo** Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presi-

dente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

Il dato è frutto di uno studio innovativo inserito nell'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici (SCARICABILE SU: <https://www.favo.it/osservatorio> A PARTIRE DA GIOVEDÌ 16 MAGGIO), promosso da **Favo** e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato oggi in Senato in apertura dei lavori della 14ª **Giornata nazionale del malato oncologico**.





Rassegna del 18/05/2019

GIORNATA NAZIONALE MALATO ONCOLOGICO

Gazzetta del Mezzogiorno Sanità, pesa la mobilità
Taranto

Gigante
Maria_Rosar
ia

1

LO STUDIO

A CURA DELLA FAVO

L'INDAGINE

Confronto tra quattro province sull'incidenza delle patologie prese in considerazione nonché su costi sanitari e costi previdenziali

Sanità, pesa la mobilità

I dati sulla condizione assistenziale dei malati oncologici

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Sei gruppi di patologie prese in considerazione (ematologia, gastroenterico, mammella, tumori rari e altri, toracico, uroginecologico) e quattro province italiane a confronto - Forlì-Cesena, Modena, Reggio Emilia nell'avanzata Emilia Romagna e Taranto per il meridione - per l'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici curato dalla Favopresentato l'altro ieri in Senato in occasione della 14ª Giornata nazionale del malato. Dal Rapporto emerge che tra visite mediche, farmaci, mobilità e soggiorni lontano dalla propria residenza, nonché interventi ricostruttivi, 13 milioni e 300 malati oncologici (700 mila in trattamento) ogni anno escono di tasca propria circa 5 miliardi di euro, che si somma al 14% della spesa sanitaria complessiva (c'è una stima di 16 miliardi di euro per il 2018) a carico del Servizio sanitario nazionale.

L'indagine traccia un confronto tra le quattro province sull'incidenza delle patologie prese in considerazione, nonché su costi sanitari e costi previdenziali in un arco temporale che va dal 2013 al 2015 per poi, soprattutto, misurare l'assistenza cosiddetta nascosta, ossia quella spesa che grava sull'economia di ogni singola famiglia. L'obiettivo - viene dichiarato - è quello di puntare ad un intervento legislativo che corregga le discriminazioni territoriali.

L'incidenza delle patologie. Le più alte per tutti i tumori si registrano per le province di Modena e Reggio Emilia (635, media in riferimento alla popolazione pesata per 100 mila abitanti), a seguire Forlì-Cesena (611), mentre Taranto registra un dato giudicato particolarmente «basso» (563). Per patologia: l'incidenza più alta per Ematologia è a Reggio Emilia (64), Modena (60), quindi Forlì (53) e Taranto (51). Per il gastroenterico più alta a Forlì (162), poi Reggio Emilia (145), Modena (142), infine Taranto (130).

Incidenza più alta per la mammella a Modena (92), quindi Reggio (90), Forlì (89), infine Taranto (83). Rari ed altri, incidenza più alta a Reggio (110), Modena (106), quindi Taranto (98) e infine Forlì (86). Per il toracico, dati dell'incidenza in Emilia-Romagna molto simili (Forlì 79, Reggio 76, Modena 71) di gran lunga superiori - evidenzia il Rapporto - di quanto registrato a Taranto (54). Infine, le patologie del settore uroginecologico: incidenza più elevata a Modena (164), quindi a Reggio (150), Taranto (147), infine Forlì (142).

Costi sanitari: il più basso quello di Taranto (52 euro pro capite), il più alto quello di Forlì (61,04), quindi Modena (57,86) e Reggio (55,32). Differenziando per patologie, a Taranto il costo più alto è per il gastroenterico (14,73), il più basso per la mammella (3,35). Elevato anche per l'ematologia (10,73) e l'uroginecologico (9,37). Per il toracico il costo è di 7,4 euro pro capite.

Costi previdenziali. I beneficiari totali di Aoi (assegni ordinari di invalidità) e Pi (pensioni di invalidità) registrano a Taranto una crescita del 7% dal 2013 al 2015, ma è complessivamente il dato più basso delle quattro province. In rapporto al numero di occupati, invece, i beneficiari di Aoi e Pi crescono nel periodo 2013-2015 del 13% a Taranto, a Modena del 14% mentre a Forlì scendono del 32%. La disomogeneità territoriali dei costi previdenziali rispetto ai dati di incidenza e di costo sanitario registra la difformità maggiore per il gruppo toracico dove si passa da 6,58 per occupato di Taranto ai quasi 17 di Forlì; ed ancora nei Tumori rari: da 7,09 di Reggio Emilia a 14,13 di Taranto.

Complessivamente, dunque, Taranto presenta una minore incidenza e contemporaneamente un costo sanitario più contenuto, ma è paradossalmente l'intera spesa sanitaria generata a ribaltare la situazione a causa - riferisce il Rapporto - di inefficienze erogative e duplicazione di costi generate dalla mobilità sanitaria.





SANITÀ L'ospedale oncologico Giuseppe Moscati

Rassegna del 18/05/2019

WEB

| | | | |
|---------------------------------|--|-----|---|
| RESPONSABILECIVILE.IT | Malati oncologici: spesa di 5 miliardi tra visite, trasporti e farmaci | ... | 1 |
| STREAM24.ILSOLE24ORE.COM | Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria | ... | 2 |
| POINTERCARE.IT | RAPPORTO FAVO SUI MALATI ONCOLOGICI – FarmaNotizie | ... | 3 |
| NURSETIMES.ORG | Tumori, 5 miliardi spesi ogni anno dai malati | ... | 4 |
| EASYNEWSWEB.COM | Cancro. A carico del malato quasi 5miliardi di spese all'anno extra Ssn | ... | 5 |
| HEALTHDESK.IT | Cancro. Il servizio sanitario fatica ma tiene: i pazienti spendono di tasca propria 100€ al mese | ... | 6 |
| PORTALEITALIANO.ORG | Tumori, 5 miliardi spesi ogni anno dai malati | ... | 7 |
| GAZZETTADIREGGIO.GEL OCAL.IT | La cura dei tumori costa 5 miliardi Ogni anno a pagare sono i malati | ... | 8 |
| CRONACHEDI.IT | Pazienti oncologici, pagano quasi 5 miliardi di euro l'anno. Ssn inefficiente | ... | 9 |

RESPONSABILECIVILE.IT

Malati oncologici: spesa di 5 miliardi tra visite, trasporti e farmaci

Nonostante l'impegno del sistema pubblico i malati oncologici sono spesso costretti a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale

Ammonta a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa sostenuta di tasca propria dai malati oncologici. Nel computo rientrano visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). E' quanto emerge dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici realizzata dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo). La ricerca, basata sulle interviste effettuate a 1200 malati ed altrettanti caregiver, è stata presentata in Senato in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico.

I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento.

Per loro, rileva la Favo, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva. Una quota pari a circa 16 miliardi di euro (stimato per il 2018).

Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

Quanto alle singole spese, l'indagine Favo rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno. Il 39,3% ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno. Il 15,7% ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno. Il 4,9%, infine, ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno.

"La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici". Questo il commento del presidente Favo Francesco De Lorenzo.

Per Giordano Beretta, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), "il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori". Malgrado ciò, "dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa".

STREAM24.ILSOLE24ORE.COM

Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria

Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria Malati tumore ogni anno spendono 5 mld di tasca propria 17 Mag 2019 favo, fuori da Ssn per visite e viaggi. Lavoro a rischio partecipa alla discussione ultimi commenti Gentile lettore, il suo commento è in attesa di moderazione: riceverà una mail quando sarà pubblicato i più visti di italia 17 Mag 2019 Le regole della Community Il Sole 24 ORE incoraggia i lettori al dibattito ed al libero scambio di opinioni sugli argomenti oggetto di discussione nei nostri articoli. I commenti non devono necessariamente rispettare la visione editoriale de Il Sole 24 ORE ma la redazione si riserva il diritto di non pubblicare interventi che per stile, linguaggio e toni possano essere considerati non idonei allo spirito della discussione, contrari al buon gusto ed in grado di offendere la sensibilità degli altri utenti. Non verranno peraltro pubblicati contributi in qualsiasi modo diffamatori, razzisti, ingiuriosi, osceni, lesivi della privacy di terzi e delle norme del diritto d'autore, messaggi commerciali o promozionali, propaganda politica. Finalità del trattamento dei dati personali I dati conferiti per postare un commento sono limitati al nome e all'indirizzo e-mail. I dati sono obbligatori al fine di autorizzare la pubblicazione del commento e non saranno pubblicati insieme al commento salvo esplicita indicazione da parte dell'utente. Il Sole 24 ORE si riserva di rilevare e conservare i dati identificativi, la data, l'ora e indirizzo IP del computer da cui vengono pubblicati i commenti al fine di consegnarli, dietro richiesta, alle autorità competenti. Ogni ulteriore diffusione dei dati anagrafici dell'utente e di quelli rilevabili dai commenti postati deve intendersi direttamente attribuita alla iniziativa dell'utente medesimo, nessuna altra ipotesi di trasmissione o diffusione degli stessi è, dunque, prevista. Tutti i diritti di utilizzazione economica previsti dalla legge n. 633/1941 sui testi da Lei concepiti ed elaborati ed a noi inviati per la pubblicazione, vengono da Lei ceduti in via esclusiva e definitiva alla nostra società, che avrà pertanto ogni più ampio diritto di utilizzare detti testi, ivi compreso - a titolo esemplificativo - il diritto di riprodurre, pubblicare, diffondere a mezzo stampa e/o con ogni altro tipo di supporto o mezzo e comunque in ogni forma o modo, anche se attualmente non esistenti, sui propri mezzi, nonché di cedere a terzi tali diritti, senza corrispettivo in Suo favore.

POINTERCARE.IT

RAPPORTO FAVO SUI MALATI ONCOLOGICI – FarmaNotizie

Per i malati di cancro il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali).

NURSETIMES.ORG

Tumori, 5 miliardi spesi ogni anno dai malati

Tumori, 5 miliardi spesi ogni anno dai malati

0Shares

0 0 0 0 0

Il rapporto favo rivela quanto sborsano, di tasca propria, i pazienti oncologici italiani.

«Se ti colpisce una malattia seria in Italia, lo Stato ti assicura l'assistenza e le cure necessarie». Chi vuole fingere di non vedere la realtà delle cose farebbe bene a dare un'occhiata a quello che spendono ogni anno i malati di cancro. Qualcosa come 5 miliardi per visite mediche (1,1 miliardi), trasporti e soggiorni nei luoghi di cura (1,5), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Senza parlare delle perdite in termini di reddito, soprattutto per le donne che assistono i loro cari. I famigliari che forniscono assistenza ai propri cari finiscono per dover dire addio a circa un terzo del proprio reddito.

Numeri contenuti nel rapporto che la favo (Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) ha presentato ieri al Senato, nella giornata dedicata ai malati di tumore. Per trattamenti sanitari, trasporti e alloggi i 3 milioni e 300mila malati oncologici hanno speso in media 1.515 euro l'anno. Ma meno della metà è stata in grado di mettere mano al portafogli per ottenere quel che il Servizio pubblico non passa o, causa liste di attesa, offre oltre i tempi consentiti da una malattia che non permette perdite di tempo.

Leggendo tra le righe del rapporto, si scopre che il 57,5% dei malati ha speso in media 406 euro l'anno per visite e accertamenti diagnostici quando la malattia è solo un sospetto. Prestazioni che il servizio sanitario garantisce dietro il solo pagamento dei ticket, se non fosse per i tempi di attesa, che anche nei casi urgenti sono tali da spingere chi può a pagare di tasca propria. Stesso discorso per le visite post-diagnosi, per le quali il 38,7% dei pazienti ha speso in media 336 euro, mentre il 32,8% ha tagliato corto, rivolgendosi al privato e sborsando in media 336 euro l'anno.

La metà abbondante dei pazienti non ha pagato o perché ha la fortuna di essere assistita in territori dove i tempi di attesa dinanzi al cancro si azzerano o perché non ha potuto permetterselo, rassegnandosi a mettersi in fila. Segno che il federalismo sanitario e le liste d'attesa diventano fattore di discriminazione sociale anche quando ci si trova di fronte a una malattia come il cancro. Sono tutti costi che, sommati, diventano insostenibili ai più, ma che secondo il presidente della favo, Francesco De Lorenzo, «potrebbero essere alleviati, rivedendo i parametri di detraibilità fiscale e dirottando a favore della prevenzione una parte dei 4 miliardi che annualmente l'Inps spende in



prestazioni previdenziali in favore dei malati di cancro».

Redazione Nurse Times

EASYNEWSWEB.COM

Cancro. A carico del malato quasi 5miliardi di spese all'anno extra Ssn

Newsletter quotidiana della Federazione Ordini Farmacisti Italiani

Edizioni Health Communication

16 maggio 2019

Studi e Analisi

XIV Giornata malato oncologico. Tra visite, farmaci e viaggi la spesa out of pocket dei pazienti sfiora i 5 mld. Il Rapporto favo

16 MAG – Ma non solo, i lavoratori in età tra 55 e 64 anni e gli autonomi, nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno. È quanto emerge dall'11° rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici curato dalla favo che punta il focus sull'assistenza 'nascosta' a carico dei malati. "Necessario e urgente un intervento legislativo che corregga discriminazioni e ineguaglianze di trattamento tra lavoratori subordinati ed autonomi". IL RAPPORTO Leggi >

Approfondimenti

Rizzotti (FI): "Sistema sanitario deve essere capace di porre persona al centro"

Studi e Analisi

Iss: Il 30% degli italiani afferma di non godere di buona salute. Il 43% tra chi ha difficoltà economiche. Gap Nord-Sud in crescita

16 MAG – Lo rivelano i dati della Sorveglianza PASSI relativi al quadriennio 2015-2018. "I dati confermano e mettono ancora una volta in evidenza significative differenze sociali nella salute e nell'accesso alla prevenzione che si aggiungono alle differenze geografiche a svantaggio delle regioni del Sud e delle Isole, dove povertà e carenza nell'offerta di programmi di prevenzione e di servizi cura si concentrano". Leggi >

Governo e Parlamento

Nomine manager sanità. Passa emendamento Cinque Stelle che vincola scelta della Regione a una graduatoria di "merito". Ma la Lega si astiene ritenendo la norma incostituzionale

16 MAG – Con questa nuova norma le Regioni dovranno nominare i DG di Asl e ospedali pescando obbligatoriamente da una graduatoria di "merito" e non più da una rosa di candidati come avviene oggi. Contrari PD e Forza Italia e la Lega si astiene sostenendo che in materia occorre un accordo Stato Regioni provocando l'irritazione dei partner di Governo. Sempre ieri la Lega aveva presentato un proprio sub emendamento dove il nuovo criterio di nomina si limitava alle sole Regioni commissariate. Leggi >

Approfondimenti

Aim: "Bene ok a emendamento su nomine manager"

Governo e Parlamento

Decreto Calabria. Concluso l'esame in Affari Sociali. Diverse le modifiche approvate: dalla graduatoria di merito per la scelta dei Dg delle Asl alle nuove norme sul blocco del turnover

16 MAG – Tra gli altri emendamenti del relatore approvati nella seduta di ieri, l'avvio di un elenco degli idonei a ricoprire l'incarico di Direttore generale per gli Izs, viene poi vincolata una quota parte di riparto del payback spettante alla Regione a copertura finanziaria del piano di rientro aziendale, si istituisce un'Unità di crisi speciale per effettuare ispezioni straordinarie presso le Aziende sanitarie e ospedaliere, e si richiede all'Aifa la nomina entro 60 giorni di un Direttore amministrativo e Direttore tecnico-scientifico. Testo pronto per l'esame dell'Aula. Leggi >

Approfondimenti

16 MAG – In mattinata era arrivato il via libera dalla Conferenza dei presidenti ma nel pomeriggio l'intesa è slittata per problemi legati al mancato parere della Ragioneria dello Stato. In tutto da ripartire 112,4 mld. Leggi >

Governo e Parlamento

Protesi al seno testurizzate: Grillo: "Nessun ritiro dal commercio". Inviata circolare a Regioni che recepisce le indicazioni del Ccs

16 MAG – Dopo lo stop in Francia in considerazione del raro ma grave pericolo di cancro (e un caso di decesso anche in Italia) il Ministro aveva chiesto un parere al Consiglio superiore di sanità, pubblicato oggi, che ha evidenziato però che "non si ravvedono motivazioni sufficienti per raccomandare il ritiro dalla disponibilità commerciale delle protesi testurizzate e che non si pone indicazione alla rimozione della protesi". Emanata anche una circolare ministeriale in cui sono indicati i centri di riferimento per i pazienti. PARERE CSS – CIRCOLARE Leggi >

Lavoro e Professioni

Bari. Farmacisti ai blocchi di partenza per la Race for the cure

16 MAG – La XIII edizione dell'evento organizzato dalla Fondazione Susan G. Komen per sostenere la lotta al tumore del seno farà tappa a Bari dal 17 al 19 maggio. Per l'occasione, l'Ordine dei Interprovinciale dei Farmacisti di Bari e BAT allestirà un gazebo nel quale farmacisti volontari organizzati da Ordine, Agifar Bari, Fiafant e dall'Associazione Farmacisti Volontari di Protezione Civile Puglia, offriranno a partecipanti e visitatori la possibilità di effettuare prestazioni analitiche di prima istanza. Leggi >

Approfondimenti

G7 Salute. Al via il meeting di Parigi. Tema cardine la riduzione delle disuguaglianze in sanità

16 MAG – Ha preso il via oggi nella capitale francese l'incontro tra i Ministri della Salute dei "sette grandi". Tra gli obiettivi anche la mobilitazione per l'eliminazione entro il 2030 di Aids, tubercolosi e malaria e una più efficace condivisione delle buone pratiche di

salute attraverso il lancio di una piattaforma comune per facilitare la circolazione delle conoscenze e competenze in materia di sanità., di L.F. Leggi >

Scienza e Farmaci

Aifa. Venturi annuncia dimissioni da Cda e incalza il Governo: "Ora sbloccare presidenza per cui Regioni hanno candidato Saitta"

16 MAG – Dopo le anticipazioni delle settimane scorse oggi l'assessore dell'Emilia Romagna ha preannunciato le sue dimissioni dal Cda dell'Agenzia del farmaco. "Ora però c'è bisogno di un fattivo impegno del Governo, ricordando che le Regioni proponendo Antonio Saitta". Leggi >

Scienza e Farmaci

La chirurgia bariatrica può ridurre il rischio di cancro al seno

16 MAG – Le donne che si sottopongono a chirurgia bariatrica, a tre anni dall'intervento, fanno registrare una diminuzione del rischio di cancro al seno inferiore del 37% rispetto a coloro che, pur avendo lo stesso BMI, non ricorrono a questo tipo di chirurgia. L'evidenza emerge da un ampio studio condotto in Usa di Saumya Joseph Leggi >

Scienza e Farmaci

Entrectinib: una luce di speranza per i bambini affetti da tumore

16 MAG – Presentati in anteprima i risultati dello studio di fase I/Ib STARTRK-NG, dedicato ad una serie di tumori in età pediatrica (del sistema nervoso centrale, solidi, neuroblastomi). Al centro dello studio entrectinib, un farmaco orale mirato contro un ampio numero di mutazioni tumorali. E i risultati, per quanto preliminari, fanno sperare che entrectinib possa diventare il primo trattamento per i tumori in età pediatrica basato sulla genetica del tumore e non sulla sua diagnosi istologica o l'organo colpito. Un significativo passo avanti nel campo della medicina personalizzata. Il farmaco, sviluppato da Roche, è frutto della ricerca italiana. di Maria Rita Montebelli Leggi >

Scienza e Farmaci

IBD. Dopo chirurgia, ipoalbuminemia indice di rischio

16 MAG – Per chi soffre di malattie infiammatorie intestinali la presenza di ipoalbuminemia dopo un intervento chirurgico addominale è indice di maggior rischio di complicanze, a volte anche fatali. Per questo è importante che i chirurghi, attraverso la valutazione di questo parametro, stratifichino il rischio prima dell'intervento Leggi >

Scienza e Farmaci

16 MAG – L'elezione nel corso dell'Assemblea annuale di Assobiotec-Federchimica. L'assemblea dell'Associazione è stata anche l'occasione per l'assegnazione nella giornata odierna del premio Assobiotec Award al Professor Franco Locatelli, presidente del Ciss. Leggi >

Scienza e Farmaci

Giornata della ricerca 2019. Int Milano: "Sana alimentazione e buone abitudini possono ridurre rischio di tumori e recidive"

16 MAG – L'eliminazione di fumo e alcol e un'alimentazione corretta, oltre a ridurre del 30% la probabilità di ammalarsi, potrebbe anche ridurre il rischio di recidiva della malattia oncologica: da questo lo sviluppo di percorsi di ricerca volti a identificare

sempre di più il ruolo della prevenzione in oncologia. Firmato oggi il primo Protocollo d'Intesa tra l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e l'Esercito Italiano in supporto alla Ricerca e all'informazione. Leggi >

Governo e Parlamento

Corsi di formazione per i candidati alla direzione generale di Asl e ospedali. Ecco le linee guida approvate dalla Stato-Regioni

16 MAG – Via libera in Stato-Regioni con piccole modifiche, dopo lo stop del mese scorso, ai criteri base per i corsi di formazione per i DG di Asl e ospedali propedeutici all'inserimento nell'Albo nazionale del Ministero. I corsi dovranno essere organizzati almeno ogni due anni e avere una durata non inferiore a 200 ore articolate non oltre i 12 mesi. Possibilità anche di fare formazione a distanza. IL DOCUMENTO di L.F. Leggi >

Scienza e Farmaci

Torino. Partorisce con una cisti nella milza di 18 cm. È il secondo caso nel mondo

16 MAG – Il parto è avvenuto al Sant'Anna di Torino. Da letteratura mondiale si tratta del secondo caso di questo tipo di parto spontaneo a termine di gravidanza con esito favorevole per la madre e per il feto. Nel primo caso la cisti era di 13 cm. Le cisti spleniche in gravidanza sono estremamente rare (8 casi descritti finora dalla letteratura scientifica mondiale), gravate da un rischio di elevata mortalità fetoneonatale e materna in caso di rottura della cisti. Leggi >

Cronache

Empowerment pazienti in sanità: Regioni e Governo in ritardo. Da Cittadinanzattiva una 'Matrice' per favorire la partecipazione

16 MAG – Dall'associazione uno strumento per le istituzioni, al fine di improntare e modificare in corso d'opera le pratiche partecipative nelle politiche sanitarie pubbliche e garantire un effettivo ed efficace coinvolgimento dei cittadini. "Il contesto regionale italiano appare diversificato" mentre "a livello nazionale, il coinvolgimento dei cittadini non è previsto, ad esempio, in organismi come l'Aifa, la Conferenza delle Regioni, la Commissione per l'aggiornamento dei Lea, né nel Patto per la salute". Leggi >

Regioni e Asl

Decreto Calabria. Confcommercio: "A rischio oltre 1000 posti di lavoro e il tessuto imprenditoriale calabrese"

16 MAG – Il presidente di Confcommercio Calabria centrale Alfio Pugliese ricevuto in Regione in merito alle norme del decreto su appalti, servizi e forniture per gli Enti di servizio sanitario della Regione Calabria. Per Pugliese di fatto cancellerebbe dall'attività di forniture e servizi al sistema sanitario calabrese l'intero mondo imprenditoriale del comparto. La Regione condivide le preoccupazioni e riferisce di avere notificato il ricorso alla Consulta contro il decreto. Leggi >

Regioni e Asl

HEALTHDESK.IT

Cancro. Il servizio sanitario fatica ma tiene: i pazienti spendono di tasca propria 100€ al mese

Per molte famiglie, 100 euro in più o in meno al mese possono fare la differenza. Ma sono ancora tanti se si pensa che sono quelli usati per fronteggiare la malattia più temuta, cioè il cancro? E che più della metà di essi non sono prettamente spese mediche? È tanto quel che spendono i malati di cancro italiani di tasca propria (126€ per l'esattezza) per coprire le spese a cui il servizio sanitario non fa fronte secondo l'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da FAVO e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato ieri in Senato in apertura dei lavori della 14^a Giornata nazionale del malato oncologico. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico (di prevenzione, diagnostici, specialistici, ospedalieri e chirurgici, farmaceutici, radioterapici, domiciliari e residenziali). Mentre ammonta a circa quasi 5 miliardi di euro la spesa complessiva annua spesa sostenuta direttamente dai malati (2miliardi e 635 milioni per spese mediche e 2miliardi e 243milioni per spese non mediche). Circa 1.515 euro all'anno per ogni malato, quindi. Pur nascondendo questa cifra media un'inevitabile e ampia differenza tra malato e malato. Entrando nel merito delle spese sostenute dai malati (e sempre tenendo conto che si tratta di valori medi che nascondono un'ampia variabilità), per quel che concerne le spese mediche sono le visite specialistiche quelle per cui i malati spendono di più (1,182 miliardi di euro pari a 358 euro annui a malato); seguono i farmaci (808 milioni di euro, pari a 244 euro a malato), seguono gli interventi di chirurgia sostitutiva (425 milioni, 128 euro a malato). «Il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata da FAVO-Aimac, esistono problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del SSN a causa delle lunghe liste d'attesa, come documentato dalla serie di rilevanti spese sostenute dai malati», dice Giordano Beretta, presidente eletto dell'AIOM. Per quel riguarda le spese non mediche, ben il 70% è assorbito dai trasporti con 947 milioni di euro (286 euro a malato) e dalle spese alberghiere, per vitto/alloggio in caso di spostamento (621 milioni, cioè 188 euro a malato). Dato, questo, che svelano la triste necessità di una larga fetta di malati di ricorrere a cure lontano dal proprio luogo di residenza. Lavoro e reddito a rischio Se il sistema sanitario regge, la sofferenza maggiore si registra sul fronte sociale, indagate

dalla stessa indagine FAVO - Aimac. Il disagio si avverte soprattutto negli aspetti relativi a lavoro e reddito. Per quanto riguarda il lavoro, tra i pazienti attivi al momento dell'insorgere della malattia, il 36% segnala un calo del rendimento lavorativo e solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti. Lo studio evidenzia come la malattia rappresenti un fattore di debolezza nel mondo del lavoro soprattutto per le categorie già fragili: per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini; per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Per quanto riguarda i caregiver lavoratori, emerge che in un mese hanno perso circa 20 giorni di lavoro; circa un terzo ha subito una riduzione di reddito dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi del paziente. La riduzione ammonta in media al 29% del reddito percepito, con punte di oltre il 70% (per il 18,5% degli intervistati). Per ciò che attiene alla situazione economica delle famiglie coinvolte, il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare e che è stato necessario modificare le abitudini di spesa. Circa un quarto del campione ha dichiarato di aver dovuto rinunciare o ridurre l'acquisto e l'uso di ausili o cure a pagamento e le rinunce hanno riguardato farmaci non coperti dal Servizio Sanitario (15,8%), spese di viaggio e trasporto (11,2%), visite e accertamenti (9,2%), trattamenti riabilitativi (7,8%), supporti assistenziali a pagamento (7,4%), dispositivi e protesi (5,3%) e interventi chirurgici (4,8%). «La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici. La considerazione dei costi sociali, infatti, obbliga prima di tutto ad ampliare lo spettro temporale delle decisioni e dei loro effetti», ha detto il presidente FAVO Francesco De Lorenzo. «Urgente rivedere supporti economici sociali e socio-sanitari» «I lavoratori malati di cancro non sono tutti uguali nonostante il dettato costituzionale (art. 38, co. 2) che impegna lo Stato a predisporre strumenti di previdenza per soccorrere alle esigenze di vita in caso di malattia e di invalidità di tutti i lavoratori, senza distinguere tra subordinati e autonomi o liberi professionisti! L'indennità di malattia, anche per lunghi periodi di astensione dal lavoro, è un diritto garantito solo ai lavoratori dipendenti, mentre molto poco è stato fatto finora per alcune categorie di lavoratori autonomi ed ancor meno per i liberi professionisti. Anche chi tra loro riesce a guarire dal cancro, rischia la morte sociale e lavorativa. È necessario e urgente un intervento legislativo che corregga discriminazioni e ineguaglianze di trattamento tra lavoratori subordinati ed autonomi che affrontano la malattia come anche per i caregiver oncologici», afferma Elisabetta Iannelli, Segretario di FAVO. «A distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi accentuate ed aggravate», sottolinea Carla Collicelli del CNR-ITB, tra le autrici del capitolo del Rapporto FAVO dedicato ai costi sociali ed economici della malattia. «È urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici sociali e socio-sanitari



che fanno da contorno alle cure cliniche e condizionano pesantemente il vissuto dei malati e dei loro caregiver».

PORTALEITALIANO.ORG

Tumori, 5 miliardi spesi ogni anno dai malati

#Italiasoloagevolazioni #adessonews Agevolazioni e finanziamenti

Agevolazioni per l'impresa e la famiglia

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.

Per ulteriori informazioni, anche su controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

La rete del Portale Italiano è un aggregatore di news è pubblica gli articoli senza fini di lucro ma con finalità di critica, discussione od insegnamento, come previsto dall'art. 70 legge sul diritto d'autore e art. 41 della costituzione Italiana. Per richiedere rimozione o inserimento articoli clicca qui

Tumori, 5 miliardi spesi ogni anno dai malati

News dalla rete

Il rapporto [favo](#) rivela quanto sborsano, di tasca propria, i pazienti oncologici italiani.

«Se ti colpisce una malattia seria in Italia, lo Stato ti assicura l'assistenza e le cure necessarie». Chi vuole fingere di non vedere la realtà delle cose farebbe bene a dare un'occhiata a quello che spendono ogni anno i malati di cancro. Qualcosa come 5 miliardi per visite mediche (1,1 miliardi), trasporti e soggiorni nei luoghi di cura (1,5), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Senza parlare delle perdite in termini di reddito, soprattutto per le donne che assistono i loro cari. I famigliari che forniscono assistenza ai propri cari finiscono per dover dire addio a circa un terzo del proprio reddito.

Numeri contenuti nel rapporto che la [favo](#) (Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) ha presentato ieri al Senato, nella giornata dedicata ai malati di tumore. Per trattamenti sanitari, trasporti e alloggi i 3 milioni e 300mila malati oncologici hanno speso in media 1.515 euro l'anno. Ma meno della metà è stata in grado di mettere mano al portafogli per ottenere quel che il Servizio pubblico non passa o, causa liste di attesa, offre oltre i tempi consentiti da una malattia che non permette perdite di tempo.

Leggendo tra le righe del rapporto, si scopre che il 57,5% dei malati ha speso in media 406 euro l'anno per visite e accertamenti diagnostici quando la malattia è solo un sospetto. Prestazioni che il servizio sanitario garantisce dietro il solo pagamento dei ticket, se non fosse per i tempi di attesa, che anche nei casi urgenti sono tali da spingere chi può a pagare di tasca propria. Stesso discorso per le visite post-diagnosi, per le quali il 38,7% dei pazienti ha speso in media 336 euro, mentre il 32,8% ha tagliato corto, rivolgendosi al privato e sborsando in media 336 euro l'anno.

La metà abbondante dei pazienti non ha pagato o perché ha la fortuna di essere assistita in territori dove i tempi di attesa dinanzi al cancro si azzerano o perché non ha potuto permetterselo, rassegnandosi a mettersi in fila. Segno che il federalismo sanitario e le liste d'attesa diventano fattore di discriminazione sociale anche quando ci si trova di fronte a una malattia come il cancro. Sono tutti costi che, sommati, diventano insostenibili ai più, ma che secondo il presidente della favo, Francesco De Lorenzo, «potrebbero essere alleviati, rivedendo i parametri di detraibilità fiscale e dirottando a favore della prevenzione una parte dei 4 miliardi che annualmente l'Inps spende in prestazioni previdenziali in favore dei malati di cancro».

Redazione Nurse Times

Fonte: La Stampa

GAZZETTADIREGGIO.GELOCAL.IT

La cura dei tumori costa 5 miliardi Ogni anno a pagare sono i malati

La cura dei tumori costa 5 miliardi Ogni anno a pagare sono i malati In 12 mesi oltre 3 milioni di pazienti versano in media 1.500 euro tra visite, trasporti e alloggi Per i familiari dei degenti l'assistenza è gravosa: significa perdere un terzo del proprio reddito Paolo Russo 18 Maggio 2019 il caso «Se ti colpisce una malattia seria in Italia lo Stato ti assicura almeno tutta l'assistenza e le cure necessarie». Chi vuol fingere di non vedere la realtà delle cose farebbe bene a dare un'occhiata a quello che spendono ogni anno da noi i malati di cancro. Qualcosa come quasi 5 miliardi per visite mediche (1,1 miliardi) trasporti e soggiorni nei luoghi di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Senza parlare delle perdite in termini di reddito, soprattutto per le donne che assistono i loro cari. Tra i 55 e i 64 anni di età il 45,8% ha perso tra i sei mesi e un anno, mentre i familiari che hanno fornito assistenza ai propri cari finiscono per dover dire addio a circa un terzo del proprio reddito. Numeri contenuti nel rapporto che la favo, la federazione delle associazioni dei malati oncologici, ha presentato oggi al Senato in occasione della giornata dedicata proprio ai malati di tumore. Per trattamenti sanitari, trasporti e alloggi i 3 milioni e 300 mila malati oncologici hanno speso in media 1.515 euro l'anno. Ma si tratta di una media del pollo, perché meno della metà è stata in grado di mettere mano al portafoglio per ottenere quel che il servizio pubblico non passa o, causa liste di attesa, offre oltre i tempi consentiti da una malattia che non permette perdite di tempo. Leggendo bene tra le righe del rapporto si scopre infatti che il 57,5% dei malati ha speso in media 406 euro l'anno per visite e accertamenti diagnostici quando la malattia è solo un sospetto. Prestazioni che il nostro servizio sanitario garantisce dietro il solo pagamento dei ticket, se non fosse per i tempi di attesa che, evidentemente, anche nei casi urgenti sono tali da spingere chi può a pagare di tasca propria. Stesso discorso per le visite post-diagnosi, per le quali il 38,7% dei pazienti ha speso in media 336 euro, mentre il 32,8% ha tagliato corto rivolgendosi al privato per esami radiologici, medicina nucleare e prelievi, sborsando in media 336 euro l'anno. La metà abbondante dei pazienti non ha pagato o perché ha la fortuna di essere assistita in territori dove i tempi di attesa dinanzi al cancro si azzerano o perché non ha potuto permetterselo, rassegnandosi a mettersi in fila. Segno che il federalismo sanitario e le liste d'attesa diventano fattore di discriminazione sociale anche quando ci si trova di fronte a una malattia grave come il cancro. Discriminazione che permane anche per altre prestazioni, quelle che lo Stato non copre nemmeno in via teorica. Ad esempio i medicinali non oncologici, che servono a supporto delle terapie e per i quali il 24,8% ha

speso in media 457 euro, mentre il 17,8 ne ha spesi altri 378 per le diete speciali necessarie a combattere la malattia. Quanto a protesi e parrucche, ci sono Asl che le passano ed altre no: così il 16,4% che ne aveva la possibilità economica ha sborsato in media 777 euro in un anno. Non parliamo poi dell'assistenza domiciliare, sconosciuta in larga parte d'Italia, per ottenere la quale il 5,4% dei malati ha sostenuto un costo annuo di 1.371 euro. In caso di mastectomia la protesi al seno è a carico del servizio pubblico. Ma quando l'intervento è meno invasivo e magari c'è bisogno di ricorrere alla chirurgia ricostruttiva, quella non te la rimborsa nessuno. Così il 4,9% dei pazienti ha speso in media 2.603 euro pur di non continuare a vedere segnato sul proprio corpo il ricordo della malattia. Costi che sommati diventano insostenibili ai più, ma che secondo il presidente della favo, Francesco De Lorenzo, «potrebbero essere alleviati rivedendo i parametri di detraibilità fiscale delle spese associate alla malattia e dirottando a favore della prevenzione primaria parte dei 4 miliardi che annualmente l'Inps spende di prestazioni previdenziali in favore dei malati di cancro». Spese non più necessarie qualora si investisse di più per battere sul nascere la malattia.

CRONACHEDI.IT

Pazienti oncologici, pagano quasi 5 miliardi di euro l'anno. Ssn inefficiente

ROMA – E' di quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 miliardi), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale dei pazienti oncologici. Assistenza pubblica inefficiente Ma “nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico – evidenzia il Rapporto – il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica”. I dati I pazienti oncologici in Italia sono circa 3.300mila di cui quasi 700mila in trattamento. Per loro, rileva la Favo, il Servizio sanitario nazionale (Ssn) spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (stimato per il 2018). Quanto alle singole spese, l'indagine Favo – realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver: rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa un milione e 900mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa un milione e 300mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di una prestazione per anno. I pareri “La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici”, ha affermato il presidente Favo Francesco De Lorenzo. E per Giordano Beretta, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), “il nostro sistema sanitario consente a tutti i cittadini di accedere ai trattamenti necessari per la diagnosi e la cura dei tumori. Malgrado ciò, dall'indagine effettuata emerge che esistono ad esempio problematiche legate alla necessità, in alcuni casi, di effettuare accertamenti al di fuori del Ssn e ciò a causa delle lunghe liste d'attesa”.

Rassegna del 18/05/2019

WEB

ILCENTRO.IT

Salvati: «Potenziare i servizi oncologici»

...

1

ILCENTRO.IT

Salvati: «Potenziare i servizi oncologici»

Salvati: «Potenziare i servizi ...

Salvati: «Potenziare i servizi oncologici»

In vista della XIV Giornata nazionale del malato oncologico di domenica, la consigliera comunale Roberta Salvati torna alla carica per sollecitare il potenziamento dell'ambulatorio oncologico dell'osp...

17 maggio 2019

In vista della XIV Giornata nazionale del malato oncologico di domenica, la consigliera comunale Roberta Salvati torna alla carica per sollecitare il potenziamento dell'ambulatorio oncologico dell'ospedale di Sulmona. «Nonostante i miei continui solleciti sulla problematica», afferma, «a oggi poco o nulla di concreto e migliorativo è stato fatto. Fa rabbia, perché chi riveste ruoli in grado di risolvere concretamente questi problemi, non fa nulla. Dispiace constatare che questa è una politica delle chiacchiere e zero fatti, che si ripercuote su chi ha bisogno di risposte, di servizi e di aiuto, inteso come: più personale in ambulatorio per sopperire alle tante richieste e l'attivazione del servizio di radioterapia, che, ricordo, i malati sono costretti a fare all'Aquila o fuori provincia con i disagi che ne conseguono. Continuerò sempre a contrastare questi metodi e invito, chi di dovere, a fare il proprio lavoro per questo territorio. Nel mio piccolo non posso far altro che continuare a mantenere alta l'attenzione su questo serio problema».

Rassegna del 18/05/2019

WEB

METEOWEB.EU

Tumori, 3.9 milioni di casi l'anno in Ue: manifesto dei ...
pazienti in vista delle elezioni - Meteo Web

1

METEOWEB.EU

Tumori, 3.9 milioni di casi l'anno in Ue: manifesto dei pazienti in vista delle elezioni - Meteo Web

In Europa, ogni anno 3,9 milioni di persone si ammalano di cancro, a fronte di quasi 2 milioni di decessi. In Italia, 373.300 sono le nuove diagnosi, 178.000 i decessi e 3,3 milioni (il 6% della popolazione) i cittadini che vivono con una pregressa diagnosi di cancro, di cui oltre 900.000 guariti. Le associazioni europee dei malati di cancro hanno elaborato in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, un manifesto con cinque obiettivi sui quali i malati oncologici chiedono l'impegno dei candidati. Ecco: 1. Ridurre le disparità e consentire un accesso tempestivo e sicuro ai trattamenti chirurgici e radioterapici, in collaborazione con gli Stati membri; 2. Eliminare le barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci, attraverso l'Health Technology Assessment (Hta), e l'accesso tempestivo e sostenibile ai trattamenti farmacologici; 3. Rafforzare la collaborazione transfrontaliera per facilitare l'accesso ai malati di tumori rari ai trattamenti terapeutici più appropriati, a prescindere dal paese di residenza; 4. Assicurare l'attuazione della Direttiva sul Work Life Balance, per garantire ai caregiver l'accesso alle tutele sociali e ai benefici previsti; 5. Promuovere i programmi per le persone guarite dal cancro come parte essenziale dell'assistenza oncologica a tutti i livelli. Alla vigilia delle elezioni europee, l'European Cancer Patient Coalition (Ecp), in rappresentanza di 447 associazioni nei 28 Paesi membri, e Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia), in rappresentanza di 500 organizzazioni operanti su tutto il territorio italiano, considerando cruciale il ruolo del Parlamento Europeo nell'assicurare standard elevati e tempestività per l'accesso alle cure dei malati, nonché sostegno e inclusione socio-lavorativa delle persone croniche e guarite, hanno invitato i candidati a sottoscrivere il manifesto. Emma Bonino, senatrice di +Europa, prima firmataria del manifesto, ha dichiarato: "Sostengo questo manifesto per i diritti dei malati a un accesso rapido ed equo alle cure e a un'assistenza che non finisca con la guarigione. Da malata dicevo 'io non sono la mia malattia' e ancor oggi lo affermo, e così deve essere per tutti i cittadini europei".

Rassegna del 18/05/2019

WEB

| | | | |
|-----------------------|--|-----|---|
| GIORNALETRENTINO.IT | Europee: nasce il Manifesto dei malati oncologici europei | ... | 1 |
| ILFARMACISTAONLINE.IT | Il Farmacista Online: Elezioni europee. I malati di cancro lanciano 5 proposte ai candidati per un'assistenza più equa e accessibile ai pazienti e a chi li assiste. Tra gli aderenti Emma Bonino e Antonio Tajani | ... | 2 |
| QUOTIDIANOSANITA.IT | Elezioni europee. I malati di cancro lanciano 5 proposte ai candidati per un'assistenza più equa e accessibile ai pazienti e a chi li assiste. Tra gli aderenti Emma Bonino e Antonio Tajani - Quotidiano Sanità | ... | 3 |
| TENONLINE.TV | Europee: nasce il Manifesto dei malati oncologici europei | ... | 4 |

GIORNALETRENTINO.IT

Europee: nasce il Manifesto dei malati oncologici europei

Europee: nasce il Manifesto dei...

Europee: nasce il Manifesto dei malati oncologici europei

18 maggio 2019

Mail

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Alla vigilia delle elezioni europee, l'European cancer patient coalition (Ecpc) in rappresentanza di 447 Associazioni nei 28 Paesi membri e della Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) hanno invitato i candidati a sottoscrivere il Manifesto dei malati oncologici europei. Prima firmataria è stata Emma Bonino: "Sostengo questo Manifesto per i diritti dei malati ad un accesso rapido ed equo alle cure e ad un'assistenza che non finisca con la guarigione. Da malata dicevo 'io non sono la mia malattia', ed ancor oggi lo affermo, e così deve essere per tutti i cittadini europei". Il Manifesto punta alla riduzione delle disparità e a un accesso tempestivo ai trattamenti chirurgici e radioterapici. Per questo viene sottolineata l'importanza di redigere un documento con standard di riferimento per garantire un'assistenza chirurgica di qualità. Tra gli altri obiettivi, fare della radioterapia un cardine dell'iter terapeutico attraverso l'elaborazione di linee guida e la pianificazione di programmi di adeguamento e aggiornamento delle attrezzature e del personale. Il Manifesto indica anche l'eliminazione delle barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci, attraverso l'Hta (la Health Technology Assessment è una metodologia per valutare le prestazioni sanitarie erogate o comunque disponibili) e l'accesso tempestivo ai trattamenti farmacologici. Ai futuri leader europei viene inoltre chiesto di assicurare la realizzazione e approvazione del Regolamento europeo per le attività connesse alla valutazione costo-beneficio delle tecnologie sanitarie (Hta) e la creazione di un coordinamento europeo obbligatorio per le attività di Hta. Di particolare importanza l'adozione di procedure per lo scambio di informazione tra gli Stati membri sui prezzi con?denziali dei farmaci innovativi per garantire un accesso rapido alle nuove terapie. 18 maggio 2019

ILFARMACISTAONLINE.IT

Il Farmacista Online: Elezioni europee. I malati di cancro lanciano 5 proposte ai candidati per un'assistenza più equa e accessibile ai pazienti e a chi li assiste. Tra gli aderenti Emma Bonino e Antonio Tajani

Tweet Governo e Parlamento

Elezioni europee. I malati di cancro lanciano 5 proposte ai candidati per un'assistenza più equa e accessibile ai pazienti e a chi li assiste. Tra gli aderenti Emma Bonino e Antonio Tajani

Questi gli obiettivi: ridurre le disparità e consentire accesso tempestivo e sicuro ai trattamenti chirurgici e radioterapici; eliminare le barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci e l'accesso tempestivo e sostenibile ai trattamenti farmacologici; rafforzare la collaborazione transfrontaliera per facilitare l'accesso ai malati di Tumori Rari ai trattamenti terapeutici più appropriati, a prescindere dal paese di residenza; garantire ai caregiver l'accesso alle tutele sociali e ai benefici previsti e promuovere i programmi per le persone guarite dal cancro come parte essenziale dell'assistenza oncologica a tutti i livelli. IL MANIFESTO .

18 MAG - In Europa, ogni anno 3,9 milioni di persone si ammalano di cancro, a fronte di quasi 2 milioni di decessi. In Italia, 373.300 sono le nuove diagnosi, 178.000 i decessi e 3.368.569 (6% della popolazione) i cittadini che vivono con una pregressa diagnosi di cancro, di cui oltre 900.000 guariti.

L'Unione europea garantisce un livello elevato di protezione della salute, con iniziative congiunte di cooperazione tra gli Stati membri, rivolte al contrasto di gravi malattie a elevato impatto sociale come il cancro, iniziative che hanno caratterizzato il processo di integrazione europea.

In attuazione delle disposizioni del Trattato sono stati adottati veri e propri atti normativi volti a fornire ai paesi dell'UE la base giuridica per la realizzazione di collaborazioni e programmi congiunti, in particolare la Direttiva 24/2011/UE, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

Importanti risultati nella lotta ai tumori rari (in Italia sono 90.000 le persone che si ammalano di un tumore raro ogni anno) sono stati raggiunti grazie a questa Direttiva, che ha permesso di creare le Reti di Riferimento Europee per le malattie e per i tumori rari (European Reference Networks - ERN), una vera e propria organizzazione sanitaria europea di 150 centri ospedalieri oncologici di eccellenza, che operano in rete, individuati dagli Stati membri.

Il Parlamento europeo e la Commissione hanno riservato al volontariato oncologico un ruolo di interlocutore privilegiato, attraverso l'attiva partecipazione alle iniziative legislative e ai lavori in ambito oncologico. Infatti, la Coalizione Europea dei Malati di Cancro (ECPC) e la Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (favo) hanno attivamente partecipato ai lavori a livello europeo per l'armonizzazione dei Piani Oncologici Nazionali, il ritorno all'attività produttiva delle persone guarite dal cancro e le tutele giuridico – economiche – sociali dei pazienti e dei caregivers.

Alla vigilia delle elezioni europee, ECPC, in rappresentanza di 447 Associazioni nei 28 Paesi membri (www.ecpc.org), e favo, in rappresentanza di 500 organizzazioni operanti su tutto il territorio italiano (www.favo.it), considerando cruciale il ruolo del Parlamento Europeo nell'assicurare standard elevati e tempestività per l'accesso alle cure dei malati, nonché sostegno e inclusione socio-lavorativa delle persone croniche e guarite, hanno invitato i candidati a sottoscrivere il Manifesto (vedi allegato), che individua 5 obiettivi:

1. Ridurre le disparità e consentire un accesso tempestivo e sicuro ai trattamenti chirurgici e radioterapici, in collaborazione con gli Stati membri e attraverso le seguenti azioni:

- Redigere standard di riferimento per garantire un'assistenza chirurgica di qualità e rendere pubblici i dati sui numeri delle prestazioni dei CENTRI di chirurgia oncologica.
 - Fare della radioterapia un cardine dell'iter terapeutico dei malati oncologici attraverso l'elaborazione di apposite linee guida e la pianificazione di programmi di adeguamento/aggiornamento delle attrezzature e del personale.
 - favorire l'innovazione attraverso investimenti in apparecchiature e formazione su chirurgia e radioterapia con pari accesso a livello europeo.
2. Eliminare le barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci, attraverso l'HTA, e l'accesso tempestivo e sostenibile ai trattamenti farmacologici:
- Assicurare la tempestiva realizzazione e approvazione del Regolamento europeo per le attività connesse alla valutazione costo-beneficio delle tecnologie sanitarie (HTA) e creare un coordinamento europeo obbligatorio per le attività di HTA attraverso le Valutazioni Cliniche Congiunte, con un ampio coinvolgimento dei pazienti, finalizzato a dare valore al farmaco anche per gli aspetti sociali di sostenibilità e qualità della vita e a contenere i prezzi dei farmaci.
 - Adottare le necessarie procedure per lo scambio di informazione tra gli Stati membri sui prezzi condizionali dei farmaci innovativi, al fine di garantire un accesso rapido ed equo alle nuove terapie e la sostenibilità dei sistemi sanitari.
 - Eliminare gli ostacoli che impediscono la tempestiva accessibilità ai farmaci oncologici innovativi per uso pediatrico.
 - Promuovere cooperazioni efficaci tra le agenzie nazionali, con il coordinamento dell'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA), allo scopo di eliminare la mancanza/carenza di farmaci essenziali negli Stati Membri.

3. Rafforzare la collaborazione transfrontaliera per facilitare l'accesso ai malati di Tumori Rari ai trattamenti terapeutici più appropriati, a prescindere dal paese di residenza, attraverso le seguenti azioni:

- Impegnare la Commissione Europea e il Consiglio dell'UE affinché promuovano l'applicazione della recente mozione del Parlamento Europeo riguardante l'implementazione della Direttiva sull'Assistenza Sanitaria Transfrontaliera e verichino che ciò avvenga su base continuativa negli Stati Membri.
 - Facilitare lo sviluppo delle procedure di rimborso, in particolare per sostenere le persone affette da tumori rari, nella piena attuazione della Direttiva sull'Assistenza Sanitaria Transfrontaliera.
 - Sviluppare un piano per recepire le raccomandazioni della Joint Action sui Tumori Rari nelle Reti europee che costituiscono i Centri di riferimento.
 - Sollecitare il Consiglio dell'UE a recepire le raccomandazioni sulla piena attuazione della predetta Direttiva, sì da garantire ai malati di tumori e malattie rare la possibilità di ottenere teleconsulenze, trattamenti terapeutici e prescrizione di farmaci.
4. Assicurare l'attuazione della Direttiva sul Work Life Balance, per garantire ai caregiver l'accesso alle tutele sociali e ai benefici previsti
5. Promuovere i programmi per le persone guarite dal cancro come parte essenziale dell'assistenza oncologica a tutti i livelli, attraverso le seguenti azioni:
- Impegnare la Commissione Europea per l'attuazione delle raccomandazioni della Joint Action europea relativamente alla riabilitazione e al ritorno alle attività produttive per le persone guarite.
 - Destinare risorse adeguate alla ricerca e alla prevenzione/cura delle complicanze tardive cui sono soggette le persone guarite. o Implementare una strategia paneuropea per evitare che i lavoratori affetti da neoplasia siano oggetto di discriminazione e lanciare iniziative basate sull'evidenza per migliorare la conoscenza sulle condizioni di vita delle persone guarite che riprendono la vita lavorativa.
 - Sviluppare un contesto europeo comune di diritti sociali per le persone guarite, inclusi incentivi finanziari, accesso non discriminatorio ai servizi finanziari (prestiti, mutui e polizze assicurative) per facilitare il ritorno alla vita attiva.

Emma Bonino, senatrice di +Europa, prima firmataria del Manifesto, ha dichiarato: "Sostengo questo Manifesto per i diritti dei malati ad un accesso rapido ed equo alle cure e ad un'assistenza che non finisca con la guarigione. Da malata dicevo io non sono la mia malattia ed ancor oggi lo affermo, e così deve essere per tutti i cittadini europei".

Hanno già aderito al Manifesto:

Antonio Tajani di Forza Italia, attuale presidente del Parlamento Europeo, che ha dichiarato: "Con l'attuale programma Orizzonte 2020, l'Unione europea ha finanziato 980 progetti di ricerca sul cancro, per un totale di 1,2 miliardi di euro. Finanziare la ricerca, la prevenzione, favorendo la collaborazione scientifica transfrontaliera e l'empowerment dei pazienti è fondamentale per questa battaglia che dobbiamo affrontare tutti insieme, malati, legislatori, mondo scientifico e associazioni. Per questo, il Parlamento europeo ha chiesto di aumentare del 50% i fondi per la ricerca nel prossimo bilancio Ue, dagli 80 miliardi attuali a 120. Per vincere queste sfide, il vostro ruolo è fondamentale. Avete il sostegno mio e dell'istituzione che rappresento".

Patrizia Toia del Partito Democratico che ha sottolineato: "Ho firmato il manifesto perché sostengo con convinzione che ogni

malato ha diritto a una cura e, dopo la guarigione, al recupero della piena autonomia. Grazie anche al mio lavoro parlamentare, il programma per la ricerca e innovazione Horizon Europe (2021-2027) amplia il suo raggio d'azione per affrontare le grandi sfide della società europea e personalmente sto lavorando a che priorità sia data anche alla diagnosi precoce e alla riabilitazione”;

Alessandra Mussolini di Forza Italia che tra l'altro ha voluto testimoniare il suo impegno per “ridurre le disparità e consentire un accesso tempestivo e sicuro ai trattamenti in collaborazione con gli Stati Membri della UE e assicurare l'attuazione della direttiva UE sul work life balance per garantire ai caregiver l'accesso ai benefici e tutele sociali”;

Raffaele Fitto di Fratelli d'Italia che ha assicurato “piena adesione alle richieste del volontariato con particolare riferimento alla salvaguardia dei diritti sociali dei malati di cancro”.

18 maggio 2019

QUOTIDIANOSANITA.IT

Elezioni europee. I malati di cancro lanciano 5 proposte ai candidati per un'assistenza più equa e accessibile ai pazienti e a chi li assiste. Tra gli aderenti Emma Bonino e Antonio Tajani - Quotidiano Sanità

stampa Elezioni europee. I malati di cancro lanciano 5 proposte ai candidati per un'assistenza più equa e accessibile ai pazienti e a chi li assiste. Tra gli aderenti Emma Bonino e Antonio Tajani Questi gli obiettivi: ridurre le disparità e accesso tempestivo ai trattamenti chirurgici e radioterapici; eliminare le barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci e l'accesso tempestivo e sostenibile ai trattamenti farmacologici; rafforzare la collaborazione transfrontaliera per facilitare l'accesso ai malati di Tumori Rari ai trattamenti terapeutici più appropriati; garantire ai caregiver l'accesso alle tutele sociali e ai beneci previsti e promuovere i programmi per le persone guarite dal cancro come parte essenziale dell'assistenza oncologica a tutti i livelli. IL MANIFESTO. 18 MAG - le="margin:0cm;margin-bottom:.0001pt"> In Europa, ogni anno 3,9 milioni di persone si ammalano di cancro, a fronte di quasi 2 milioni di decessi. In Italia, 373.300 sono le nuove diagnosi, 178.000 i decessi e 3.368.569 (6% della popolazione) i cittadini che vivono con una pregressa diagnosi di cancro, di cui oltre 900.000 guariti. L'Unione europea garantisce un livello elevato di protezione della salute, con iniziative congiunte di cooperazione tra gli Stati membri, rivolte al contrasto di gravi malattie a elevato impatto sociale come il cancro, iniziative che hanno caratterizzato il processo di integrazione europea. In attuazione delle disposizioni del Trattato sono stati adottati veri e propri atti normativi volti a fornire ai paesi dell'UE la base giuridica per la realizzazione di collaborazioni e programmi congiunti, in particolare la Direttiva 24/2011/UE, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. Importanti risultati nella lotta ai tumori rari (in Italia sono 90.000 le persone che si ammalano di un tumore raro ogni anno) sono stati raggiunti grazie a questa Direttiva, che ha permesso di creare le Reti di Riferimento Europee per le malattie e per i tumori rari (European Reference Networks - ERN), una vera e propria organizzazione sanitaria europea di 150 centri ospedalieri oncologici di eccellenza, che operano in rete, individuati dagli Stati membri. Il Parlamento europeo e la Commissione hanno riservato al volontariato oncologico un ruolo di interlocutore privilegiato, attraverso l'attiva partecipazione alle iniziative legislative e ai lavori in ambito oncologico. Infatti, la Coalizione Europea dei Malati di Cancro (ECPC) e la Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) hanno attivamente

partecipato ai lavori a livello europeo per l'armonizzazione dei Piani Oncologici Nazionali, il ritorno all'attività produttiva delle persone guarite dal cancro e le tutele giuridico – economiche – sociali dei pazienti e dei caregivers. Alla vigilia delle elezioni europee, ECPC, in rappresentanza di 447 Associazioni nei 28 Paesi membri (www.ecpc.org), e [FAVO](http://www.favo.it), in rappresentanza di 500 organizzazioni operanti su tutto il territorio italiano (www.favo.it), considerando cruciale il ruolo del Parlamento Europeo nell'assicurare standard elevati e tempestività per l'accesso alle cure dei malati, nonché sostegno e inclusione socio-lavorativa delle persone croniche e guarite, hanno invitato i candidati a sottoscrivere il Manifesto (vedi allegato), che individua 5 obiettivi: 1. Ridurre le disparità e consentire un accesso tempestivo e sicuro ai trattamenti chirurgici e radioterapici, in collaborazione con gli Stati membri e attraverso le seguenti azioni: - Redigere standard di riferimento per garantire un'assistenza chirurgica di qualità e rendere pubblici i dati sui numeri delle prestazioni dei CENTRI di chirurgia oncologica. - Fare della radioterapia un cardine dell'iter terapeutico dei malati oncologici attraverso l'elaborazione di apposite linee guida e la pianificazione di programmi di adeguamento/aggiornamento delle attrezzature e del personale. - Favorire l'innovazione attraverso investimenti in apparecchiature e formazione su chirurgia e radioterapia con pari accesso a livello europeo. 2. Eliminare le barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci, attraverso l'HTA, e l'accesso tempestivo e sostenibile ai trattamenti farmacologici: - Assicurare la tempestiva realizzazione e approvazione del Regolamento europeo per le attività connesse alla valutazione costo-beneficio delle tecnologie sanitarie (HTA) e creare un coordinamento europeo obbligatorio per le attività di HTA attraverso le Valutazioni Cliniche Congiunte, con un ampio coinvolgimento dei pazienti, finalizzato a dare valore al farmaco anche per gli aspetti sociali di sostenibilità e qualità della vita e a contenere i prezzi dei farmaci. - Adottare le necessarie procedure per lo scambio di informazione tra gli Stati membri sui prezzi condizionali dei farmaci innovativi, al fine di garantire un accesso rapido ed equo alle nuove terapie e la sostenibilità dei sistemi sanitari. - Definire piani strategici per l'accesso alla medicina personalizzata e alle terapie salvavita. - Eliminare gli ostacoli che impediscono la tempestiva accessibilità ai farmaci oncologici innovativi per uso pediatrico. - Promuovere cooperazioni efficaci tra le agenzie nazionali, con il coordinamento dell'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA), allo scopo di eliminare la mancanza/carenza di farmaci essenziali negli Stati Membri. 3. Rafforzare la collaborazione transfrontaliera per facilitare l'accesso ai malati di Tumori Rari ai trattamenti terapeutici più appropriati, prescindendo dal paese di residenza, attraverso le seguenti azioni: - Impegnare la Commissione Europea e il Consiglio dell'UE affinché promuovano l'applicazione della recente mozione del Parlamento Europeo riguardante l'implementazione della Direttiva sull'Assistenza Sanitaria Transfrontaliera e verichino che ciò avvenga su base continuativa negli Stati Membri. - Facilitare lo sviluppo delle procedure di rimborso, in particolare per sostenere le persone affette da tumori rari, nella piena attuazione della Direttiva sull'Assistenza Sanitaria Transfrontaliera. - Sviluppare un piano per recepire le raccomandazioni della Joint Action sui Tumori Rari nelle Reti

europee che costituiscono i Centri di riferimento. - Sollecitare il Consiglio dell'UE a recepire le raccomandazioni sulla piena attuazione della predetta Direttiva, sì da garantire ai malati di tumori e malattie rare la possibilità di ottenere teleconsulenze, trattamenti terapeutici e prescrizione di farmaci. 4. Assicurare l'attuazione della Direttiva sul Work Life Balance, per garantire ai caregiver l'accesso alle tutele sociali e ai benefici previsti 5. Promuovere i programmi per le persone guarite dal cancro come parte essenziale dell'assistenza oncologica a tutti i livelli, attraverso le seguenti azioni: - Impegnare la Commissione Europea per l'attuazione delle raccomandazioni della Joint Action europea relativamente alla riabilitazione e al ritorno alle attività produttive per le persone guarite. - Destinare risorse adeguate alla ricerca e alla prevenzione/cura delle complicanze tardive cui sono soggette le persone guarite. o Implementare una strategia paneuropea per evitare che i lavoratori affetti da neoplasia siano oggetto di discriminazione e lanciare iniziative basate sull'evidenza per migliorare la conoscenza sulle condizioni di vita delle persone guarite che riprendono la vita lavorativa. - Sviluppare un contesto europeo comune di diritti sociali per le persone guarite, inclusi incentivi finanziari, accesso non discriminatorio ai servizi finanziari (prestiti, mutui e polizze assicurative) per facilitare il ritorno alla vita attiva. Emma Bonino, senatrice di +Europa, prima firmataria del Manifesto, ha dichiarato: "Sostengo questo Manifesto per i diritti dei malati ad un accesso rapido ed equo alle cure e ad un'assistenza che non finisca con la guarigione. Da malata dicevo io non sono la mia malattia ed ancor oggi lo affermo, e così deve essere per tutti i cittadini europei". Hanno già aderito al Manifesto: Antonio Tajani di Forza Italia, attuale presidente del Parlamento Europeo, che ha dichiarato: "Con l'attuale programma Orizzonte 2020, l'Unione europea ha finanziato 980 progetti di ricerca sul cancro, per un totale di 1,2 miliardi di euro. Finanziare la ricerca, la prevenzione, favorendo la collaborazione scientifica transfrontaliera e l'empowerment dei pazienti è fondamentale per questa battaglia che dobbiamo affrontare tutti insieme, malati, legislatori, mondo scientifico e associazioni. Per questo, il Parlamento europeo ha chiesto di aumentare del 50% i fondi per la ricerca nel prossimo bilancio Ue, dagli 80 miliardi attuali a 120. Per vincere queste sfide, il vostro ruolo è fondamentale. Avete il sostegno mio e dell'istituzione che rappresento". Patrizia Toia del Partito Democratico che ha sottolineato: "Ho firmato il manifesto perché sostengo con convinzione che ogni malato ha diritto a una cura e, dopo la guarigione, al recupero della piena autonomia. Grazie anche al mio lavoro parlamentare, il programma per la ricerca e innovazione Horizon Europe (2021-2027) amplia il suo raggio d'azione per affrontare le grandi sfide della società europea e personalmente sto lavorando a che priorità sia data anche alla diagnosi precoce e alla riabilitazione"; Alessandra Mussolini di Forza Italia che tra l'altro ha voluto testimoniare il suo impegno per "ridurre le disparità e consentire un accesso tempestivo e sicuro ai trattamenti in collaborazione con gli Stati Membri della UE e assicurare l'attuazione della direttiva UE sul work life balance per garantire ai caregiver l'accesso ai benefici e tutele sociali"; Raffaele Fitto di Fratelli d'Italia che ha assicurato "piena adesione alle richieste del volontariato con particolare riferimento alla salvaguardia dei diritti sociali dei malati di cancro". 18 maggio 2019 © Riproduzione

riservata Allegati: Il manifesto Altri articoli in Governo e Parlamento La sanità alle Europee. Ecco tutti gli impegni di M5S, Lega, PD, FI e FdI in vista dell'appuntamento elettorale del prossimo 26 maggio G7 Salute. Da Parigi l'accordo per una piattaforma digitale per condividere le best practice in sanità. Grillo punta sul prezzo dei farmaci: "Serve più trasparenza" DI Crescita. Nuovi emendamenti 5 Stelle sulle farmacie: abbassati tetti proprietà e apertura di "farmacie virtuali" nelle zone sprovviste Il 17 settembre sarà la Giornata nazionale per la sicurezza delle cure e della persona assistita. La direttiva in Gazzetta Un Fondo per le famiglie con le risorse risparmiate dal reddito di cittadinanza. Arriva il Decreto natalità. Ecco la bozza Nomine manager sanità. Passa emendamento Cinque Stelle che vincola scelta della Regione a una graduatoria di "merito". Ma per la Lega la norma è incostituzionale

TENONLINE.TV

Europee: nasce il Manifesto dei malati oncologici europei

Di Anna Franchino

18 Maggio 2019

Alla vigilia delle elezioni europee, l'European cancer patient coalition (Ecpc) in rappresentanza di 447 Associazioni nei 28 Paesi membri e della Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) hanno invitato i candidati a sottoscrivere il Manifesto dei malati oncologici europei. Prima firmataria è stata Emma Bonino: "Sostengo questo Manifesto per i diritti dei malati ad un accesso rapido ed equo alle cure e ad un'assistenza che non finisca con la guarigione. Da malata dicevo 'io non sono la mia malattia', ed ancor oggi lo affermo, e così deve essere per tutti i cittadini europei". Il Manifesto punta alla riduzione delle disparità e a un accesso tempestivo ai trattamenti chirurgici e radioterapici. Per questo viene sottolineata l'importanza di redigere un documento con standard di riferimento per garantire un'assistenza chirurgica di qualità. Tra gli altri obiettivi, fare della radioterapia un cardine dell'iter terapeutico attraverso l'elaborazione di linee guida e la pianificazione di programmi di adeguamento e aggiornamento delle attrezzature e del personale. Il Manifesto indica anche l'eliminazione delle barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci, attraverso l'Hta (la Health Technology Assessment è una metodologia per valutare le prestazioni sanitarie erogate o comunque disponibili) e l'accesso tempestivo ai trattamenti farmacologici. Ai futuri leader europei viene inoltre chiesto di assicurare la realizzazione e approvazione del Regolamento europeo per le attività connesse alla valutazione costo-beneficio delle tecnologie sanitarie (Hta) e la creazione di un coordinamento europeo obbligatorio per le attività di Hta. Di particolare importanza l'adozione di procedure per lo scambio di informazione tra gli Stati membri sui prezzi condizionali dei farmaci innovativi per garantire un accesso rapido alle nuove terapie.

0

Rassegna del 18/05/2019

WEB

ALTOADIGE.IT

Europee: nasce il Manifesto dei malati oncologici europei

...

1

ALTOADIGE.IT

Europee: nasce il Manifesto dei malati oncologici europei

Europee: nasce il Manifesto dei...

Europee: nasce il Manifesto dei malati oncologici europei

18 maggio 2019

Mail

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Alla vigilia delle elezioni europee, l'European cancer patient coalition (Ecpc) in rappresentanza di 447 Associazioni nei 28 Paesi membri e della Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (favo) hanno invitato i candidati a sottoscrivere il Manifesto dei malati oncologici europei. Prima firmataria è stata Emma Bonino: "Sostengo questo Manifesto per i diritti dei malati ad un accesso rapido ed equo alle cure e ad un'assistenza che non finisca con la guarigione. Da malata dicevo 'io non sono la mia malattia', ed ancor oggi lo affermo, e così deve essere per tutti i cittadini europei". Il Manifesto punta alla riduzione delle disparità e a un accesso tempestivo ai trattamenti chirurgici e radioterapici. Per questo viene sottolineata l'importanza di redigere un documento con standard di riferimento per garantire un'assistenza chirurgica di qualità. Tra gli altri obiettivi, fare della radioterapia un cardine dell'iter terapeutico attraverso l'elaborazione di linee guida e la pianificazione di programmi di adeguamento e aggiornamento delle attrezzature e del personale. Il Manifesto indica anche l'eliminazione delle barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci, attraverso l'Hta (la Health Technology Assessment è una metodologia per valutare le prestazioni sanitarie erogate o comunque disponibili) e l'accesso tempestivo ai trattamenti farmacologici. Ai futuri leader europei viene inoltre chiesto di assicurare la realizzazione e approvazione del Regolamento europeo per le attività connesse alla valutazione costo-beneficio delle tecnologie sanitarie (Hta) e la creazione di un coordinamento europeo obbligatorio per le attività di Hta. Di particolare importanza l'adozione di procedure per lo scambio di informazione tra gli Stati membri sui prezzi con?denziali dei farmaci innovativi per garantire un accesso rapido alle nuove terapie. 18 maggio 2019

Rassegna del 20/05/2019

GIORNATA NAZIONALE MALATO ONCOLOGICO

| | | | |
|-----------|--|-----|---|
| Prealpina | Manifesto europeo sul diritto alle cure | ... | 1 |
| Prealpina | Tumore, un conto da 5 miliardi e il malato spende di tasca sua | ... | 2 |

Manifesto europeo sul diritto alle cure

La prima firmataria è Emma Bonino

ROMA - Ad una settimana dalle elezioni europee, l'European cancer patient coalition (Ecpc) in rappresentanza di 447 associazioni nei 28 Paesi membri e della Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo), ha invitato i candidati a sottoscrivere il Manifesto dei malati oncologici europei. Prima firmataria è stata Emma Bonino: «Sostengo questo Manifesto per i diritti dei malati ad un accesso rapido ed equo alle cure e ad un'assistenza che non finisca con la guarigione. Da malata dicevo "io non sono la mia malattia" e ancor oggi lo affermo, e così deve essere per tutti i cittadini europei».

Il processo di integrazione europea, sottolineano i sostenitori dell'iniziativa, «passa anche per le garanzie offerte dall'Ue su un livello elevato di protezione della salute, con iniziative congiunte di cooperazione tra gli Stati membri, rivolte al contrasto di gravi malattie a elevato impatto sociale come il cancro».

Il Manifesto punta alla riduzione delle disparità e a un accesso tempestivo ai trattamenti chirurgici e radioterapici. Per questo viene sottolineata l'importanza di redigere un documento con standard di riferimento per garantire un'assistenza chirurgica di qualità. Tra gli altri obiettivi, fare della radioterapia un cardine dell'iter terapeutico attraverso l'elaborazione di linee guida e la pianificazione di programmi di adeguamento e



Emma Bonino

aggiornamento delle attrezzature e del personale. Il Manifesto indica anche l'eliminazione delle barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci, attraverso l'Hta (la Health Technology Assessment: metodologia per valutare le prestazioni sanitarie erogate o comunque disponibili) e l'accesso tempestivo ai trattamenti farmacologici.

Ai futuri leader europei viene inoltre chiesto di assicurare la realizzazione e approvazione del Regolamento europeo per le attività connesse alla valutazione costo-beneficio delle tecnologie sanitarie (Hta) e la creazione di un coordinamento europeo obbligatorio per le attività di Hta. Di particolare importanza l'adozione di procedure per lo scambio di informazione tra gli Stati membri sui prezzi dei farmaci innovativi per garantire un accesso rapido alle nuove terapie.

In Europa, ogni anno 3,9 milioni di persone si ammalano di tumore, a fronte di quasi 2 milioni di decessi. In Italia, 373.300 sono le nuove diagnosi, 178mila i decessi.



Tumore, un conto da 5 miliardi e il malato spende di tasca sua

Il costo pesa sui bilanci familiari tra visite, viaggi e lavoro a rischio

ROMA - Oltre alla malattia, anche i costi da dover affrontare e che pesano sui bilanci familiari. I malati di tumore spendono ogni anno di tasca propria 5 miliardi di euro tra visite, farmaci, trasporti, viaggi ma anche per assistenza e badanti. E questo nonostante il Servizio sanitario nazionale (Ssn) destini a questi pazienti circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro nel 2018. E a rendere ancora più complessa la quotidianità dei malati oncologici è anche la difficoltà a conservare il proprio posto di lavoro, soprattutto per le donne e gli autonomi.

A puntare i riflettori sulle diverse facce della malattia è l'11° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, presentato in Senato in occasione della Giomata nazionale del malato oncologico. Tra le voci di spesa, il 57,5% dei 1.200 malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa un milione e 900mila pazienti) ha speso per visite ed accertamenti in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300mila malati) ha speso per trasporti 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a

prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. Inoltre, il 5,4% (corrispondente a 178mila pazienti) ha speso per colf, assistenti domiciliari e badanti in media 1.371 euro in un anno. In totale, la spesa sostenuta direttamente dai malati è pari a 2,6 miliardi (stabile rispetto alla precedente indagine Favo del 2012) per spese mediche e 2,2 miliardi (contro i 2,1 del 2012) per spese non mediche. Spese alle quali si aggiunge pure la preoccupazione di non riuscire a conservare il posto di lavoro, soprattutto per le donne (che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini), per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni (che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno) e per i lavoratori autonomi. Così, solo il 55% dichiara di aver potuto mantenere il proprio reddito ai livelli precedenti e il 64,3% dei malati intervistati afferma che il complesso delle spese sostenute nell'ultimo anno ha inciso molto o abbastanza sul bilancio familiare. Insomma, «a distanza di 6 anni dalla precedente ricerca, la situazione sociale dei malati di cancro non sembra essere migliorata, ed anzi le difficoltà psicologiche, economiche e lavorative sembrano essersi aggravate. È urgente rivedere radicalmente il quadro dei supporti economici e sociali che fanno da contorno alle cure cliniche», sottolinea Carla Collicelli del CNR-ITB, tra le autrici del Rapporto. Da qui la proposta Favo, spiega il presidente Francesco De Lorenzo, di «ridiscutere i parametri della detraibilità dei costi associati alla malattia».

CARA ONCOLOGIA

Il Servizio sanitario nazionale destina a questi pazienti circa il 14% della spesa complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi



Record di adesioni alla Race for the Cure di Roma, la più grande manifestazione per la lotta ai tumori del seno in Italia e nel mondo, organizzata da Komen Italia



Rassegna del 19/05/2019

WEB

| | | | |
|-------------------|---|-----|---|
| GIORNALELAVOCE.IT | ROMA. Europee, un Manifesto per i diritti dei malati oncologici | ... | 1 |
| CRONACADIRETTA.IT | La spesa privata dei malati tumore in Italia sale a 5 miliardi l'anno | ... | 3 |

GIORNALELAVOCE.IT

ROMA. Europee, un Manifesto per i diritti dei malati oncologici

ROMA. Europee, un Manifesto per i diritti dei malati oncologici

Home / Italia / ROMA. Europee, un Manifesto per i diritti dei malati oncologici

Parlamento europeo

Redazione 1 minuto fa Italia Commenta la notizia 0 Visite

A poco più di una settimana dalle elezioni europee, l'European cancer patient coalition (Ecp) in rappresentanza di 447 Associazioni nei 28 Paesi membri e della Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia ([favo](#)), ha invitato i candidati a sottoscrivere il Manifesto dei malati oncologici europei. Prima firmataria è stata Emma Bonino: "Sostengo questo Manifesto per i diritti dei malati ad un accesso rapido ed equo alle cure e ad un'assistenza che non finisca con la guarigione. Da malata dicevo 'io non sono la mia malattia', ed ancor oggi lo affermo, e così deve essere per tutti i cittadini europei". Il processo di integrazione europea, sottolineano i sostenitori dell'iniziativa, "passa anche per le garanzie offerte dall'Ue su un livello elevato di protezione della salute, con iniziative congiunte di cooperazione tra gli Stati membri, rivolte al contrasto di gravi malattie a elevato impatto sociale come il cancro".

Il Manifesto punta alla riduzione delle disparità e a un accesso tempestivo ai trattamenti chirurgici e radioterapici.

Per questo viene sottolineata l'importanza di redigere un documento con standard di riferimento per garantire un'assistenza chirurgica di qualità. Tra gli altri obiettivi, fare della radioterapia un cardine dell'iter terapeutico attraverso l'elaborazione di linee guida e la pianificazione di programmi di adeguamento e aggiornamento delle attrezzature e del personale. Il Manifesto indica anche l'eliminazione delle barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci, attraverso l'Hta (la Health Technology Assessment è una metodologia per valutare le prestazioni sanitarie erogate o comunque disponibili) e l'accesso tempestivo ai trattamenti farmacologici. Ai futuri leader europei viene inoltre chiesto di assicurare la realizzazione e approvazione del Regolamento europeo per le attività connesse alla valutazione costo-beneficio delle tecnologie sanitarie (Hta) e la creazione di un coordinamento europeo obbligatorio per le attività di Hta. Di particolare importanza l'adozione di procedure per lo scambio di informazione tra gli Stati membri sui prezzi condizionali dei farmaci innovativi per garantire un accesso rapido alle nuove terapie.

In Europa, ogni anno 3,9 milioni di persone si ammalano di tumore, a fronte di quasi 2 milioni di decessi. In Italia, 373.300 sono le nuove diagnosi, 178.000 i decessi e 3.368.569 (6% della popolazione) i cittadini che vivono con una pregressa diagnosi di



cancro, di cui oltre 900.000 guariti.

Commenti

CRONACADIRETTA.IT

La spesa privata dei malati tumore in Italia sale a 5 miliardi l'anno

domenica 19 maggio 2019 - 12:03 La spesa privata dei malati tumore in Italia sale a 5 miliardi l'anno Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Favo di Stefania Abbondanza ROMA - Il rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico, rivela che la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore è di quasi 5 mld di euro l'anno. IL RAPPORTO - Secondo il rapporto: «nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica».

Rassegna del 19/05/2019

GIORNATA NAZIONALE MALATO ONCOLOGICO

| | | | |
|-----------------------|--|---------------------|---|
| Le Cronache Nazionali | Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno | ... | 1 |
| Pharma Kronos | malati cancro spendono 5 mln di tasca propria | Lopes Margherita | 2 |

DIETRO AI FATTI/Rapporto **Favo**, tra visite mediche, farmaci e trasporti Malati tumore spendono 5 miliardi di euro l'anno

Quasi 5 mld di euro l'anno. E' la spesa sostenuta di tasca propria dai malati di tumore tra visite mediche (1,1 mld), trasporti e soggiorni sul luogo di cura (1,5 mld), farmaci (808 milioni) e interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Emerge dall'11/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici presentato in Senato dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (**Favo**) in occasione della **Giornata nazionale del malato oncologico**. I malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro, rileva la **Favo**, il Ssn spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 mld di euro (stimato per il 2018). Ma "nonostante l'innegabile impegno del sistema pubblico - evidenzia il Rapporto - il malato di cancro è chiamato spesso a mettere mano al portafoglio per sopperire ad una serie di esigenze sia di tipo medico che assistenziale, evidentemente non del tutto compensate dall'assistenza pubblica".

Quanto alle singole spese, l'indagine **Favo** - realizzata mediante interviste ad oltre 1200 malati ed altrettanti caregiver - rileva che il 57,5% dei malati rispondenti all'indagine (corrispondenti a circa 1 milione e 900 mila pazienti affetti da cancro) ha speso per visite ed accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno (156,4 euro per prestazione, per una media di 2,6 prestazioni in un anno); il 39,3% (pari a circa 1 milione e 300 mila malati) ha speso per trasporti in media 797,5 euro in un anno; il 15,7% (pari a 518 mila malati) ha speso per spese alberghiere e vitto in media 1.180 euro in un anno e il 4,9% (pari a quasi 162 mila malati) ha speso per la chirurgia ricostruttiva in media 2.603,5 euro a prestazione, per una media di 1 prestazione per anno. "La rappresentazione del costo reale del cancro si arricchisce così di nuovi elementi rilevanti e di fondamentale utilità per la programmazione delle politiche sanitarie e per l'allocazione corretta delle risorse da parte dei decisori politici", ha affermato il presidente **Favo** Francesco De Lorenzo.



Malati cancro spendono 5 mld di tasca propria

Ammalarsi di tumore rischia di incidere pesantemente sul portafoglio, e questo anche in Italia. Ammonta infatti a quasi 5 miliardi di euro l'anno la spesa out of pocket sostenuta direttamente dai malati di cancro al di fuori del Ssn. E' quanto emerge da uno studio innovativo inserito nell'11.esimo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, promosso da Favo (Federazione italiana associazioni volontariato in oncologia) e realizzato da Datamining, in collaborazione con Aimac, Int di Milano e Pascale di Napoli, presentato a Roma in apertura dei lavori della 14esima Giornata nazionale del malato oncologico. Tra le spese maggiori, direttamente a carico del malato, quella per le visite mediche (1,1 miliardi), i trasporti e i soggiorni sul luogo di cura (1,5 miliardi), i farmaci (808 milioni) e gli interventi di chirurgia ricostruttiva (425 milioni). Ma la malattia colpisce anche il lavoro e il reddito, soprattutto per le donne, che hanno perso giornate di lavoro o studio nel doppio dei casi degli uomini, e per i lavoratori in età tra 55 e 64 anni, che nel 45,8% dei casi hanno perso da 6 mesi ad un anno di lavoro nel corso dell'ultimo anno, e per i lavoratori autonomi. I malati di cancro in Italia, ricorda il Rapporto, sono circa 3.300.000, di cui quasi 700 mila in trattamento. Per loro il Ssn destina circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a circa 16 miliardi di euro (dato stimato per il 2018) "che comprende tutta la filiera dei servizi sanitari attraversati dal paziente oncologico". Entrando nel merito delle singole spese e rapportandole a ogni malato, l'indagine - realizzata mediante interviste ad oltre 1.200 malati e altrettanti caregiver nei 34 Punti informativi di Aimac, attivi nei maggiori Centri oncologici - rileva che il 57,5% ha speso per visite e accertamenti diagnostici in media 406 euro l'anno.

Margherita Lopes

